TORINO
Anno 71 Num. 154
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

:: MERCOLEDI' ::
30 Giugno 1937
Anno XV

INSERZIONI - Fuori del rettilineo di colonna: Annunci mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-397): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la moda - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea esatta. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Paola Teresa, 7, telefoni 42-036 - 45-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio riflano di non gradire. ABBONAMENTI Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 90, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 105, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560.

IL COMITATO DI NON INTERVENTO

L'obiezione italo-tedesca alle proposte di Londra e di Parigi

Non rabberciare un sistema fallito ma crearne uno nuovo

Parigi, 29 notte.

Si ha da Londra il comunicato seguente, pubblicato alla fine della riunione del Sottocomitato di non intervento:

« La 55ª riunione del Sottocomitato di non intervento ha avuto luogo oggi alle 11, al Foreign Office. Al principio della riunione, il rappresentante dell'Italia ha fatto la dichiarazione seguente:

« *L'Ambasciatore delle autorità di Valencia a Londra ha recentemente pubblicato una stravagante comunicato concernente il recente sbarco di soldati italiani in Spagna. Non è la prima volta che la Ambasciata in questione comunica alla stampa storie così fantastiche. Non spetta a me esprimere una opinione qualsiasi sull'uso che i rappresentanti di Valencia fanno dello statuto diplomatico che è loro accordato. Tengo tuttavia a dichiarare che non un solo volontario italiano ha lasciato il mio Paese a destinazione della Spagna, dopo che il Comitato ha deciso l'embargo sui volontari* ».

Il Sottocomitato ha poi esaminato la situazione concernente il piano di controllo navale. Lord Plymouth ha fatto da parte del governo britannico una dichiarazione nella quale, dopo avere ricordato gli eventi sopravvenuti dopo l'ultima riunione, ha tratteggiato certe proposte tendenti a ricostruire il piano di osservazione navale, proposto che i governi britannico e francese hanno deciso di sottoporre al Comitato. In virtù di queste proposte i governi britannico e francese sono pronti ad assumere la responsabilità del controllo navale dell'insieme delle coste spagnuole, e sono d'accordo, in linea di principio, di nominare degli osservatori neutrali a bordo delle navi partecipanti al servizio di pattuglia.

I rappresentanti del Belgio, della Cecoslovacchia, della Svezia e dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche hanno accolto favorevolmente le proposte franco-britanniche, da parte dei rispettivi governi. Nel corso delle scambio di vedute che è seguito, i rappresentanti della Germania e dell'Italia, pure affermando che erano pronti a trasmettere le proposte ai loro governi, hanno indicato che facevano forti obiezioni di principio a ogni proposta che non fosse basata sul necessario equilibrio, per assicurare l'imparzialità assoluta del controllo.

Nel tempo stesso, i rappresentanti della Germania e dell'Italia hanno indicato che i loro rispettivi governi avevano deciso di consigliare ai loro colleghi che collaborano al controllo come osservatori, di dimettersi dalle loro funzioni.

Alla fine della discussione tutti i rappresentanti si sono impegnati a sottoporre immediatamente ai loro governi le proposte presentate al Comitato dai governi francese e britannico e a chiedere istruzioni al riguardo.

Figurava, poi, all'ordine del giorno il progetto di ritiro dei sudditi non spagnuoli combattenti in Spagna. Lord Plymouth dichiara che il governo britannico considerava che questa era una questione urgentissima e di grande importanza, ed ora perciò desideroso di vederla discutere al più presto possibile. Il rappresentante della Francia ha dichiarato che, allo scopo di affrettare la procedura del rimpatrio, il governo francese suggeriva che degli accordi venissero conclusi per il ritiro immediato dalla Spagna di tutti gli stranieri attualmente prigionieri di guerra o feriti.

Dopo una nuova discussione è stato deciso che la prossima riunione del Sottocomitato avrà luogo venerdì 2 luglio o che le due questioni del controllo navale e del ritiro dei volontari combattenti in Spagna verrebbero nuovamente esaminate.

Il testo di questo comunicato lascia capire che il sistema di controllo è virtualmente distrutto e la politica di non intervento alquanto compromessa.

Quattro governi hanno favorevolmente accolto le proposte franco-inglesi, ma i delegati tedesco e italiano hanno formulato obiezioni che equivalgono al voto rigetto, mentre il rappresentante portoghese si è astenuto.

Tutto quello che si può dire, di questa riunione, durata più di due ore, è che il contatto fra i governi che vi erano rappresentati, non è rotto. Quello che si sa, del resto, della discussione, impegnatasi sul progetto anglo-francese, esposto da Lord Plymouth, non autorizza però la speranza che un accordo possa intervenire prima di venerdì. Prescrivendo, del resto, ai loro connazionali che fanno parte del corpo degli osservatori, di dare le loro dimissioni, i governi tedesco e italiano hanno voluto manifestare la loro ferma volontà di non voler più collaborare con le altre potenze.

Questa misura si applica a 74 osservatori, 37 tedeschi e 37 italiani, che, ad eccezione di quattro o cinque tedeschi impiegati sulla frontiera di Gibilterra, sono in servizio nei porti di controllo, o sulle navi mercantili, che si recano in Spagna.

Si fa notare che, a termini dell'accordo, essi debbono dare un preavviso di dimissioni della durata di trenta giorni.

Il governo di Lisbona ha sospeso da sabato le facilitazioni accordate agli osservatori britannici in Portogallo. Non si tratta, però, che di una decisione temporanea; il decreto che accorda queste facilitazioni non è stato ritirato e verrebbe rimesso in vigore se il controllo potesse essere organizzato in modo da non presentare alcuna lacuna. Gli osservatori britannici, per quanto ridotti alla inattività, sono rimasti al loro posto nelle zone di frontiera.

I governi britannico e francese tenteranno, a quanto si afferma, uno sforzo per salvare il non intervento. Londra e Parigi si preoccupano di metter fine alla situazione incerta dell'ora presente, e se non si riuscirà a realizzare un accordo, si prenderebbe in considerazione la possibilità di sostituire alla politica di non intervento una politica di neutralità.

Roma e Berlino hanno parlato chiaro

Berlino, 29 notte.

Sull'odierna seduta del Comitato di non intervento si hanno da Londra i seguenti particolari. All'ordine del giorno erano, come è noto, due questioni, il controllo navale ed il rimpatrio dei volontari. Lord Plymouth dava subito lettura della proposta di chiudere la breccia provocata dal ritiro, dell'Italia e del Reich, sostituendo le unità delle due Potenze con navi francesi ed inglesi. Alla Gran Bretagna sarebbe affidato il controllo lungo la costa rossa ed alla Francia il resto. Le modalità sarebbero fissate in un secondo tempo. A bordo delle navi dovrebbero trovarsi osservatori neutrali.

La proposta veniva approvata dall'Unione sovietica, dal Belgio, dalla Svezia, dalla Cecoslovacchia e dalla Francia. I rappresentanti della Germania e dell'Italia dichiaravano di essere pronti a rimettere il progetto ai rispettivi Governi; contemporaneamente, però, facevano presente che, in linea di principio, è inammissibile ogni genere di controllo che non garantisca l'equilibrio delle Potenze e non dia affidamento circa un'imparziale attuazione del controllo. L'ambasciatore del Reich, Von Ribbentrop, chiedeva in proposito che cosa direbbero Francia e Inghilterra se d'un tratto la costa spagnuola dovesse essere controllata soltanto dall'Italia e dalla Germania. Un controllo unilaterale anglo-francese turberebbe, a giudizio dei tedeschi, l'attuale equilibrio.

Replicando, poi, alla tesi della stampa britannica, secondo cui si tratterebbe semplicemente di colmare il vuoto lasciato nel sistema di controllo dall'Italia e dal Reich, Von Ribbentrop sosteneva che, in seguito al ritiro delle due Potenze, doveva essere considerato scaduto il mandato delle quattro Potenze, motivo per cui la questione che era si pone non è di colmare il vuoto, bensì di trovare ed approvare un nuovo sistema di controllo tanto più, ha obbiettato Von Ribbentrop, che il funzionamento di quello a suo tempo concordato, lasciava alquanto a desiderare, come ha ammesso Lord Plymouth.

La conferenza si è occupata poi della questione del rimpatrio dei volontari. La discussione veniva esaurita con la decisione di rinviare i dibattiti a venerdì prossimo. A questo proposito vien fatto di osservare che è ozioso occuparsi della questione del ritiro dei volontari, finchè non sia risolta quella del controllo navale. Si apprende che la Germania, essendosi ritirata dal sistema di controllo, richiamerà anche i suoi fiduciari da Gibilterra, come quelli delle navi commerciali alle quali essi erano assegnati. Il ritiro di questo controllo si estende al personale delle varie stazioni di frontiera.

Ricostruire quanto fu distrutto

In questi circoli politici si rileva l'importanza dell'obiezione di Von Ribbentrop relativamente alla tesi della stampa britannica e si osserva che il mandato affidato alle quattro Potenze è scaduto e quindi si deve procedere alla creazione di un nuovo sistema di controllo.

Non spetta certo alla Germania ed all'Italia di formulare eventuali proposte in merito. Il vecchio sistema è fallito esclusivamente per colpa della Francia e della Inghilterra, le quali, dunque, debbono prendere l'iniziativa, se, come sembra, la questione del controllo sta loro a cuore. Ben inteso, il loro sistema dovrebbe offrire garanzie tali da eliminare tutte le diffidenze di Roma e di Berlino. In sostanza, bisognerebbe ricostruire quanto è stato distrutto recentemente a Londra. Ma, per ricostruire la solidarietà europea si vogliono fatti e questi purtroppo non verranno: motivo per cui anche la permanenza della Germania e dell'Italia in seno al Comitato di non intervento finirà per divenire problematica.

Giustissima la domanda rivolta da Von Ribbentrop a Lord Plymouth. Infatti, che direbbero Inghilterra e Francia se Italia e Germania si dichiarassero pronte a assumersi il controllo lungo l'intera costa, esso che hanno riconosciuto il governo di Franco?

Pretendere che Roma e Berlino rilascino carta bianca ad altre due Potenze, le quali non vogliono riconoscere la Spagna nazionale nemmeno come parte belligerante, è semplicemente assurdo ed è anche puerile, dopo quella prova di fiducia, e di solidarietà che recentemente hanno fornito i governi di Parigi e di Londra.

Amara delusione tedesca

La « D.A.Z. » scrive che il punto di vista tedesco sul progetto franco-inglese, relativo al controllo navale, ha trovato, nelle dichiarazioni di Von Ribbentrop al Comitato di non intervento una formulazione alla quale nulla rimane da aggiungere. Tali dichiarazioni esprimono delle riserve fondamentali, in quali permettono di prevedere, fino da ora, quale sarà la risposta ufficiale del Reich al progetto stesso. In linea politica il delegato tedesco ha fatto presente che, dopo l'esperienza fatta con la consultazione per il « Leipzig », la Germania non può avere più fiducia nella imparzialità delle due Potenze.

I fogli berlinesi sottolineano anche che, nell'attuale fase della politica di non intervento, l'asse Roma-Berlino ha una funzione primaria, che ha avuto con risultato. Quanto agli sviluppi della situazione, non si formulano previsioni; però la « Frankfurter Zeitung », giornale che sovente interpreta fedelmente il pensiero di Von Neurath, osserva che anche nel Comitato di non intervento siedono le stesse Potenze che hanno così amaramente deluso il Reich nel caso del « Leipzig ».

« Inghilterra e Germania — conclude — sono ormai rassegnate all'opposta direzione ».

Chamberlain ha avuto parole conciliatorie: però rimane il fatto che, appena andato al potere, ha percorso due anni fra i due Paesi un abisso che un paio di buone parole non valgono certo a colmare.

Vice

Il ritiro dei volontari arma di complicità

Ogni questione particolare è condizionata a un accordo generale

Roma, 29 notte.

(G. B.) *Stamane c'è stata una prima breve riunione del Comitato di non intervento che ha rinviato a venerdì prossimo i suoi lavori per dar modo ai delegati di informare i rispettivi Governi del contenuto e dello spirito delle proposte franco-britanniche in tema di controllo marittimo. Non si conosce ancora con esattezza la portata del punto di vista anglo-francese, ma secondo indiscrezioni attendibili esso tenderebbe ad ottenere l'approvazione dell'Italia e della Germania ad un controllo navale esercitato totalitariamente dalla Francia e dall'Inghilterra, la prima nel Golfo di Biscaglia, la seconda nel Mediterraneo. Così le due potenze che colla loro equivoca condotta portarono al pieno fallimento dell'accordo del 12 giugno oggi vorrebbero galvanizzare a loro esclusivo arbitrio e profitto un sistema già largamente provato per la sua profonda e partigiana inefficienza! No, non è per tal via che si può ritrovare quella solidarietà che da più parti si auspica e che si ritiene giustamente indispensabile; Italia e Germania non possono prestarsi ad una simile manovra la quale, non avrebbe altro obbiettivo se non quello di lasciare mano libera a coloro che hanno mancato in piena agli impegni assunti con largo beneficio dei rossi di Valencia. Tanto il Governo Fascista come quello del Reich, che non hanno davvero mancato di provare la loro moderazione, non potranno accettare che sotto altra e più pericolosa veste si continui a praticare una inutile commedia. Se si vuole ancora la nostra collaborazione occorre discutere su altre basi, con altri intendimenti, con nuovo spirito traendo l'insegnamento dai fatti accaduti, dai misfatti perpetrati ai nostri danni e infine con una leale e onesta finalità d'intenzioni.*

A tale proposito converrà dire due parole anche sull'altro problema della situazione spagnuola, che è strettamente connesso al primo e da esso dipendente: quello dei volontari. E quanto si dice e si scrive all'estero, sembra infatti che si vogliano accelerare i tempi per l'esame da parte del Comitato di non intervento del piano elaborato da un sub-Comitato, per il ritiro dei volontari dalla Spagna. Premessa la priorità italo-germanica in relazione a tale proposta, è assai sospetto e significativo che venga riportata oggi sul tappeto proprio da coloro che non vollero primieramente accoglierla, e quando il controllo ha dato tutta la prova della sua mancata funzione. Di più è calcolatezza e ritenuta urgente, quasi indispensabile, da quegli ambienti e da quella stessa parte che sempre la ostteggiò reclamando con ogni mezzo e con ogni arma la necessità e la libertà di aiutare il governo della Spagna rossa, campagna, che anche oggi viene praticata largamente da quegli stessi che gridano al ritiro dei volontari. L'evidente contraddizione si spiega colla precisa intenzione delle diverse Internazionali democratiche e del « Comintern » che le dirige, di riuscire a indebolire la forza vittoriosa del generale Franco e di tentare così un estremo, quanto inutile, salvataggio dei bolscevichi di Valencia.

In una parola si vorrebbe attraverso una misura di non intervento giungere a un intervento di una sola parte fatto in grande stile. Infatti quali sono le garanzie che la situazione attuale ci può offrire per una imparziale situazione di un piano di ritiro dei volontari da ambo le parti? Si dice che dovrebbe svolgersi sincronicamente, con perfetta eguaglianza numerica tanto da parte dei rossi come dei nazionali. Ammesso tale ipotesi chi ci può garantire che i rossi usciti da una parte, con un controllo che non esiste o se mai esiste solo sulla carta, non rientrino dall'altra? E' evidente che non si può parlare di tale problema fino a quando il Comitato di non intervento non sia in condizioni di dare tutte le garanzie necessarie perchè siano scrupolosamente rispettate le sue norme, e fino a che le quattro Potenze interessate non abbiano trovato in piena armonia un accordo per l'esercizio del controllo navale. Non è possibile parlare di ritiro dei volontari finchè per mare e per terra, sotto gli occhi dei commissari, organi e uomini responsabili di governi stabiliti facciano la mano in favore dei rossi permettendo loro ogni sorta di rifornimento. Gli avvenimenti che si sono succeduti nei mesi scorsi convalidano i nostri legittimi dubbi, e Italia e Germania non possono alla luce dei fatti accaduti e di fronte alla palese inefficacia di tutto il non intervento che respingere quanto nuovo tentativo di complicità con i rossi spagnuoli. Di fronte a queste poco chiare manifestazioni non c'è molto da sperare e ogni giorno di più si ha la certezza che la Spagna sarà solo dalla vittoria delle armi, dal sacrificio dei suoi figli caduti e dall'eroismo dei volontari accorsi con entusiasmo nelle Brigate del generalissimo Franco, la sua nuova vita, che invano avrebbe attesa dalle conferenze diplomatiche dell'Europa democratica.

LA DEMOLIZIONE A ROMA DELLE CASETTE per la libertà del corridoio che unisce San Pietro a Castel Sant'Angelo.

LA PALESTINA

Il Governo inglese ne deciderà oggi le sorti?

Alessandria d'Egitto, 29 notte.

Circa il progetto anglofrancese di una confederazione tra la Siria, la Palestina e la Transgiordania, sotto un unico monarca, in seno alla quale dovrebbero trovar posto il Libano e lo Stato ebraico, con garanzie autonomistiche, si nota una giustificata diffidenza di certi ambienti nazionali arabi, i quali si mettono in guardia contro « il tranello teso agli arabi da parte delle Potenze imperialiste ».

Si afferma, infatti, che Londra e Parigi mirano a unire gli arabi sotto la loro influenza allo scopo di controllarli nel quadro della politica internazionale e di sottrarli alla crescente influenza di altre Potenze che hanno suscitato fermenti nazionali.

Inoltre non si conosce ancora l'opinione di Ibn Saud, autorevole, decisiva al riguardo. Non sembra che il Sovrano della Mecca possa veder di buon occhio al nord dei propri territori lo stabilirsi di una potente monarchia hascemita, comunque, una confederazione non di pura marca araba, che non sia l'espressione schietta delle aspirazioni di indipendenza dei popoli arabi. Si osserva che Ibn Saud ha già gettato la base di una confederazione araba che nulla ha da vedere con l'attuale progetto anglo-francese. La base proposta da Ibn Saud è il noto patto: « fraternità islamica e unione araba » che lega l'Irak con l'Arabia Saudia e lo Yemen.

A. L.

Il problema visto da Londra

Parigi, 29 notte.

L'Havas ha da Londra:

Si crede che il Gabinetto britannico prenderà decisa conoscenza del rapporto della Commissione reale per la Palestina. Negli ambienti bene informati si assicura che il rapporto propone la divisione della Palestina in due Stati: uno autonomo ebraico ed uno arabo annesso alla Transgiordania. Questo progetto non potrà tuttavia essere realizzato senza una decisione favorevole della Commissione dei mandati e del Consiglio della Società delle Nazioni.

Il conflitto alberghiero

Allarme per lo sviamento delle correnti turistiche in Francia

Parigi, 29 notte.

Il conflitto alberghiero continua a interessare vivamente il pubblico, che ne segue le fasi con attenzione e inquietudine, poichè i negoziati fra i datori di lavoro e il governo riprenderanno giovedì.

La giornata d'oggi non registra nessun fatto saliente. La sola novità è un passo fatto stamane presso alcuni deputati di Parigi da una delegazione padronale, per indurli a intervenire presso la presidenza del consiglio in favore di una immediata soluzione del conflitto.

Per quanto riguarda, poi, le ripercussioni del conflitto dell'economia francese, esse sono già notevoli. Nelle agenzie di viaggi si lascia capire che, da quando è stata annunziata la chiusura degli alberghi e dei ristoranti, numerosi viaggi di comitive già organizzati sono stati disdetti, sopra tutto da associazioni tedesche, svizzere, belghe e olandesi.

I medici di Vichy, d'altra parte, in un telegramma inviato al comitato esecutivo dei datori d'opera, fanno sapere che il loro sindacato « constata di già che un numero importante di malati stranieri, clienti abituali nel passato della stazione, si orientano verso stazioni europee non francesi ».

I CAVALIERI ADUNATI A ROMA SI RECANO IN SAN PIETRO.

IL GABINETTO CHAUTEMPS chiede alla Camera pieni poteri

La musica sarà forse la stessa ma il tono è mutato - Bonnet pare rimanga fedele alla finanza classica - Il Fronte popolare fa buon viso a cattivo giuoco - Quanto durerà?

Parigi, 29 notte.

La chiusura delle Borse, decisa di sorpresa la notte scorsa e annunziata stamane da un decreto apparso nel *Giornale Ufficiale*, è stata accolta come un provvedimento opportuno e un indizio della serietà delle intenzioni con cui il Ministero Chautemps si accinge ad affrontare le difficoltà finanziarie in cui lo Stato si dibatte da vari mesi.

Le ragioni della decisione governativa sono ovvie: si tratta di impedire il libero giuoco della speculazione durante il tempo necessario alla discussione parlamentare. Benchè il programma finanziario del Ministero non sia ancora noto nei suoi particolari, le supposizioni di ogni genere in corso negli ambienti borsistici avrebbero avuto per effetto di impressionare il mercato o di creare le condizioni volute per una serie di manovre che non avrebbero certamente giovato al credito pubblico nè alla serenità dell'atmosfera. Decretando non solo la chiusura delle Borse, ma la sospensione momentanea delle operazioni di cambio, sempre per evitare il movimento disordinato della moneta e una eventuale caccia alle valute estere con relative vendite di franchi, Bonnet ha voluto immobilizzare i portatori di capitali, a quel modo che durante le operazioni chirurgiche si immobilizza il paziente mettendogli sul viso la maschera di cloroformio.

Quello che Bonnet vuole

Una tattica analoga venne adottata nove mesi or sono da Auriol, per fare la svalutazione del franco. Il precedente viene anzi evocato in molti ambienti per chiedersi se ad armi analoghe non rispondano analoghi obiettivi. Ma sulle proprie intenzioni e, soprattutto, sulla eventualità o meno di una nuova svalutazione, il Ministro delle Finanze è muto come un pesce. Tutto quello che si sa, fino a questo momento, è che egli si propone di « reprimere la speculazione, salvare le scorte auree della Banca di Francia, coprire i bisogni del Tesoro, realizzare gradualmente l'equilibrio del bilancio e sorvegliare l'andamento dei prezzi ».

Sono propositi generici che nessuna prospettiva precisa dischiudono sulla natura dei provvedimenti contemplati. Ma quello che Bonnet vuole è per l'appunto impedire che si sappia troppo presto su quale parte del corpo infermo egli applicherà il ferro rovente. Non altrimenti di come aveva fatto Auriol, egli ha infatti presentato alla Camera non un programma di riforme finanziarie ma una semplice domanda di pieni poteri:

« Si autorizza il governo a prendere, per via di decreti deliberati in Consigli di Ministri, tutti i provvedimenti utili ad assicurare la copertura che offre al credito dello Stato, la lotta contro la speculazione, il risanamento economico, il controllo dei prezzi, l'equilibrio del bilancio e del tesoro e la difesa delle scorte metalliche della Banca di Francia, escluso il ricorso al controllo dei cambi. Tali decreti verranno sottoposti alla ratifica delle Camere entro tre mesi dalla ratifica della presente legge, e, in ogni caso, alla prima seduta della sessione straordinaria dell'anno in corso ».

Il testo dell'art. 11 è ancora più totalitario e categorico di quello posto innanzi dal gabinetto precedente.

Ma quello che stabilisce la differenza fra i due casi è che, nel caso attuale, alcune riforme contemplate sarebbero state, a quello che si dice, desunte almeno per due terzi dal progetto di legge votato dieci giorni or sono dal Senato e bocciato dalla commissione finanziaria della Camera.

Il Ministro, impressionato dalle evasioni d'oro che sono salite a 6200 milioni tra il 1.o e il 22 giugno, e a 2350 milioni dal 23 al 29 giugno, e dallo stato della tesoreria che stamane era in possesso di soli venti milioni, si proporrebbe di chiedere la sette o otto miliardi agli aggravi fiscali; di elevare il limite degli anticipi previsti presso la Banca di Francia e di portare il franco a un livello probabilmente inferiore a quello più basso stabilito dall'accordo anglo-franco-americano del primo ottobre scorso, ma ancora da determinarsi. Ma si tratta, lì qui, di progetti imprecisati. Bonnet sarebbe relativamente sicuro delle buone accoglienze del Lussemburgo.

Le dichiarazioni di Chautemps

Bonnet sarebbe, dunque, relativamente sicuro delle buone accoglienze del Lussemburgo. E', egli, altrettanto sicuro dell'adesione dei socialisti e dei comunisti? A dire il vero, gli umori dell'ala sinistra della maggioranza non sembrano dei migliori. Sin da ieri, in consiglio dei ministri, socialisti e radicali avevano durato fatica ad accordarsi. Oggi la commissione finanziaria ha approvato il progetto di legge sui pieni poteri con soli 17 voti contro 16 e 8 astensioni: cifre significative. I deputati socialisti, dal canto loro, hanno tenuto nel corso della giornata ben due riunioni senza riuscire a prendere una decisione nonostante le insistenze di Blum affinchè l'appoggio al Ministero fosse votato senz'altro.

Nella realtà delle cose, l'ala sinistra della maggioranza sente che Bonnet non è uomo da transigere coi principii della finanza classica in omaggio alla demagogia, ed ha paura di accordargli una cambiale in bianco.

La dichiarazione ministeriale è stata, per verità, conforme ai principii direttivi del Fronte popolare. Chautemps ha promesso di non voler menomare in nessun modo « l'importante legislazione sociale che ha trasformato le condizioni di lavoro e arrecato ai salariati maggiore indipendenza, benessere e dignità, ma di adoperarsi, anzi, a svilupparla a poco a poco, nella pace sociale e nel mutuo rispetto dei contratti ».

Egli ha soggiunto che « la pausa di cui il gabinetto precedente aveva proclamato la necessità non può significare regresso nè tampoco ristagno ».

Egli ha indicato, inoltre, la propria volontà di perfezionare al più presto la legislazione sui contratti collettivi di lavoro, sugli affitti e sui debiti commerciali, nonchè sulla stampa e sull'insegnamento. Sono idee che al Fronte popolare non possono non piacere. Ma il presidente del consiglio ha dovuto ricordare, in pari tempo, che « la cura dell'interesse pubblico obbliga il governo a ripartire questo programma di lavoro in una serie di tappe e che, in quanto alle altre rivendicazioni di solidarietà e di assistenza care al cuore della democrazia, esso, pur approvandole e auspicandole, sarà costretto a rimandarle al giorno in cui il risanamento finanziario ed economico sarà cosa fatta, essendo impossibile, nelle attuali condizioni, affrontare i forti oneri da quelle imposti.

Tutto sommato, se il gabinetto Chautemps è anch'esso un gabinetto di Fronte popolare, il linguaggio che esso fa sentire al Paese non è più quello di ieri. La dichiarazione ministeriale letta dal presidente del Consiglio alla Camera è quella di molti gabinetti del passato. In politica estera, essa riveste, anzi, un tono più mordente del solito:

« Interpreti del sentimento unanime e profondo del popolo francese — dice — manterremo la continuità di una politica estera ligia alla ricerca della pace con tutti i popoli, nella giustizia e nel rispetto dell'indipendenza di tutti. Resteremo fedeli alle amicizie particolari della Francia e alla Lega delle Nazioni, cercando di allargare di continuo il campo della collaborazione internazionale. Ma la Francia, unanime nel suo sentimento patriottico, sicura di sè e dei propri amici, è altrettanto decisa a astenersi da ogni minaccia quanto a non subirne alcuna. La pace non si compera mediante abdicazioni che condurrebbero alla servitù o alla guerra. Essa non può risultare se non dalla volontà dei popoli decisi a difendersi e a mettere tutte le loro forze a servizio del loro diritto. Nulla tralasceremo per mantenere nella loro massima efficienza le forze difensive che proteggono la sicurezza della Patria ».

Dobbiamo ammettere che, nelle circostanze attuali, queste frasi suonanti come squilli di tromba, che la Camera ha salutato con uno scroscio di applausi, abbiano in sè di che piacere ai comunisti e ai socialisti in cerca di avventure internazionali. Ma pel momento, il nodo della questione non sta nella politica estera, bensì nella politica interna. Ed è su questa che il gabinetto deve fondarsi, se vuole vivere.

La seduta notturna

La Camera, che, nel pomeriggio, aveva approvato con 393 voti contro 142, il rinvio delle interpellanze, si è riunita alle 21 per discutere il progetto di legge sui pieni poteri, presentati dal governo, subito dopo la lettura della dichiarazione ministeriale.

Lunghe ed agitate riunioni di gruppi avevano preceduto la seduta, ma nessuna frazione della maggioranza aveva voluto accettare la decisione finale sulla linea di condotta da seguire, riservandosi tuttavia di farlo dopo la tradizionale sospensione di seduta che avrebbe permesso di rendersi meglio conto dell'atmosfera del Parlamento.

La prima parte della discussione venne infatti occasionata per intero dagli onorevoli Vallat e Reynaud, due deputati ostili ai pieni poteri. Vallat disse che la politica finanziaria di Bonnet è condannata all'insuccesso, giacchè, se sarà conforme ai sani principii della tradizione, avrà contro di sè il Fronte Popolare, e se sarà conforme ai principii del Fronte Popolare avrà contro di sè la forza spietata della realtà.

Paul Reynaud rifece il suo solito discorso di autocandidato a Ministro delle finanze; ma delle cose da lui dette, il solo particolare che merita menzione riguarda le scorte auree della Banca di Francia che, secondo lui, all'arrivo di Blum al potere, ascendevano a 3636 tonnellate, mentre oggi sarebbero discese a 2504.

Il risultato di questo atteggiamento delle destre contro la concessione dei pieni poteri al governo ebbe come era naturale, una reazione favorevole sull'umore delle sinistre, le quali, al riaprirsi della seduta, alle 23,35, apparvero animate da miglior disposizione e più inclini a rispondere agli appelli rivolti oggi da Blum.

Il governo vincerà

Al momento in cui vi telefono la seduta continua promettendo di durare ancora a lungo. Il ministro Bonnet è salito alla tribuna per difendere il proprio progetto presentato al Senato.

Al Senato, il quale si prepara alla discussione per domattina alle 9, la dichiarazione ministeriale avrebbe dovuto essere letta, oggi da Blum, vice-presidente del Consiglio. Ma avendo il presidente Jeanneney dato lettura alla assemblea delle lettere scambiate fra Chautemps e il Ministro delle Poste Lebas sull'incidente dovuto al discorso ingiurioso di quest'ultimo a Roubaix, Blum, in un accesso di malumore, si rifiutò di procedere alla formalità tradizionale. La lettura del resoconto governativo venne fatta da Sarraut, col risultato che il Senato l'ascoltò piuttosto freddamente, mentre, in altre condizioni, avrebbe senza dubbio fatto alla dichiarazione di Chautemps migliore accoglienza.

C. P.

La celebrazione di Leopardi nella sua città natale

La presenza del Ministro Bottai
L'orazione di Massimo Bontempelli

Recanati, 29 notte.

Stamane si è svolta la solenne commemorazione leopardiana indetta per ordine del Duce dall'Accademia d'Italia, presenti gli accademici Formichi, vice-presidente, Benini, Bontempelli, Bottazzi, Bazzani, Canonica, Coppola, Nallino, D'Ambra, Orestano, Papetti, Pavolini, Pession, Romanelli, Selva, Volpe, Paribeni, Riccobono e il cancelliere Marpicati.

Alle 7 il suono della campana maggiore della civica torre ha chiamato a raccolta il popolo e le organizzazioni che, affluiti numerosissimi al luogo di concentramento, hanno mosso in corteo verso la casa del grande poeta, per compiere il primo atto di omaggio alla sua memoria. Al ritorno da Monte Morello, la folla si è schierata in quadrato nell'ampia piazza intitolata al nome del poeta, ad attendere l'arrivo del Ministro dell'Educazione nazionale, rappresentante del Governo fascista. Alle 9.45, accolto dal suono degli inni nazionali e da vivi applausi, è giunto l'on. Bottai che, accompagnato dalle autorità, è entrato nel civico palazzo e si è diretto nell'« aula magna », dove il foltissimo pubblico degli invitati gli ha tributato una calorosa ovazione.

Il Podestà, rivolto il saluto della cittadinanza al rappresentante del Governo, ha scoperto una lapide a ricordo della commemorazione centenaria. Ha preso poi la parola S. E. Bottai che ha portato il saluto del Governo fascista e il ringraziamento di esso ai conti Leopardi per la donazione della biblioteca. Ha risposto al Ministro il conte Ettore Leopardi, esaltando il greto animo dei discendenti del poeta per le parole cordiali loro rivolte dal rappresentante del Governo.

Quindi l'oratore ufficiale, l'Accademico Bontempelli, ha pronunciato il discorso commemorativo, « Angelo caduto dal cielo sopra la terra ». Con queste parole Bontempelli comincia il suo discorso stabilendone il tema e il tono. Tutta la presentazione di quello che chiama l'io-lirico Leopardi, si inquadra così nel vecchio mito della caduta degli angeli, del quale l'oratore dà una sua interpretazione con singolari sviluppi. Questi lo portano a stabilire l'esistenza sulla terra di alcuni « nassiatoli »: solitudine di fronte agli altri uomini, e solitudine di fronte alla natura. Gli altri, gli uomini della vita convenzionale, sono rappresentati dal mito di Adimo, l'uomo storico.

La lirica di Leopardi nasce dal contrasto, dalla impossibilità di aderenza dell'« uomo solo » con Adimo. La ragione del contrasto sta nella diversa origine della caduta: dal cielo, nei diversi modi di questa caduta. Agli uomini cadati in folla, le facoltà elementari si sono fiaccate: il gran lavoro collettivo del ricominciare è la storia del mondo. Invece nell'uomo solo la facoltà fondamentale, elementare, è rimasta illesa.

Qui ci altro mito, quello delle tre età, viene a combinarsi col primo nella definizione dell'elementare. Tutta la lirica di Leopardi è la tendenza verso quelle elementari, e il suo ritrovamento. Tale ricerca rappresenta un intenso e vario cammino spirituale, che è tutta la sua opera, di prosa e di poesia, di ragionamenti e di immaginazione, e questo cammino ha alcune fermate chiarissime che sono i più belli tra i canti. Al punto massimo sta il « canto notturno ».

La parte centrale del discorso, che volge sopratutto sulla intensa religiosità della situazione di Leopardi, è occupata dalla lettura e dal commento spirituale del « Canto notturno » e conclude: « Undici anni prima era stata la conversione mistica, naufragio nell'infinito, annullamento di sé entro la vita universale; quattro più tardi l'ascensione platonica, che gli fa accettare l'immaterialità della sua donna: da due anni aveva cantato a Silvia la rinuncia all'avvenire. Qui, nel « Canto notturno », tutti i motivi della misteriosa vicenda, dolcezza, tedio, agonistico rapimento, umiltà, sublimità, grazia, natura, adorazione, eternità, tutti si ritrovano, e sotto la luna s'imbiancano. Tutto è immensamente lontano. In quella lontananza l'anima si esplora e si vede innocente e non aspetta più nientemeno che la morte. Questa *solitudine immensa* è l'elementare ritrovato ».

La chiusura del discorso è dedicata alla parte che ha avuto Recanati nella creazione del mondo lirico leopardiano.

Il discorso, seguito con vivo interesse dall'uditorio, è stato alla fine fervidamente applaudito.

S. E. Starace terrà rapporto ai Segretari Federali

Roma, 29 notte.

Il Segretario del P. N. F., nel Foglio di disposizioni, n. 630, comunica che il 5 luglio, alle ore 16, terrà rapporto, nel palazzo del Littorio, ai Segretari Federali e ai Comandanti in seconda dei Fasci giovanili di combattimento.

Con lo stesso foglio comunica inoltre che i Segretari Federali interverranno al saggio finale del nono Concorso nazionale ginnico-atletico dell'Opera nazionale Dopolavoro, che avrà luogo a Roma, in piazza di Siena, domenica 4 luglio XV, alle ore 17.

Sull'aumento del prezzo dell'acquavite in bottiglie

Roma, 29 notte.

Il Ministero delle Corporazioni, con disposizione del mese di maggio scorso concedeva ai fabbricanti di acquavite in bottiglie un aumento massimo di dieci centesimi per ogni pezzo ed eguale aumento ai distributori e ai rivenditori al dettaglio.

Essendo stato segnalato ora che alcune Case fabbricanti, nell'effettuare l'aumento concesso, avevano modificato le loro condizioni di vendita, specie per quanto riguarda il rimborso per quelle cassette che si chiamano « cassellario » in modo che ogni bottiglietta in realtà viene a costare al rivenditore dai 20 ai 25 centesimi in più, il Ministero delle Corporazioni ha riconfermato che le condizioni di vendita non possono essere modificate senza autorizzazione degli organi preposti alla disciplina dei prezzi, che pertanto i produttori di acquavite in bottiglie devono mantenere invariate le condizioni di vendita e che, in conseguenza, l'aumento di prezzo per i rivenditori e consumatori, deve essere di soli dieci centesimi per bottiglietta.

I materiali laterizi abbondano in A. O. I.

Argille, pietre da taglio calce e cementi

Roma, 29 notte.

Accurate e aggiornate indagini, permettono di stabilire che in quasi tutte le zone dell'Impero, vi è larga possibilità di ottenere argille, che possono fornire materiale per laterizi di primo ordine. Abbondano anche in tutti i territori dell'Impero, giacimenti di eccellenti sabbie, facilmente lavorabili, e pietre da costruzione e da taglio della più svariata natura. Banchi di calcare e campi di argilla, depositi di puzzolana e banchi di pietra selenitica, abbondano nella zona di Massaua. Materiale asfaltico e bassitico è copiosamente individuato in tutta la Dancalia. Giacimenti di pietra di calce di ottima qualità, non eccessivamente abbondanti, si sono trovati in varie zone e specialmente a Desiè e a Dire Daua dove sono stato trovate anche tracce di materie prime atte a fornire cemento. Anche nei dintorni di Massaua, e presso Addis Abeba, si è trovato della materia atta a servire la produzione del cemento. Due fabbriche per la produzione del cemento sono intanto in corso di costruzione a Ambò e a Dire Daua, mentre è previsto il maggiore incremento di quella di Massaua che produce anche gessi idraulici a cementi manchi.

La festa dei SS. Pietro e Paolo nella Basilica Vaticana

La messa del Cardinale Pacelli

Roma, 29 notte.

Per la grande solennità religiosa per la celebrazione della festa dei Santi Pietro e Paolo, patroni dell'Urbe, la Basilica Vaticana era tutta parata di damaschi cremisi con gli stemmi di Papa Chigi. All'ingresso figuravano due enormi festoni di verde da cui pendeva un globo di mortella, simbolo della rete di colui che da Gesù fu eletto « pescatore di uomini ». L'altare papale e la Confessione erano adorni delle artistiche, ricche suppellettili, con i pregevoli lavori in metallo dorato disegnati dal Bernini e dai Buonarroti, e grandi mazzi di fiori, forniti dai giardini Vaticani, adornavano le balaustre e le scale della Confessione stessa. La bronzea statua di San Pietro era rivestita di ricchi paramenti, della preziosa croce pettorale e del triregno gemmato.

Il cardinale Pacelli, arciprete della basilica, ha pontificato la Messa solenne, mentre il patriarca monsignor Vicentini, vicario del cardinale arciprete, ha pontificato il mattutino. La cappella musicale Giulia ha accompagnato le solenni cerimonie con musiche classiche e nel pomeriggio ha eseguito lo speciale inno « O felix Roma » musicato dal Raimondi, mentre la composizione rimonta ai tempi di Teodorico e venne cantata dalla gentile poetessa siciliana, la Elpide, che ebbe il privilegio di essere sepolta nel portico detto dei Pontefici nell'antica basilica vaticana.

LA CORPORAZIONE DEI PROFESSIONISTI

IL PRODOTTO ITALIANO

Roma, 29 notte.

La Corporazione delle professioni e delle arti si è riunita, sotto la presidenza di S. E. il Ministro Capitani, il vice-presidente, onorevole Gray, ha porto al ministro il saluto della Corporazione ed ha rapidamente riassunto i lavori svolti nell'intervallo tra la prima e la seconda sessione della Corporazione stessa. Il vice-presidente ha, poi, ampiamente illustrato gli aspetti vari aspetti e tendenze emersi degli argomenti che l'organo corporativo è chiamato ad esaminare nella presente sessione: fra tali argomenti, assumono preminente rilievo la revisione del concetto di « prodotto italiano » in relazione ai vari elementi che lo costituiscono e la formulazione di un programma di lavoro dei professionisti e artisti, quale loro contributo alla battaglia per l'autarchia economica.

Ha preso quindi la parola S. E. il Ministro il quale si è particolarmente interessato ai problemi relativi all'autarchia ed al contributo di studio e di opere che in tale campo possono portare le categorie rappresentate nella Corporazione. Egli ha fissato le linee direttive che la Corporazione stessa dovrà aver presenti nella formulazione delle proposte in tale delicata ed importante materia, nonchè nell'esame degli altri problemi posti all'ordine del giorno, specie per quello relativo alla estensione della competenza dell'organo corporativo nella determinazione delle tariffe professionali.

Dopo alcune osservazioni dell'on. Olivetti, vice presidente della Corporazione dei produttori scelti, è stata affrontata la questione dell'indagine sugli elementi che costituiscono la italianità di un prodotto, allo scopo di precisare i fattori che in maniera più o meno importante vi concorrono. Al riguardo è stata avanzata la proposta di modificare la definizione del « Prodotto italiano » contenuta nell'art. 8 del R. D. L. 20 marzo 1927 N.o 527, definizione non più conforme totalmente alle attuali direttive della politica economica nazionale, specie in relazione al piano autarchico, e non rispondente più quindi ai nuovi sviluppi della produzione.

L'on. Ferrario ha ampiamente illustrato l'entità e l'importanza dei singoli elementi che concorrono alla formazione dei prodotti; ha ricordato che le materie prime di cui è inevitabile l'importazione sono ormai in numero molto limitato, si che normalmente è ormai attuabile la costituzione di materie nazionali a quelle di provenienza estera e ritiene che bisogna evitare la lunga permanenza di operai specializzati e di tecnici stranieri presso i nostri stabilimenti industriali, quando tale permanenza non sia giustificata da particolari motivi.

Nell'argomento interviene diffusamente S. E. l'Accademico Giordani, presidente del Comitato per il prodotto italiano, il quale, pur manifestandosi d'accordo in linea teorica con l'on. Ferrario, formula qualche riserva sui risultati concreti che se ne no possono conseguire. Crede che il miglior modo per limitare la importazione di brevetti esteri non sia quello di porre ostacoli alla loro introduzione e al loro trattamento nel Regno, ma bensì quello di dare un impulso maggiore ai nostri brevetti, sottoponendoli ad una adeguata disciplina e specialmente istituendo laboratori sperimentali presso gli stabilimenti industriali.

L'on. Olivetti, accennato alla questione particolare della presenza di maestranze straniere nei nostri stabilimenti industriali, si afferma sul problema della opportunità di estendere l'uso dei brevetti nazionali, sollecitando le facoltà inventive nazionali.

Il Vice-Presidente on. Gray ha quindi riassunto la discussione ed ha proposto la nomina di un Comitato tecnico corporativo che determini l'apporto dei professionisti e degli artisti alla realizzazione dell'autarchia economica, e formuli concrete proposte sul problema del prodotto italiano. Sulla proposta hanno parlato l'on. Olivetti, il dott. Di Marzio, l'avv. Biamonti ed il dott. Santori, e la Corporazione ha quindi approvato la costituzione del comitato tecnico corporativo suddetto.

Sul problema concernente l'aumento delle tariffe professionali e sull'altro generale che in certo senso è connesso al primo, riguardante la competenza della Corporazione a determinare le tariffe professionali, ha parlato l'on. Gray il quale ha ribadito la piena competenza in materia della Corporazione delle professioni e delle arti.

Nella riunione del giorno 26 è stato analiticamente affrontato il problema del riordinamento dell'istruzione artistica, sul quale ha ampiamente riferito l'on. Marsini, che ha rilevato i vari aspetti della questione ed ha auspicato un maggiore potenziamento delle accademie artistiche e di belle arti.

Quindi l'on. Pavolini, a nome della Confederazione dei professionisti e degli artisti, ha espresso la speranza e la fiducia che colla riforma in esame si possa aprire un nuovo capitolo e una nuova epoca nella storia dell'arte italiana, e si è soffermato inoltre su alcuni aspetti particolari della questione.

La Corporazione è quindi passata all'esame dell'ultimo argomento posto all'ordine del giorno, concernente il problema dell'esercizio di funzioni notarili da parte di funzionari dello Stato e di Enti pubblici in genere.

Le nuove norme per i notai

Sull'aumento agli ufficiali giudiziari - Magistrati delle Preture utilizzati nei Tribunali

Roma, 28 notte.

Come è noto, è in corso di studio la elaborazione di un testo unico delle leggi sul notariato, il quale coordinando la legge del 1.o febbraio 1916 con le disposizioni successivamente emanate e adattandole alle nuove esigenze sopravvenute, aggiorni opportunamente le norme che regolano il funzionamento dell'attività tanto importante del notaì. Ma la elaborazione di questo testo unico si presenta quanto mai complessa per cui occorrerà parecchio tempo prima che sia condotta a termine mentre d'altra parte l'adeguamento di alcune norme si presenta con carattere di particolare urgenza che ha consigliato il Ministro di Grazia e Giustizia a proporre il provvedimento di legge che il Consiglio dei Ministri ha approvato nell'ultima seduta della sessione estiva.

Nello schema di decreto legge in parola è degna di essere messa in rilievo la disposizione con cui si stabilisce espressamente per la nomina dei notai la iscrizione al Partito, disposizione assai opportuna perchè ad essi sono affidate funzioni importanti di fiducia che in molti casi hanno carattere pubblico. Altre norme disciplinano meglio la tenuta degli archivi notarili in riferimento a taluni atti compilati nell'interesse di speciali enti. Altre ancora stabiliscono con maggior organicità i trasferimenti dei notai e la riunione di più distretti notarili quando, verificandosi delle modificazioni circoscrizionali, si renda necessaria la riduzione dei posti di notai. Il decreto approvato costituisce dunque un efficace disciplinamento della materia per alcuni particolari di notevole rilievo, in attesa che il testo unico ora allo studio la riordini definitivamente.

Un altro provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri e che era vivamente atteso dagli interessati, è quello che si riferisce agli emolumenti degli ufficiali giudiziari. Questi avevano negli ultimi anni sempre seguito in fatto di assegni le sorti delle disposizioni successivamente emanate per gli stipendi dei funzionari statali. Con alto senso di giustizia sociale il Governo fascista ha voluto perciò che l'aumento dell'otto per cento concesso con R.D.L. 24 settembre 1936-XV ai dipendenti dello Stato sia esteso anche agli ufficiali giudiziari dato che per essi si verificano le stesse condizioni economiche generali che consigliarono di concedere gli aumenti di stipendio agli statali. Naturalmente questo aumento agli ufficiali giudiziari verrà corrisposto in quanto possa loro applicarsi, tenuto conto delle speciali retribuzioni di cui essi fruiscono e del loro particolare ordinamento.

Un'altra disposizione pure approvata nella recente riunione del Consiglio dei Ministri testimonia la sua costante che anima il Guardasigilli per assicurare il corso normale e regolare della giustizia in tutte le giurisdizioni giudiziarie. E' noto come tale funzionamento si svolga in quasi tutte le sedi tra particolari difficoltà, derivanti dall'insufficienza numerica dei magistrati, che vengono superate soltanto per la ferrea passione e gli sforzi della magistratura. Per ovviare a tale stato di cose si è ritenuto urgente e necessario utilizzare per i servizi di taluni Tribunali e Procure del Re una parte dei magistrati delle Preture quando in tali sedi possano essere temporaneamente applicati senza nocumento per gli uffici a cui sono addetti. Il provvedimento ha naturalmente carattere di provvisorietà e potrà essere revocato quando, terminati i reclutamenti in corso, un nuovo incremento potrà essere dato ai ruoli del personale della giustizia.

Parto trigemino

Olevano Romano, 29 notte

La signora Vittoria Tranquilli, di 31 anni, ha dato felicemente alla luce tre bambini, due maschi ed una femmina. Tanto la puerpera che i neonati, ai quali saranno imposti i nomi di Vittorio, Benito e Italia, godono ottima salute.

La televisione in Italia

Uno speciale cavo collegherà i tre centri

Roma, 29 notte.

Anche in Italia la televisione sta per entrare dal campo sperimentale a quello della pratica realizzazione.

Gli impianti con i quali fra breve verrà istituito questo servizio in Italia, saranno fra i più perfetti del mondo. Come è noto, secondo il piano tecnico già elaborato, sono stati previsti per il momento tre Centri di trasmissione televisiva, che avranno rede rispettivamente a Roma, a Milano e a Torino. I tre Centri, fra l'altro, saranno collegati fra loro con un cavo di particolare struttura, atto cioè a trasmettere senza notevoli attenuazioni correnti modulate di elevatissima frequenza e ciò allo scopo di poter emettere simultaneamente lo stesso programma da due o da tutti e tre i Centri tenendo eccezionali.

Poichè la televisione sarà integrata dalla radiodiffusione, verrà così a cadere una volta per sempre la spessa parete che tuttora separa i radioascoltatori dagli esecutori dei programmi radiofonici. I futuri programmi italiani di televisione verranno diffusi sulle onde di 7 metri; tenendo conto che le onde ultra corte hanno per massima portata quella ottica, qualunque sia la potenza della stazione, il servizio di televisione che sarà inaugurato in Italia potrà interessare solamente una piccola aliquota del territorio nazionale che tuttavia modo sarà costituito da tre cerchi aventi ciascuno il raggio di 60 Km., ed i centri rispettivamente a Roma, a Milano e a Torino. Tuttavia il servizio di cui si tratta sarà a grado a grado ampliato, mediante la costruzione di altri Centri trasmittenti di televisione nelle principali città d'Italia.

Tali Centri a loro volta collegati fra di loro con cavi telefonici avranno la possibilità di trasmettere tutti insieme o per gruppi gli stessi programmi, il che andrà a vantaggio dell'esecuzione artistica dei programmi stessi.

La televisione entra così nel novero delle applicazioni a tipo industriale, ed insieme come nuovo possente strumento di cultura e di propaganda.

Raccolte di cimelii etiopici arrivate a Genova

La prossima inaugurazione della Mostra de *La Stampa*

Genova, 29 notte.

Sono incominciati nel Ridotto del nostro massimo teatro « Carlo Felice », i lavori per la presentazione a Genova della Mostra dei Cimelii Etiopici organizzata da *La Stampa*, e che ha avuto a Torino un successo enorme.

La Mostra che a cura del Comando della II Zona della Milizia è stata arricchita da interessanti sezioni di cimelii di Toselli e di Bottego, sarà inaugurata sabato prossimo, 3 luglio, sotto gli auspici del Circolo della Stampa presieduto dall'on. Corrado Marchi e del Comando di Zona della Milizia, e lavorano alla sua realizzazione il Console gr. uff. Leonardo Siliotto, ed il nostro collega dott. Attilio Crepax, inviato speciale de *La Stampa* in A. O. I. e combattente nel Gruppo d'Assalto del prode gen. Montagna, quel Gruppo che nella Mostra ha una testimonianza luminosa di gloria.

Su automezzi della ditta Gondrand, con speciali imballaggi, ed una scorta di Camicie Nere, sono già arrivati i materiali della Mostra avviati a Genova da *La Stampa*, e da Peveragno i cimelii gloriosi di Toselli, proprietà di quel Comune.

In questa sua seconda edizione la Mostra de *La Stampa* comprenderà venti sezioni fra le quali una di originali pitture su tela e sculture in avorio, una di armi e di munizioni fornite da stati sanzionisti al negus, una di prodotti agricoli e di lavori dell'artigianato etiopico, una della Casa dei Sapuli di Addis Abeba, una con la bandiera del Negus all'accampamento del Lago Ascianghi, altre a raccolte di documenti, di oggetti, di fotografie, di stampati, tutte di vivissimo e palpitante interesse.

Anche a Genova questa originale Mostra de *La Stampa* che l'on. Marchi e il Comando di Zona della Milizia hanno voluto presentare con larghezza, soddisferà il vivo desiderio del pubblico di documentarsi sulle gesta gloriose, sulle ricchezze sterminate, sul lavoro fecondo nell'Impero fondato da Mussolini.

La morte del prof. Giaquinto cuoco e poeta romano

La sua lunga vita e la carriera

Roma, 29 notte.

All'età di 91 anno è morto a Roma, nella sua abitazione, il prof. Adolfo Giaquinto, poeta romano e scrittore di cose gastronomiche.

Con lui scompare una figura di scrittore popolare che a Roma da oltre mezzo secolo godeva di vasta e simpatica notorietà. Nato a Napoli visse a Roma e si « romanizzò » fin dalla prima infanzia. Esordì nella vita come cuoco di casa Taverna. Fu un tecnico e un artista della gastronomia. Taluni suoi suggerimenti per l'alimentazione dei diabetici sono ineccepibili, come ricchi di genialità sono i consigli che lo scorso anno fornì nel periodo delle sanzioni per sostituire in parte l'alimentazione carnea.

Fu inventore e dispensatore di ricette, escogitò pranzi e liste di vivande, portandovi tutta la sua multiforme fantasia. Presiedette l'Accademia culinaria; diede consigli in occasione di banchetti ufficiali dati in onore di Sovrani; fondò e diresse per lungo tempo il « Messaggero della Cucina », che ebbe a collaboratori cuochi di Case reali e il celebre cuoco francese Escoffier una delle autorità europee in materia.

Nonostante si fosse dedicato all'arte della cucina egli volle studiare a fondo la psiche del popolo di Roma e ne cantò i molteplici aspetti in centinaia di sonetti che profuse nei vari giornali dialettali.

Duemila fascisti umbri sui luoghi natali del Duce

Forlì, 29 notte.

Un'autocolonna di duemila fascisti umbri, di cui facevano parte il Prefetto, il Federale e il Podestà di Perugia, tutti i gerarchi e i podestà della provincia, ha reso oggi omaggio alla tomba dei genitori del Duce. Erano a ricevere i radunisti il Prefetto e le altre autorità di Forlì e di Predappio. Contemporaneamente una staffetta podistica, che ha attraversato l'Appennino, recava al Prefetto di Forlì un messaggio diretto al Duce.

Dopo il devoto omaggio alla tomba dei genitori del Duce, i radunisti visitavano la Casa del Fascio e la casa natale del Capo del Governo.

La condanna d'un farmacista confermata in Cassazione

Roma, 29 notte.

Una causa di diffamazione, piuttosto singolare nella fattispecie, ha interessato per due volte la Corte di Cassazione ed è stata ora definita dalla 2.a sezione penale del Supremo Collegio.

Il 15 aprile del 1936 una popolana, tale Filomena Ferrara, si presentava al farmacista del suo paese, Giuseppe Montagna, e gli esibiva una ricetta rilasciatale dal dottor Natale De Rosa, chiedendo che le venisse consegnata la medicina indicata nel foglio: 20 centigrammi di calomelano da somministrare al proprio bambino. Il farmacista si rifiutò di consegnare il medicinale dicendo: « Se il bambino prende questa medicina scoppia », sottolineando la frase con un risolino di scherno. Di qui l'accusa di diffamazione in pregiudizio del medico che aveva redatta la ricetta e la condanna del farmacista.

La causa è stata molto dibattuta ed è venuta come si è detto per ben due volte alla cognizione del supremo Collegio che, con sentenza testè pubblicata, ha confermato la condanna inflitta al farmacista per il reato di diffamazione. La Cassazione ha osservato che la frase incriminata contiene l'elemento obbiettivo diffamatorio in quanto, in buona sostanza, si veniva ad attribuire al dott. De Rosa il fatto disonorevole di non essere idoneo alla professione che esercitava, al punto di somministrare una medicina che invece di guarire l'ammalato poteva mandarlo all'altro mondo. La Cassazione riconosce che il farmacista avrebbe potuto esercitare il suo diritto di rifiutare la consegna di un medicinale che riteneva pericoloso o addirittura errato, ma senza accompagnare il rifiuto con espressioni o atti che, comunque, potessero ledere la dignità professionale del dott. De Rosa.

Pertanto, come si è detto, la condanna del farmacista per diffamazione è stata confermata.

Sciagura automobilistica causata da una vespa

Trento, 29 notte.

Il dott. Bruno Sarti, di 39 anni, di Milano, percorreva in auto la strada da Trento a Riva, quando presso il lago di Castel Toblino, una grossa vespa pungeva ad un occhio il dottore, che al dolore perdeva la guida della macchina. L'automobile, che in quel momento stava imboccando una stretta curva, abbatteva tre parapetti e usciva di strada, rovesciandosi lungo la scarpata. Il dottor Sarti riportava numerose ferite: la moglie e altre tre persone che si trovavano a bordo, rimanevano pure ferite. Tutti sono stati trasportati al nostro ospedale.

Una donna e il figlioletto bloccati da un incendio e salvati

Vicenza, 29 notte.

Nelle prime ore di stamane un violente incendio si è sviluppato a Forni (Val d'Astico), nella casa di proprietà di Francesco De Lai, e al piano superiore, la moglie del De Lai, che dormiva con un bambino di sette anni, rimaneva bloccata, lanciando grida di soccorso. I presenti, servendosi di una scala, attraverso una finestra, già immersa da fumo e fiamme, riuscirono a portare entrambi in salvo. Accorsi i pompieri, le fiamme venivano poi domate.

Una famiglia travolta da un'autolettiga

Ferrara, 29 notte.

La scorsa notte, sulla strada Ferrara-Bologna, al bivio per l'Aeroporto, un'autolettiga che rientrava da Bologna dopo aver accompagnato un ammalato a quell'ospedale, ha investito, in seguito all'improvviso oscurarsi dei fanali, un gruppo di persone, tutte della stessa famiglia, che rincasavano. Uno dei due disgraziati, Marzola Ultimo, di 36 anni, è rimasto ucciso sul colpo; un fratello, Marzola Romano, muratore, di 43 anni, e il figlio di questi, Marzola Claudio, falegname, di 16 anni, hanno riportato ferite gravi e, caricati sulla stessa autolettiga, sono stati trasportati all'ospedale e trattenuti in grave stato. Le autorità hanno iniziato un'inchiesta.

L'ucciso di Le Piazze vittima della moglie e del cognato

Firenze, 29 notte.

Le autorità incaricate delle indagini sulla uccisione di Guido Gigliotti, uno dei testi più importanti al processo per l'assassinio del dottor Rinaldi, uccisione avvenuta, come si ricorda, qualche settimana fa a Le Piazze, hanno fatto ritorno, disponendo per la traduzione nel carcere di due indiziati: la moglie del Gigliotti, Chiara Moretti, e il di lei fratello, Sabatino, di anni 40. Si dice che da tempo esistevano motivi di rancore fra il Gigliotti, la moglie ed il cognato. Il motivo che ha determinato il delitto starebbe nel fatto che il Gigliotti aveva incassato, all'insaputa della moglie, un premio di bustalità di 500 lire, trattenendosi la somma, e la donna, saputa la cosa, esasperata, si sarebbe decisa all'atto criminoso, anche per istigazione del fratello. Compiuto il delitto, la donna si è impossessata del denaro, deponendolo in un nascondiglio che i funzionari hanno scoperto. E' quindi escluso che l'uccisione abbia relazione con il processo.

Ventenne condannato per lettere minatorie

Alessandria, 29 notte.

Nello scorso maggio il possidente Francesco Trucco, residente in una tenuta di Predosa, riceveva successivamente tre lettere anonime, con cui gli si intimava di depositare nella camera mortuaria del cimitero 50 mila lire; in caso di rifiuto « la mano nera », come era firmato nelle lettere minatorie, avrebbe fatto giustizia di tutta la famiglia Trucco. Dalle indagini e perizie calligrafiche è risultato che l'autore della bravata era il figlio del custode del cimitero, Francesco Debuggias, non ancora ventenne, facilmente impressionabile e dedito alle letture di romanzi gialli.

Il Debuggias è ora comparso in Tribunale, che lo ha condannato a tredici mesi di reclusione.

I funerali a Novi di due aviatori periti

Novi Ligure, 29 notte.

Si sono svolti in forma solenne i funerali dei due aviatori — il sergente pilota Ezio Savarisi, di Cortina d'Ampezzo, ed il motorista aviere scelto Nazareno Bianchi, di Livorno — avvenuta al nostro aeroporto « Eugenio Mossi » il 25 corr., durante una manovra di partenza. Alla mesta cerimonia ha partecipato tutta la cittadinanza, con le autorità, le rappresentanze e le associazioni. Il Municipio è intervenuto ufficialmente.

L'uomo che covava le uova per guarire ed essere ricco

Roma, 29 notte.

In una stanzuccia di un appartamento di via del Vantaggio, un principio d'incendio ha fatto accorrere il vicinato che si prodigò per trarre in salvo un uomo, non più giovane, che giaceva in letto, sofferente. Due giovanotti si avvicinarono all'infermo che non voleva abbandonare a nessun costo il giaciglio, e a viva forza lo trascinarono altrove. Ma quale non fu la loro meraviglia nel trovare in fondo al letto una dozzina di uova un po' sane e un po'... a frittata.

Il mistero poco dopo, quando il principio d'incendio fu domato con pochi secchi d'acqua versati sulla caffettiera a spirito che si era rovesciata, venne svelato. L'uomo chioccia, Carlo Defabris, di anni 65, pensionato delle Ferrovie dello Stato, da qualche tempo si sentiva in preda a una spossatezza nervosa e per consiglio di alcune donnette « bene informate » decise di recarsi a consultare una fattucchiera. La donna si fece consegnare prima quindici lire, poi, dopo aver evocato una legione di spiriti, gli disse: « Andatevene a casa; mettetevi a letto e covate una dozzina di uova. Quando nasceranno i pulcini non solo sarete guarito, ma sarete divenuto ricco». Il Defabris corse a casa e fece quello che la sibilla gli aveva prescritto. Poi!

...o a letto a covare le uova e vi sarebbe rimasto ancora chissà quanto tempo se non fosse scoppiato il piccolo incendio.

Portafoglio che scompare nell'abbraccio d'una bella signora

Milano, 29 notte.

Tale Solino Bottigelli, di anni 58, facoltoso allevatore di cavalli del Terlonese, è venuto questo scorso a Milano per affari e per incontrarsi, con vecchi amici, con un gruppo dei quali, passò allegramente la serata. Dopo cena si accomiatò, incamminandosi a piedi verso la rimessa dove aveva lasciato la sua automobile; ma nel sciogliere in un bar di viale Vittorio Veneto ebbe la sfortuna di incontrarsi con una signora assai trentina, elegantissima, dall'aspetto distinto. I due attaccarono discorso e quindi si avviarono verso piazzale Fiume. La bella signora, dicendo di abitare lontano e di doversi affrettare perchè l'attendeva il marito, poco dopo si congedava dal Solino promettendogli un appuntamento.

L'allevatore di cavalli riprese il suo cammino, ma grande fu la sua sorpresa, nel constatare che dalla tasca posteriore dei pantaloni era scomparso il portafoglio contenente una notevole somma e lo scontrino per ritirare l'automobile. Ricordò allora che, lungo una rampa alberata del viale Fiume, aveva abbracciato la signora, che pareva assecondare le sue cavalleresche profferte. Certamente durante tale abbraccio la bella aveva trovato modo di involargli il portafoglio. Egli ha denunciato il fatto.

E' scomparso il campanello dell'abate di Montecassino

Cassino, 29 notte.

In questi giorni gli Abati di Montecassino hanno fatto una dolorosa constatazione. Lo storico campanello d'argento — opera pregevole d'orefice abruzzese — che da quasi quattro secoli segnava con lo stendardo ed il cupolone verde il posto dell'Abate Maggiore nel Coro, è sparito, e le ricerche fatte hanno collegato questa sparizione alla visita di un gruppo di pellegrini devoti attardatisi appunto nell'ammirazione del mirabile Coro. Il campanello non aveva un valore intrinseco importante, ma costituiva il presidio d'una vecchia tradizione benedettina. Molti signori avevano in tempi andati offerto al Tesoro dell'Abbazia somme notevoli per venirne in possesso. Adesso il campanello è stato trafugato senza alcuna contropartita.

Ancora truffe col sistema del finto commissario

Novara, 29 notte.

A Bellinzago giungevano due eleganti individui i quali cercavano d'urgenza dell'agricoltore Pietro Bovio, di anni 61, cui si presentavano l'uno come commissario di P. S. e l'altro come direttore della Banca d'Italia. Essi, facendo credere al Bovio che suo genero Carlo Fantoni si trovava in Questura a Novara, sotto l'accusa di aver falsificato dei titoli di rendita lo inducevano a consegnare loro dei Buoni del Tesoro per diecimila lire, assicurandolo che avrebbe potuto riaverli in Questura dopo le operazioni di verifica. Venuti in possesso delle cartelle, i due falsi funzionari si allontanavano in automobile, ed il Bovio si accorgeva troppo tardi di essere stato truffato, con un sistema che non è nuovo in questa plaga.

Per fare una vendetta si svela autore di un furto

Bari, 29 notte.

Nello scorso marzo al maresciallo di finanza Clodomiro Barlella, di Varese, era rubata alla stazione di Caserta una valigia contenente fra l'altro 20 mila lire in Buoni del Tesoro. Tale Antonio Raduazzo, sutrendo rancori contro certo Guglielmo Gagliardi, giorni fa inviava una lettera alla Questura, a firma del Gagliardi, in cui costui si confessava autore del furto, unendo come prova un Buono del Tesoro di quelli rubati. Il commissario, dopo essere accertata l'innocenza del Gagliardi, fa ricercare fra i suoi... conoscenti l'autore della lettera e quindi del furto, giungendo a scovare il Raduazzo che, arrestato, ha confessato di aver rubato la valigia. La refurtiva è stata ritrovata in un podere, ove il ladro con l'aiuto del padre l'aveva sotterrata, in attesa di poter vendere i Buoni.

Il ricorso in Cassazione di un cancelliere

Firenze, 29 notte.

Il cancelliere rag. Michele Pasqua, assolto dalla Corte d'Assise di Firenze per insufficienza di prove dalle imputazioni di falso in atto pubblico e malversazione e perchè il fatto non costituisce reato da quella di concussione, ha presentato ricorso per Cassazione onde ottenere l'assoluzione con la più ampia formula.

Il lucernario che inghiotte

Bari, 29 notte.

A Molfetta lo studente universitario Domenico Turtur studiava sul terrazzo della sua abitazione, seduto su un lucernario, quando, essendosi infranto il vetro, cadeva nel sottostante locale e moriva poco dopo.

DA ANNI CERCATE QUESTO SERVIZIO

Perchè la vostra macchina si conservi efficiente, sicura, docile e silenziosa, non basta dare olio al motore: **almeno 30 organi dello chassis necessitano di accurata lubrificazione.**

A questo provvedono le Stazioni Servizio Mobiloil col più moderno e completo servizio di lubrificazione che sia mai stato organizzato: il Servizio Mobiloil.

VACUUM OIL COMPANY S. A. I.

SERVIZIO
Mobiloil
un servizio che ne vale quattro

Da GALTRUCCO continua la
Grande vendita eccezionale di fine stagione
A PREZZI FORTEMENTE RIBASSATI
TESSUTI ESTIVI
SETE STAMPATE
SHANTUNG
RAYON NOVITÀ
SCAMPOLI ecc.
GALTRUCCO
VIA ROMA 15 - TORINO

RICCIONE
SPIAGGIA INCANTEVOLE
FESTEGGIAMENTI
RIDUZIONI FERROVIARIE

Grand Hôtel	il più rinomato sul mare, 275 letti, 50 bagni, ascensori, ecocarte, danze, tennis, massima cortesia e prezzi modici.
Grande Albergo Milano	al mare, tutte confort, cucina accuratissima, proprietà Cav. P. Tantini.
Hôtel des Bains	ottima posizione, distinto, trattamento primo ordine, ristorante all'aperto.
Hôtel Domus Mea	primo ordine, garage.
Hôtel Vienna Touring	sul mare, ampliato, modernissimo.
Hôtel Savioli	sul mare, 130 letti.
Hôtel Lido	nuova gestione, centro, sul mare.
Europa Mazzoni	ottimo per il suo trattamento.
Hôtel Centrale	nuovissimo, tutto confort.
Pensione Sabaudia	rinnovata, casa familiare, prezzi modici.
Pensione Sirena	vicina al mare, rinnovata, ottima cucina.

PROFETI D'OGGI

Il mito del sangue

E' abbastanza difficile che un mito, il quale riesca a trascinare per lunghi anni masse considerevoli di umanità civile, non contenga almeno un nocciolo di verità e di nobiltà, conciliabile magari — attraverso un'opera di approfondimento guidata da un'equità superiore — con altri grandi miti che a quello si oppongano sul terreno polemico e dell'azione politica quotidiana. Io non sarei sincero se tacessi che, accanto a una nativa e vivacissima sensibilità ed accendibilità per la poesia biblica e per le storie dei Profeti e dei Patriarchi (a tutto ciò che si chiama il Vecchio Testamento), ho risentito sempre un'altrettanto nativa e profonda simpatia per il cosiddetto mito «ario», relativo alle favoleggiate origini e alla funzione delle nostre razze indo-germaniche. Cotesti due miti, oggi così fieramente opposti l'uno all'altro, e dal cui conflitto sembrano scendere fiumi di lacrime, e forse di sangue (se è vero che la tragedia russa sia anch'essa per buona parte in funzione semitica) coesistono in me, quali alimenti di alta poesia; e che posso farci? io sono anzi persuaso che anno quel che v'è di più nobile e puro in entrambi. Al primo, e cioè agli echi ch'esso desta in me, intendo dedicare una serie di articoli che intitolerò: *Commenti al Vecchio e al Nuovo Testamento*, di cui diedi già qualche saggio: mi sia consentito oggi un accenno al secondo.

Quand'ero ragazzo, il mito della razza e del sangue non stava certo sugli altari, forse nemmeno filologicamente; e ben pochi sospettavano allora l'imminente fortuna politica cui sarebbe assurto nella Germania d'oggi: Gobineau era un Carneade, Nietzsche (per quel tanto che di nietzschiano è ritrovabile nel razzismo) cominciava ad avere una notorietà di eccezione snobistica e di scandalo, cui reagivo *toto corde*, in un'avversione istintiva. Ma Nietzsche era l'autore di *Zarathustra*, e a me — qualunque fosse il suo verbo — quel redivivo profeta evocato dalle grandi solitudini d'Asia centrale, oltre cui era il disagio e l'orrore delle razze gialle, imponeva. La fantasia lavorava così volentieri su quell'idea, che ci accennavano a scuola, di una comune origine «aria» o «caucasica» di tutte le grandi stirpi — greco-latini, celti, germani, slavi — popolanti l'Europa; e della loro cuginanza con altre — indù, Persiani — discese anch'esse da una remota culla originaria posta su per giù nel Pamir, «tetto del mondo». Ed io vedevo errare gli antichi progenitori per quelle steppe solenni prima di una favolosa separazione per cui un bel giorno (in seguito a chissà quali eventi) i fratelli avevan detto addio ai fratelli, gli uni a ovest, gli altri a sud discendendo, incontro a così diversi e prodigiosi destini; e le radici delle parole comuni, e di quelle diverse, nei vari idiomi segnavan le tappe dei successivi distacchi, mentre il *Canto del pastore errante nell'Asia* faceva aleggiare su tutta questa vicenda l'affiato cosmico della divina poesia.

***

Se la fantasia giovinetta avesse avuto nozione di tutte le aggiunte e sviluppi di cui le teorie razziste hanno immaginosamente arricchito lo scarno mito di allora, e che J. Evola ci riassume in un suo libro recente (*), quali maggiori estasi e veli non si sarebbe essa concessi! Che (come dicevo sopra) un'alta equità e chiaroveggenza soccorra, e poi non c'è nessun male che una nazione, una stirpe, sogni e racconti a sè stessa il sogno delle proprie origini; sogno che non è detto sia del tutto arbitrario. Il mondo contemporaneo ha bisogno di grandi miti eroici e fantastici diversi dal troppo aridi miti razionalistici sette-ottocenteschi del *progresso* e dell'*evoluzione*, benchè non necessariamente in conflitto con questi: su ciò noi siamo d'accordo con la giovine Europa anti-marxista (soltanto, il Demiurgo crede alla possibilità di più profonde conciliazioni e integrazioni, mira a più complesse invenzioni, nè dimentica mai di essere cristiano di origine e umanista di formazione); sicchè riteniamo che alla nuova atmosfera spirituale auspicabile e in formazione anche i miti della razza e del sangue debbiano portare un contributo. L'istinto della selezione umana è sano, primordiale e immanente: se paurosi eccessi oggi avvengono, bisogna resistere alla tentazione di reagirvi negando il principio; le norme della Cavalleria e la struttura della società cristiano-medievale ai suoi bei tempi hanno mostrato com'esso possa coesistere, al limite, perfino con l'amore di san Francesco per tutte le creature. Ciascuno può rimanere sè stesso, benchè comprenda, rispetti, e magari ami gli altri.

Selezione umana e profondo istinto avventuroso e civilizzatore erano certo in quei gruppi ariì che, salvaguardando la loro purezza razziale col sistema delle caste, migrando dalla patria nordica (Groenlandia, Scandinavia o simili: il mito «artico» delle origini prevale oggi infatti su quello «asiatico» o «caucasico») avrebbero costituito il nerbo di tutte le grandi civiltà storiche, con la sola eccezione delle semitiche: India, Persia, Grecia con le tre ondate successive dei Joni, Achei, Dori — divina alba omerica sull'Occidente — la prisca Roma; a tacere di Egitto, America, Atlantide. «La civiltà indù fu creata da ceppi nordici scesi in quel paese verso il 2000 a. C. Nella prima testimonianza che se ne ha, essi vengono chiamati *ìrari*, cioè i biondi... Nei testi irani e indù *árya* è il termine collettivo che designa i componenti delle caste superiori, «luminose» e divine... Vi fu tempo in cui un Re dei Persiani fece scolpire sulle rocce di Behistun le seguenti parole: *Io, Dario, il Gran Re, il Re dei Re, di stirpe aria*... Gobineau vuol ritrovare la radice *ar* di *árya* nella parola tedesca *Ehre* che significa «onore»; nella parola greca *aristos*, che implica l'idea di superiorità; infine nel latino *herus* e nel tedesco *Herr*, parole che significano *signore* — donde il nuovo l'idea della razza aria come razza di dominatori nati». — Questo seducente filo rosso che è fatto correre audacemente attraverso la storia, nelle più diverse epoche e zone, a spiegarla e unificarla, non si arresta che alle soglie della più alta preistoria; delle epoche geologiche, addirittura, che precedettero l'attuale su questo pianeta. E' nell'epoca glaciale, infatti, che le condizioni ambientali avrebbero costituito i caratteri peculiari della razza nordica, creando il tipo del «dolicocefalo biondo», del «cacciatore primordiale». Sentiamo il Merkenschlager: «Il periodo glaciale aveva favorito il tipo *attivo*; con l'apparizione dell'agricoltura si enucleò il tipo «perseverante» (il contadino) ... L'età dei metalli, e soprattutto del bronzo, rappresenterebbe una ripresa delle razze dolicocefale, epperò della civiltà eroico-cacciatrice ... Subentra poi un tipo misto: il tipo «celtico», sintesi nordico-alpina ... Se si potessero ristabilire in qualche modo condizioni simili ad una nuova èra glaciale, con le sue tundre, i suoi venti, le sue distese gelate, la «disibridazione» del sangue europeo si produrrebbe rapidamente ... Nelle tradizioni degli antichi Irani, dei Celti e dei Germani si trovano ricordi mitologizzati di un terribile gelo e inverno che piombò sulla regione artica (spostamento dell'asse terrestre), costringendo la «razza prenordica» a emigrare». Circa l'itinerario di tali migrazioni, ecco il Wirth: «La razza nordico-atlantica avrebbe avuto in proprio una serie di simboli (chiamata dal Wirth «serie sacra»): il Wirth pensa a un passaggio della civiltà nordico-atlantica per tutti quei luoghi in cui crede di trovare segni della «serie sacra» ... ma giunti ai 9000 a. C. queste corrispondenze cessano misteriosamente, i simboli si disperdono... ora, secondo le antiche tradizioni, per l'appunto in tale periodo l'Atlantide sarebbe stata inghiottita dall'Oceano.

Bello, nevvero? origini umane e catastrofi telluriche s'intrecciano fantasiosamente in bei miti. Sarà gratuito tutto ciò, o qualcosa è azzeccato? Per scettici che vogliamo essere, non dimentichiamo che soltanto mille anni or sono i Normanni hanno migrato in modo analogo, costituendo dinastie di sovrani in Francia, Inghilterra, Sicilia, Oriente, Russia; e ancora meno di un secolo fa biondi principi iperborei son stati fatti re nei Balcani e nel Messico ... Checchè ne sia, c'è in tutta questa storia un mito, o leggenda, che ha avuto virtù di sedurmi e commuovermi più di tutto il resto: è la leggenda dei *Tuatha, o Tuatha dé Danann*. Antiche tradizioni bretoni e irlandesi parlano di un'ultima ondata nordico-atlantica sboccata in Irlanda, e ivi conosciuta come la razza divina dei *Tuatha*. Avveduti, dopo lunghe, eroiche lotte, che la resistenza e refrattarietà delle razze inferiori e dell'ambiente al loro sforzo incivilitore erano irreducibili, i *Tuatha dé Danann* rinunciarono all'impresa, si resero invisibili ritirandosi in un'isola misteriosa, dove durano ed operano ai margini del mondo sensibile e della mediocre storia delle masse umane. Così dal castello di Monsalvatsch, posto nell'«isola bianca» di Avallon, i cavalieri del Graal uscivano a volte per portare un po' di giustizia, di onore e virtù in mezzo agli uomini, ma si affrettavano a rientrarvi. Così in ogni tempo, eroi troppo nobili e maestri incompresi dell'umanità dando in apparenza partita vinta, si ritirarono silenziosamente nel castello inviolabile della propria interiorità.

Filippo Burzio

(*) J. EVOLA: *Il mito del sangue* — Hoepli, Milano, 1937.

Estremo Oriente tra il caos e la ricostruzione

I PICCOLI MORIBONDI

Se la civiltà occidentale e latina ha salvato qui il suo buon nome lo si deve a questi missionari italiani che creano scuole, diffondono opere di bontà raccolgono ogni settimana decine di bimbi abbandonati, ammalati, sfiniti

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SCIANGAI, giugno.

«Che cosa si può fare?» è la domanda che ogni occidentale rivolge a se stesso dopo il primo incontro con la Cina, quando, da mattina a sera egli ha visto drizzarsi, uno dopo l'altro come muraglie, gl'infiniti problemi che sbarrano il cammino alla felicità, diciamo più semplicemente alla «vita» di questo popolo. Tutte le grandi armi, le superbe armi della quali si vanta e si onora il progresso della civiltà occidentale: le strade, le ferrovie, le stazioni-radio, gli ospedali, gli asili, si spuntano di fronte ai grandi cerchi di inerzia, inerzia della natura e degli uomini, che circondano la Cina.

Lingua e spirito d'Italia

Volontà, operosità di europei non mancano, e non sono mancate nei secoli: da ultimo con le Commissioni le Sottocommissioni i dati statistici e le inchieste ci si è messa anche la Lega delle Nazioni. Spettacolosi finanziamenti americani francesi inglesi tentano di sfruttare miniere, di gettare ponti, di iniziare bonifiche, di chiudere in un cerchio di Società azionarie e di greatitti redimibili questa umanità che trabocca. Il Giappone, perfino il Giappone ha paura (il Giappone che non ha paura di niente!) d'imbarcarsi in un'impresa smisurata come l'organizzazione della Cina, dove ancora non esiste la «stato civile», dove i censimenti della popolazione oscillano su differenze di decine di milioni. Forse la risposta più adeguata all'interrogativo dell'occidentale, la sola che non rischiasse scetticismo, disperazione o agonismo per la sproporzione tra lo sforzo e il risultato, tra l'ogni minimo inguaribile e il blocco del passato e dell'avvenire che lo schiacciano, è quella che mi diede giorni sono a Hong-Kong il vicario apostolico: Monsignor Enrico Valtorta: — «Fare la carità di Cristo. Predicare la carità di Cristo».

E' un uomo allegro, energico, ottimista: i dieci anni di episcopato in Cina non gli hanno fatto dimenticare l'origine lombarda. Parla volentieri il dialetto brianzolo. Mi presentano il suo Vicariato così com'è definito su una carta geografica appesa al muro, naturalmente, come se si fosse trattato d'una provincia lombarda ed è grande come l'Italia settentrionale! Egli lo ha percorso, lo ha visitato, ne conosce i bisogni e i nemici. Fino a poco tempo fa un distretto, l'Hsi Fung, era appannaggio dei comunisti che l'onoravano col nome di «Piccola Mosca»: dietro il loro passaggio, e sepolti i cadaveri di qualche centinaio di ultimi cristiani, si è dovuto provvedere alla ricostruzione di cappelle, chiese, scuole e residenze di missionari andate distrutte.

Si accarezzava la barba candida passando in rassegna la forza del Vicariato.

— La mia è una Missione spiritualmente floridissima con quaranta missionari del Pontificio Istituto di Missioni Estere, quello che ha sede a Milano ed è diretto da un grande missionario vissuto quasi trent'anni in Cina Monsignor Balconi, poi vi sono quattordici sacerdoti cinesi e più di trentacinquemila cristiani, sopra una popolazione di circa tre milioni.

I Salesiani

Qui in Cina è sempre un rifare; là a ritì l'è tutto lavorà come diciamo un nostro proverbio milanese. Se che siamo quasi tutti lombardi, piemontesi, veneti, qui? L'Italia settentrionale dà alle Missioni il maggior numero di reclute. Ma ne sono accorto visitando l'Istituto delle Canossiane, a Caine Road. La superiora Martinola e la vicesuperiore, Caroti, sono bresciane e attuate su centoventi monache sono italiane. Tutte le benefiche opere che dipendono da loro, scuole, case dei poveri, scuole cinesi, brefotrofi, ospedali casa di ricovero per le ragazze cinesi cieche, l'ospedale ed il dispensario per i bambini sono amministrati con una bontà e una semplicità tipicamente italiane. Le canossiane di Hong Kong avevano aperto anche un posto di distribuzione per il pane ai poveri; ma l'affollamento fu tale da degenerare in risse nelle quali le bambine e i fanciulli avevano la peggio e una fu salvata per miracolo dall'assalto degli affamati.

Fra le infinite istituzioni cattoliche di Hong-Kong ho voluto visitare anche le scuole industriali tenute dai Salesiani. Il piemontese è il dialetto imperante tra quei religiosi. Il padre Delmirano mi faceva la guida, fiero sopra tutto di mostrarmi le macchine della sua tipografia, fabbricate da Nebiolo di Torino. Nei giardini delle scuole, di fronte alla baia pittoresca vigilata dalle cornazze inglesi sfilavano centinaia di ragazzi salvati dalla miseria e avviati a piccoli mestieri. In maggior parte cinesi, qualche portoghese, qualche russo spinto fin là dalla marea delle persecuzioni e delle disorganizzazioni bolsceviche.

Ognuno di quei salesiani mi esponeva progetti di fabbriche e di costruzioni: chiese, scuole, asili, ospedali, orfanotrofi, cinematografi.

[Nota: il film italiano su «Don Bosco» proiettato stamane nelle sale italiane perchè non è mai arrivato in questa colonia dove sarebbe un ottimo mezzo di propaganda italiana e cattolica? Mistero della cinematografia].

Il miracolo di ogni giorno

Ho ritrovato la stessa allegra e tenace operosità piemontese oggi visitando i salesiani qui a Sciangai. I bambini dell'Istituto mi hanno accolto all'italiana col canto di «Giovinezza», ma poi hanno voluto festeggiarmi alla cinese. Le due scolastiche si sono riempite di sguardi e di lampi e, subito dopo, di fumo nero dentro il quale un nuvolo di cinesini vaganti fuggivano, secondo l'ispirazione, il solito romano o la caprice: mentre i più accorti tentavano di riaccendere la miccia dei mortaretti inesplosi. Padre Fontana direttore dell'Istituto, pallido, quasi timido, delicatissimo, è conosciuto in tutta Sciangai per l'arte sovrumana con la quale sa trovare i fondi per i suoi poveri e per i suoi ricoverati. Un'industriosità tutta italiana gli ha permesso di creare questo istituto in pochi anni. Nei primi tempi aveva preso in affitto una casa nei quartieri poveri della città e subito casa era stata segnata a dito come l'abitazione del «diavolo europeo». Superstizione leggende furono diffuse sui suoi immaginari misfatti, e l'annuncio persino accusato di diffondere malattie epidemiche. Ogni tentata di xenofobia si propaga rapidamente da una città all'altra della Cina, l'umore della popolazione cambia in poche ore. Una popolazione fino a ieri amica dei missionari si trasforma in un'orda isterica sulle semplice istigazione di una notizia falsa o tendenziosa.

Quando, pochi anni fa, padre Fontana riuscì ad acquistare un ampio terreno al confine della futura grande Sciangai per erigervi questo Istituto si sussurrò, fra il popolino, che esso doveva servire come campo d'atterraggio per gli aeroplani giapponesi. Con stupore di tutti i ben informati, poco tempo dopo, si videro, in pieno giorno, su quel terreno incolto e paludoso, tre salesiani, tre piemontesi, armati di badile di vanga di zappa: tracciavano il confine perimetrale della concessione. Pioveva, la nebbia pesava sulla terra come la minaccia della solitudine, sulla strada passavano imperturbabili i cinesi miserabili andando e venendo dalla campagna, e finzano via a tutta velocità, a sprazzando ventagli di fango, le automobili dei cinesi ricchi, dei cinesi «evoluti» quelli che meditano di far concorrenza agli europei cominciando in «grande Sciangai» alla parte dell'attuale che sembra loro troppo piccola e, soprattutto, troppo occidentale. Che fastidio potevano dare quegli infanzati e barbuti europei, soli, inermi, in quelle zone della periferia sciangaiese che sono devastate dalla malaria, dai ladri e dalle piene? Ho ogni giornale delle missioni in Cina è miracolosa: e il miracolo di ognuna di quelle giornate è il più convincente argomento delle conversioni. Quando la Direzione dei salesiani, o quella delle Compagnie di Gesù, o quella del Pontificio Istituto delle Missioni Estere, accompagna un fratello o una sorella al piroscafo che parte verso la Cina, se si avviarvo verso una delle più nobili e più pericolose missioni umane. Se la civiltà occidentale e latina ha salvato in Estremo Oriente il suo buon nome, o, come si dice qui, «la faccia» in confronto a tanti esempi di cupine d'imposture e di degenerazioni internazionali, lo si deve a questi missionari, a queste migliaia di oscure formiche. Se nei pigri anni settecenteschi dell'anticlericalismo e della massoneria regnanti a Montecitorio, il nome dell'Italia, il suono della lingua italiana, in cadenza delle nostre preghiere e delle nostre tradizioni religione non furono cancellati dalla terra di Marco Polo si deve alle Chiese di Roma. L'opera di Achille Ratti divenuto Papa Pio XI ha trionfato più tardi dov'erano venuti meno i tentativi di Gregorio XVI, Leone XIII e Benedetto XV; egli ha potuto ottenere che la Santa Sede avesse un rappresentante, una Delegazione cattolica in Cina. Celso Costantini, arcivescovo di Theodosia fu il primo a rappresentarla dall'agosto del 1922 e ha lasciato dovunque in Cina la traccia della sua luce italiana e cristiana. Ma prima di questo successo politico diplomatico e religioso, per anni ed anni, in condizioni trialisime, i missionari avevano lavorato; in condizioni drammatiche avevano predicato la parola di Cristo e lasciato la vita. Invano i mestatori e i politicanti cinesi dal tempo dei «boxers» e ad oggi si affannano a dimostrare che i missionari «sono strumenti del capitalismo e dell'imperialismo europei». Il cinese povero più di tutti, il cinese abbandonato da tutti li vede operare al suo stesso livello di fame e di povertà: ma in una luce e sorretti da una fede che egli non possiede. Ne ha visti morire di marasma, morire di malattie e di stento nello squallore della Cina interna. Li incontra a un anno, a due mesi di distanza da Sciangai, da Pechino, da Nanchino, dalle capitali del benessere e della pacia piena dove gli altri occidentali, i turisti (chiamiamoli pure i turisti) e gli altri orientali (del governo o non del governo) degradano le rispettive civiltà in modo che vorrebbe la penna di descrivere.

Anche durante i combattimenti di Sciangai, quattro anni or sono, dieci edifici cattolici furono trasformati in ospedali militari, e centinaia di soldati vi furono curati, migliaia di profughi vi furono ospitati. I buontempioni intanto salivano agli ultimi piani dei grandi alberghi di qui: il Cathay, il Park, il Metropole, a contemplare lo spettacolo del quartiere cinese di Ciapei schiacciato e fulminato dagli aeroplani giapponesi. Ma le osservazioni e le parole sono andate lontano.

Disperata fatica

Padre Fontana mi mostra le sue scolastiche, i dormitori, i laboratori, le classi artigiane. Mi spiega con un sorriso assai furbo le mille risorse alle quali attinge i dollari per tenere in piedi la sua «grande baracca».

— Qui si fabbricano i pianoforti. Lì si rilegano i libri e si aggiustano le lampadine elettriche. Abbiamo una tipografia, abbiamo poco lontano di qui una fattoria. Quando la fondammo c'erano due polli; ma ogni abbiamo una stalla, un po' di campagna. Vendiamo il latte, le uova, il burro. Ci arrangiamo; come si dice in guerra. Don Bosco veglia su di noi.

E nel «noi» comprende con un gesto della mano tutta la scolaresca cinese che intanto affolla per le scale dell'Istituto.

Sono scolaresche intelligenti, ingegnose e obbedienti: lo loro mani hanno ereditato da generazioni di famosi artigiani molte qualità duttili e preziose. Ma hanno un'anima collettiva: l'indisciplina, l'ira, si propagano rapidamente. Dall'apatia e dall'indifferenza più opaca, i ragazzi passano a impegnamenti di ribellione che spiegano molte cose e molti stagnamenti del popolo cinese.

Povero «popolo cinese»! Le missioni, con sforzi immani, riescono a lenire una delle sue mille piaghe. E l'ingratitudine, la dimenticanza, sono spesso i soli sentimenti che ripagano l'abnegazione dei missionari. La bellezza dell'opera missionaria sta anche in questa disperata fatica.

— Non sentirai cadar le braccia è difficile — mi diceva un giovane, uno dei più giovani, ricoverato in un ospedale di Sciangai per malattia. Pareva fuori di sè: ossessionato da una oppressionata disperazione che lo faceva lacrimare. — E le conversioni? I battesimi? — gli dicevo io per consolarlo. — Quanto alle conversioni c'è sempre la difficoltà estrema di garantirne la sincerità e l'autenticità. Ideale del cinese sarebbe d'essere cattolico... e buddista, di accettare la carità e la parola di Cristo e ardere bastoncini d'incenso a Confucio. Ciam-Cai-Scek è convertito al protestantesimo: ma il governo festeggia sullo stesso piano l'ortodosso di Mosca e il Vicario Apostolico di Roma! Guarda le statistiche. Su diecimila battesimi accordati, dico novemila in conto dati in articolo mortis.

— Che vuol dire?

— Vuol dire che quei battezzati sono saliti al Cielo non per volere loro: ma per volere delle pie persone che erano loro vicine.

— Badi, lei è affaticato — interruppe la suora che lo stava vegliando. — E ha un po' di febbre. La febbre lo fa delirare, reverendo: lo spirito maligno profitta di queste debolezze della carne per tradire la sua fede.

Drammatici lettini

Ora il missionario è seduto e sedere sul letto, ha afferrato la mano per un braccio mentre stava andandosene. Il suo volto è incavato dalla febbre e dalle ombre della barba incolta: gli occhi sono allucinati e quasi cattivi: — Ma il signore non sa — grida — che cosa è la Cina. Lo conduca, la conduca a vedere la Santa Infanzia...

Sono in una grande camera: davanti a me allineati una cinquantina di letti di ferro: le camere ha grandi finestre; la luce è litterica: la luce gialla di Sciangai. E le lenzuola: le coperte dei lettini nascondono un po' di quei riflessi terrestri e qualche sfumatura di azzurro lontano. I letti sono piccoli; i turisti (chiamiamoli pure i turisti) e gli altri orientali (del governo o non del governo) degradano le rispettive civiltà in modo che vorrebbe la penna di descrivere.

Anche durante i combattimenti di Sciangai, quattro anni or sono, dieci edifici cattolici furono trasformati in ospedali militari, e centinaia di soldati vi furono curati, migliaia di profughi vi furono ospitati. I buontempioni intanto salivano agli ultimi piani dei grandi alberghi di qui: il Cathay, il Park, il Metropole, a contemplare lo spettacolo del quartiere cinese di Ciapei schiacciato e fulminato dagli aeroplani giapponesi. Ma le osservazioni e le parole sono andate lontano.

PADRE FONTANA E I SUOI ALLIEVI INTENTI A COSTRUIRE PIANOFORTI.

STORIA E STORIE DELL'ELBA

Un po' di Napoleone

PORTOFERRAIO, giugno.

— Psss... psss... Scusi, la maschera dell'Imperatore?...

Il sagrestano della chiesina della Misericordia si ferma sullo scalino dell'altar maggiore, si volta, non si guarda nemmeno, non dice verbo, torna indietro, si fruga in tasca, e con una chiave in mano s'accosta alla parete di sinistra rispetto a chi entra: dove solo seguendo l'armese si riesce a scoprire il buco. Tre grandi sportelli si ripiegano su se stessi, ed ecco una specie di sipario, nuovo sipario, costituito da un bel vessillo ebano con le più le api d'oro che furono l'unica aggiunta apportatavi da Napoleone. Il sagrestano solleva anche questo schermo, ed appare un vano buio nel quale manda tenebrosi lampeggiamenti una monumentale urna funeraria così lucida che par di lacca cinese. Il servo di Dio, che continua a non avere nè occhi nè voce, alza il coperchio, mette dentro una mano, tira fuori la maschera: che è, come ognun sa, di bronzo, gettata sulla forma di gesso che il dottor Antonmarchi ricavò dalla faccia dell'Imperatore appena morto. La tiene per disotto, lo scuccino muto, e pian piano, per farmela vedere meglio, la mette nella sua posizione naturale. Poi la solleva, e la porta all'altezza precisa della propria faccia.

Quanti minuti passino non so. Forse cinque; che son molti, quando non son più un modo di dire, per un vecchio che deve star fermo con una testa di bronzo pensante da due dita. Ma il sagrestano non protesta, non dà segni d'irrequietudine. Si limita, al terzo o al quarto minuto, a chiudere gli occhi anche lui come li ha l'Imperatore.

Un volto e una mano

Allora afferro subito il perchè dell'inconfondibile che m'ha preso. L'identità tra le maschere è perfetta. Se non fosse ormai così certa la testimonianza storica del calco preso dal dottor Antonmarchi sulla faccia del grande morto di Sant'Elena, mi sentirei d'insinuare che questo bronzo non è altro che una ristampa del piccolo povero viso sagrestano della chiesetta della Misericordia. Possibile che nessuno se ne sia accorto a tutt'oggi?

Ma fui forse io sa? e quella calata di palpebre su quel viso esausto, su quelle gote fonde, su quelle narici affusolate, può darsi non sia stata stanchezza soltanto. Civetteria da cripta.

— Grazie, ho visto. Possiate pure...

Il servo di chiesa rinvivisce, rimette la maschera sul guanciale to di seta dentro l'urna, e annaspa con le mani dalla parte opposta, in fondo, dove di solito, in un feretro vero, ci stanno i piedi.

Orrore! Egli se ne esce, invece, tenendo fra le mani una terza mano giallognola, rigida, tutta nocche: come le sue.

La guardo, e lo guardo. Non senza una qualche severità. Veramente, mi pare che esageri.

Dopo la chiesa, continuando a salire, s'arriva alla Casa del Molini: che fu la seconda residenza napoleonica. Appena arrivato a Portoferraio, l'Imperatore trovò che gli avevano apprestato un appartamento nel palazzo civico; in quello dove anche non fu sede la Podesteria. Ma non ci volle rimanere: ci restò appena una notte, forse soltanto per dar modo agli elbani, più tardi, di mettere anche lì una bella epigrafe. Che, infatti, ci fu messa: e c'è.

Napoleone aveva bisogno d'aria e di cielo: e di lassù, sotto la fortezza di Cosimo, cielo e aria ce n'era quanti se ne volevano. Vero è che mancava una casa degna di tant'ospite: ma l'Imperatore, la casa degna di lui, se la portava sempre con sè. Lo reggia nella quale soprattutto visse nei pochi mesi che imperò sull'Elba fu la sua tenda da campo. Sotto la tenda ai Molini, sotto la tenda, molto spesso, anche nella Villa di San Martino, sotto la tenda tra le roccie e le nubi e i fulmini del romitorio della Madonna del Monte, sull'alpe di Marciana. («Quando scelsi l'Elba, il mio fu il gesto di un'anima rocciosa: le sono un blocco di roccia proiettato nello spazio»).

Cimeli scomparsi

Ai Molini non c'erano che due case semi-coloniche, uguali, distanti tra loro una ventina di metri. Mentre Napoleone era attendato all'aperto, crebbe in mezzo ad esse quel corpo di fabbrica più alto che poi accolse il gran salone delle feste e gli appartamenti di Madama Madre e di Paolina. Di fianco, sulla sinistra di chi guarda, il teatro...

Confesso: pur con le tante volte che ero stato all'Elba, dietro qualche avvenimento, mai la curiosità m'aveva spinto quassù. E oggi mi dolgo molto di non aver persistito in questo giudizioso disinteresse. Se fossi rimasto sulla vecchia, rettissima via non mi sarebbe toccata di vedere una bella filza di teste di muli sporgersi, come sul cavo di una mangiatoia, dalla spalletta che chiude il piazzale della prima reggia napoleonica dell'Elba dal lato della città (oh, dolenti gonniti, e anime più dolenti che mai, di Paolina e di Madama Madre!); nè il teatro, con entrare le aridae scene cilistrine dipinte sul muro che faceva da sfondo al palcoscenico, ridotto ad assai meno che lo stallaggio situato lì a due passi; nè, infine, tutto un insieme vivivo e olfattivo su cui non si sa come ci si ostini a lasciar viva quella impocente lastra di marmo su cui risuonano parole che vogliono affidarsi ai millennii.

Se il cimelio non ha più importanza, meglio è levar la lapide e sostituirla con un appigionasi. Oppure, dare ai muli anche quelle stanze lì.

E al forestiero che venga e chieda: «Scusi, la famosa Villa dei Molini...?», si potrà sempre rispondere come rispose a me il Generale Cambronne, che pure ci andava tutte le mattine a trovare l'Imperatore: «Non lo so, caro Martinelli. Bisogna domandarlo a Forsano...».

In un fitto boschetto di castagni, tra Marciana Alta e Poggio, su d'una specie di promontorio mascherato da cui si discuopre, nelle giornate senza foschia, tutto il litorale maremmano, c'è un ricordo napoleonico che è forse il più originale fra quanti ne esistono. Infatti, esso ha questa singolarissima qualità: che è il più somigliante fra tutti i monumenti allegorici che un artista di genio potrebbe fare all'ineffabile America della schiena del dollaro. Un autoritratto impeccabile. Il suo compenso se usura il vuoto che vi può essere in fatto di napoleonismo.

E mi spiego: chè mi pare urgente.

Il prof. Wanahaker

Nel boschetto dei castagni, in uno spiazzatello di pochi passi di circonferenza, ci sono tre o quattro blocchi di granito che si direbbero messi lì col preciso incarico di far da panchine. Uno, il più voluminoso, si tiene addosso un'epigrafe che dice (se non ci credete venite a vedere): — ma fate presto perchè il nuovo Podestà è deciso a levarlo di mezzo) testualmente così: «Questa pietra tien luogo di quella sulla quale soleva sedersi Napoleone il Grande nei suoi pellegrinaggi al Santuario della Madonna del Monte — L'originale è stato trasportato in America dal prof. Rodman Wanahaker, capo d'una missione scientifica, il 4 ottobre 1929 — Lo stesso professore Wanahaker volle restasse questo ricordo».

Wanahaker? Chi era costui?

Ma non c'è da camminare molto per saperlo. Anche il mio autista di noio lo ha conosciuto.

Il professor Wanahaker venne all'Elba con due importantissime missioni: raccogliere cimeli e fare il primo film dello sbarco imperiale. E sarà inutile dire che trovò nell'isola la più pronta e più fervida collaborazione. In pochi giorni, di cimeli, glie ne portarono tanti (vecchie seggiole, pezzi di caminetto, crocifissi, tazze e bicchieri, pantofole e berretti da notte) che l'illustre scienziato dovette dire: «Molte grazie... pastare, per ora... poi, forse, io tornare...». Tutti oggetti, sarà superfluo aggiungere, assolutamente autentici: tant'è vero che ognuno di essi recava un bel timbro a secco su cui era scritto «Isola d'Elba». Fu in uno degli ultimi giorni di sua permanenza quaggiù che gli vendettero, per cinquanta lire, — regalato! — quel blocco di pietra su cui Napoleone stava seduto, come tutti sanno, dalla mattina alla sera, e qualche volta anche di notte.

Storia gustosa e (questa sì) autentica, ma che esige, a scanso di troppo legittimi permessi, un chiarimento. L'illustre professor Wanahaker, non pose mai quistioni troppo rigorose in fatto d'autenticità degli oggetti che acquistava. Importante era, e lo diceva, una cosa sola: riportare in America roba dell'Elba. Tutto quello che veniva dall'Elba, per gli americani, sarebbe stato napoleonico.

Poi, girò il film. Gli attori e le attrici in presa in piazza, come venivano venivano; fece sbarcare Napoleone insieme alla Walewska; e quando l'Imperatore ripartì per l'avventura dei cento giorni, tutte le banchine del porto rigurgitavano di popolo che agitava freneticamente mani e... pagliette! In più, c'erano sette o otto vapori alla fonda.

O adorabile professor Wanahaker, perchè non c'ero anch'io quel giorno, in questo caro paese?

Il museo vuoto

Villa di San Martino. La Reggia più vera; se anche, pure questa, così per poco abitata. Sotto di essa, il Demidoff, che ne divenne proprietario molt'anni dopo che la luce s'era spenta, costruì un edificio molto bello, di carattere dorico, tutto fatto di granito giallo dell'Elba, e nel lungo salone che quasi interamente lo occupa, in mezzo a una fuga di colonne veramente imperiali, cercò riattizzare, con una raccolta di prezioso significativo memorie, un po' della vecchia fiamma. Ma nel 1872 il principe Demidoff morì e il nipote di lui, l'erede, mandò all'asta ogni cosa.

Casa vuota, museo vuoto. D'allora, non c'è che un grande albero di «sono spaccasassi» che Napoleone piantò con le sue proprie mani e che ora, ogni giorno, e anche iersera mentre c'ero io, una donnetta amorosamente annaffia, come se ce lo avesse piantato lei.

Ma, pian piano, museo e casa risorgeranno. Qualcosa del venduto ritorna, e molto altro, si spera, tornerà. Il comm. Poggi, Sovrintendente alle Belle Arti e Antichità di Firenze, era qui, pochi giorni or sono, latore di buone speranze. E l'ordine dato da Mussolini, durante la sua visita all'Elba nell'agosto del 1936, di sistemare in modo degno quel tratto di strada che dalla carrozzabile Portoferraio-Marciana va alla Villa di San Martino, è già (un di più il dirlo) cosa fatta.

Lavoro costoso, difficile, quello di rifare un museo di carattere così particolare. Tempo ce ne varrà.

Ammenochè non si pensi a passare l'incarico all'immortale professor Wanahaker; il quale, certo, se la caverebbe brillantemente in quattro e quattr'otto.

Mi par di vederlo: porterebbe giù, tanto per cominciare, la pietra con l'epigrafe lasciata al posto dell'altra nel boschetto dei castagni; e sarebbe già un prezioso bocconcino per una bella vetrina. Nel boschetto di Marciana basterebbe collocarvene un'altra con la scritta: «Questa pietra sostituisce quella che ne sostituiva un'altra sulla quale Napoleone il Grande...».

Renzo Martinelli

Le corrispondenze precedenti sono apparse su «La Stampa» dei giorni 15, 22, 27, 30 maggio, 2, 5, 9, 13, 16, 19, 23 e 27 giugno.

IN SELLA PER IL GIRO DI FRANCIA

Buon viaggio campioni del "Tour"!

Esaurite le macchinose operazioni della vigilia la carovana lascia stamane Parigi - 130 corridori, 4410 Km., 31 tappe - Lilla prima meta da raggiungere con una galoppata sul "pavè„ - I belgi scateneranno oggi l'offensiva?

Il compito dei "tricolori„: resistere ad ogni costo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Parigi, 29 notte.

Stando queste note con la mano al cui polso luccica, con pretese d'argento, il bracciletto di alluminio con la targhetta che porta tutino, il mio nome; me l'hanno fissato con un punzone stampato all'Auto e con esso e solo con esso ho acquistato il diritto di entrare e stare nei recinti di servizio. Tutti noi giornalisti abbiamo preso questa... punzonatura in riso, ma vi confesso che mi dà un senso di irritazione e di mortificazione e mi mette sul dubbio se paragonarmi a un cane di lusso ben targato o a un numero X di uno stabilimento penitenziario o al modello di un nuovo sistema di identificazione. In verità non si tratta che di una emigrazione di un ceto d'ordine e di una inutile meticolosità di organizzazione che avrebbe potuto essere applicata ad altri particolari. Ma bisogna adattarvisi per forza e abituarsi a non far vedere ai gendarmi che ce lo chiedono l'orologio al polso invece del braccialetto e a non guardare questo ai polsi di quella per sapere che ore è. Questa punzonatura personale ci ha fatto fare stamane coda e risate alla sede del giornale mentre quella della targatura delle vetture ci ha fatto perdere nel pomeriggio un paio d'ore al Velodromo d'Inverno dove un solo operaio impiegava più d'un quarto d'ora per ognuna delle trenta automobili che gli si sono presentate. Finalmente, con una buona dose di pazienza, cravatta in regola con le disposizioni ufficiali.

La gran parata

Ben più rapidamente erano le operazioni cui si doveano sottoporre i corridori prima di avere diritto domattina di prendere il «via». Molti, fra i quali quasi tutti i nostri, dovevano passare alla Federazione Ciclistica Internazionale per regolare certi conti e far visare le loro licenze. Poi dovevano recarsi all'Auto, passando a stento attraverso una barriera di gente che li assediava per farsi fare l'autografo e anche poi, al piano superiore, dove cominciava una interminabile trafila di operazioni: firma di un foglio di modifiche del regolamento (importante è assicurarsi quello che autorizza i commissari a mantenere in corsa quei corridori distanziati per foratura o incidenti nelle tappe a cronometro per squadre), la firma dell'intero regolamento, il pagamento, per gli individuali, di 150 franchi per il trasporto delle valigie, la posa per una fotografia, una eventuale visita medica che però non fu ritenuta necessaria per nessuno, il ritiro di un cartoncino che garantiva l'esenzione di tutte queste operazioni e che dava diritto a passare al piano inferiore, e far punzonare la bicicletta e ritirare il numero da applicarsi alla maglia e due biglietti di invito per amici e parenti a venire domattina a far confusione nel conflitto del giornale dove andrò ordinandosi la centuria dei corridori.

Assisteremo alla solita partenza: avanti le squadre (nell'ordine belga, italiana, spagnuola, tedesca, inglese, olandese, lussemburghese, svizzera, francese) e, dietro, gli individuali. Fuori del portone, che si aprirà alle 7.30, per dare il punto alla curiosità e all'entusiasmo di migliaia e migliaia di persone il fior fiore del ciclismo mondiale, questo avrà la scorta d'onore di 80 agenti ciclisti fino al Vesinet, con una traversata di Parigi che durerà circa un'ora e al termine della quale si procederà a un ultimo appello finchè alle 9,30 Antonin Magne darà il segnale di inizio del 31° Giro di Francia. Questo solenne cerimoniale ci è noto da anni ed ormai sappiamo a memoria le parole con le quali è descritto nel giornale ufficiale. Ma si è trovato che è

CAMUSSO — BARTALI — VALETTI

meglio a profitto la loro conoscenza delle strade per prendere quest'altro la maglia gialla, possibilmente con distacco, intenzioni che saranno rese più ferme dalla [illegible] che Mues e Vervaecke stranno di prendere al più presto possibile il comando della squadra; nella non conoscenza degli avversari e nella mancanza di ambientamento per coloro che non hanno neppure una lontana idea di cosa sia «la corsa a tappe francese» e il Tour. Occorrerà, a mio modesto avviso, che i nostri non si abbandino e non fracionino i loro sforzi in tentativi isolati di caccia e che vigilino sulle fughe, specie da Amiens in poi, e reagiscano compatti, magari imprimendo essi un ritmo così veloce alla corsa da rendere quasi impossibile ogni scatto e sorpresa.

Mi diceva quel semplicione e purtroppo di quattro volte che è Molinar: «Che ne dice se noi facessimo la corsa stando sempre insieme e tirando mezzo chilometro per uno a quaranta all'ora? Chi potrebbe scappare?». L'idea, che potrebbe anche essere realizzabile, è tutt'altro che disprezzabile; quattordici uomini che lavorano d'accordo e tengono un passo costantissimo, faticherebbero meno che a rispondere isolatamente a ogni scatto e avrebbero maggiore probabilità di non lasciarsi scappare nessuno. Ma sul modo con cui dovremo far fronte al certissimo attacco dei belgi la parola spetta a Spositi e fin dalla prima giornata vedremo, più che il valore individuale, il rendimento e il funzionamento collettivo della squadra. Questo giro non sarà solo dimostrazione atletica, ma anche tattica e ce lo dovranno dare i direttori delle tre squadre principali: Spositi, Leulliot e Steyaert. Vedremo chi sarà il vero «Napoleone» della situazione...

Per la « maglia gialla »

E' in questa prima tappa piana che la squadra dovrà essere saggiamente manovrata; e la nostra squadra non dovrà avere altro scopo che quello di evitare gravi perdite inizinli. Con ciò non dico che dobbiamo rinunciare senz'altro a vincere a Lilla. E', credo, da escludere che Bartali e Martano partano con l'idea di poter sfuggire alla sorveglianza degli altri favoriti; ma un Rossi, per esempio, questa idea potrebbe nutrirla e anche metterla in atto. Se le vigilanze dei nostri davesse aver ragione dei tentativi degli altri, se la difesa nella quale si cementeranno gli italiani dovesse, e c'è da sperarlo, far fronte all'offesa degli avversari, non ci mancano gli uomini che nell'appodromo di Lilla potrebbero regolarci la vittoria di quel giorno.

Le previsioni che qui prevalgono sono, in generale, a favore dei belgi per la tappa di domani; ma in questo primo urto di uomini e di macchine, di mentalità e di sistemi, di tattiche e di propositi, nessuno può dire come andranno a finire le cose. Il nostro programma minimo è, ripeto, quello di non arrivare a Lilla i nostri migliori molto distanti dal primo; ma non rinunziamo, se non piovesse, neppure al massimo, che è quello di sostituire dopo domani una maglia bianca rossa o verde con una gialla.

Giuseppe Ambrosini

La squadra italiana ricevuta all'Ambasciata

Parigi, 29 notte.

Accompagnati dal Commissario tecnico Vittorio Spositi e dal Commissario di corsa Gelpi, stamattina i corridori italiani sono stati ricevuti all'Ambasciata, dove, oltre a S. E. Cerruti, erano presenti: il Segretario del Fascio di Parigi, camerata Savina ed il collega Globbe, direttore della *Nazione Italia*.

Il circuito di Dairago

vinto da Rimoldi

Legnano, 29 notte.

Su un circuito di Km. 8,800 da ripetersi 14 volte per un totale di km. 120, l'U. S. Dairaghese ha fatto disputare oggi il Gran Premio Fassi Lombardi per professionisti e indipendenti.

Ecco la classifica finale:

1. Rimoldi Pietro (S. C. Mara di Busto Arsizio), con punti 37, impiegando ore 3,16'50" a compiere i 120 Km. (media oraria chilometri 38,580); 2. Taddei N. (S. S. Parioli) p. 36; 3. Canavesi S. (U. S. Lognanese) p. 34; 4. Montesi F. (A. S. Jesi) p. 31; 5. Piemontesi O. (S. C. Binda di Varese) p. 24; 6. Rogora S.

La squadra lombarda

prima nel Trofeo delle Zone

Sabaudia, 29 notte.

Si è svolto a Sabaudia, su di un circuito di Km. 21 da ripetersi cinque volte per un complesso di chilometri 105, il primo Trofeo delle Zone, riservato a squadre di dilettanti di tutta Italia.

Ecco la classifica: 1. Lombardia (Barbieri L., Rosetti A., Spelizzi G., Tosi F., in ore 2 54'00" e 8/10, alla media di Km. 36,159; 2. Liguria (Ballarino, Cafferati, Zuppa), in ore 2 57'16" 3/5; 3. Piemonte (Franchi, Peraudo, Piatti, Ricco), in ore 2 58'22" 1/5.

Lanzi migliora

il primato nazionale sugli 800 metri

Milano, 29 notte.

Oggi all'Arena, durante l'incontro per il Campionato atletico di società, tra il Gruppo Barocco e il Gut Milano, Mario Lanzi ha battuto il primato italiano degli 800 m. realizzando il tempo di 1'50"3/10. Il primato precedente apparteneva a Beccali (1933), con 1'50"8/10.

Le atlete del "Venchi-Unica„ battono un primato mondiale

Un primato mondiale di staffetta è stato battuto ieri allo Stadio Mussolini dalle atlete del G. S. Venchi-Unica. Si tratta del primato della staffetta 3 per 800 metri, che era detenuto fin dal 1933, in 7'37"4/10, dalle atlete di Breslavia. La squadra del G. S. Venchi-Unica, composta da Balbo, Gloria e Bulzacchi, con una corsa velocissima e palleggiando un buon affiatamento, è riuscita a percorrere la distanza nel magnifico tempo di 7'32", abbassando così il precedente primato di ben 5 secondi e 4/10. L'impresa è notevole e dimostra il grado di efficienza raggiunto dalle tre valorose atlete; inoltre essa ha premiato giustamente un sodalizio che, come il Venchi-Unica, ha sempre aiutato e curato con particolare passione l'atletismo femminile.

Risultati vari

OSPEDALETTI. — Criterium ciclistico Giuseppe Azzini: 1. Ilario Ruggero del G. S. Fiat di Torino, km. 113 in ore 3,16'30", media km. 35,300; 2. [illegible] Reggiani, dell'U. Ciclistica Modena; 3. Abbasso, del G. S. Puglia di Terni; 4. Astrua; 5. Montalbini; 6. Mentana; 7. Bevilacqua. Premi di rappresentanza: Coppa Azzini, Ilario Fiat di Torino.

BOLZANO. — Premio Maiocchi, dilettanti: 2. Boriani (S. S. Zenit) Km. 140 in ore 4, 3', 2. Franceschetti id., 3. Alberti id.

TRIESTE. — Campionato lr. Atletico per Società: S. S. Giovinezza di Trieste p. 8. Costantino Beyer di Venezia 3483 e 3493.

BOLZANO. — Campionato atletico di società: Dirlo Rosa di Firenze batte la Virtus Bologna Sportiva 5854 a 5697.

MONZA. — Gara di abilità motociclistica: 1. Ungemach (Excelsior 250 cmc.) in 2'2"1/5; 2. Frigerio (Bilera 250 cmc.) 2'3"3/5; 3. Scalori (Triumph 350 cmc.) 2'10"; 4. Fumagalli (Gurzi 175) 2'12"1/5; 5. Ferrario (Bilera 500) 2'21"; 6. Santino; 7. Molteni; 8. Carlo; 9. Orgiani; 10. Perego.

NOTIZIARIO

— La parete sud della Cima di Asgrimo è stata scalata per la prima volta da Emilio Comici e da Severino Casara in quest'estate. La via distacca dalla base alla cima tagliando [illegible] la gialla muraglia per circa 600 metri. Le difficoltà incontrate sono di 6° grado. Vennero impiegate per la salita 8 ore.

— Il corridore ciclista francese Adriano Buttafuchi, che domenica scorsa era stato vittima di un investimento automobilistico, durante il G. Premio di Antibes, è morto ieri notte in una clinica di Nizza in seguito alle ferite riportate.

Il convegno di Modena

Sport e medicina legale

MODENA, giugno.

Fisiologia, patologia, clinica, igiene, traumatologia, sono altrettante branche dello scibile medico che a poco per volta sono state chiamate al servizio di quella specialità che va ogni giorno assumendo maggiore importanza e che, con un termine comprensivo generale, vogliamo ai chiamasse sin dal suo sorgere *medicina dello sport*.

Con quel titolo abbiamo permesso il consenso di ogni altra specializzazione medica. Oggi è la medicina legale che accampa i suoi diritti o meglio i suoi doveri. Benvenuta! Tutta la dottrina medico-giuridica che fa corpo del suo insegnamento potrà trovare campo di applicazione anche in seno alla medicina dello sport.

Esistono, difatti, dei problemi medico-legali dello sport. La loro sistemazione per un piano di studio è stata fatta al raduno moderne dei medici legali, di cui il giornale ha già riferito la cronaca.

Sfondo sociale

Oggi che masse innumerevoli sono attratte agli agoni sportivi, l'attività sportiva si può considerare a sfondo tipicamente sociale e non vi ha dubbio che ciò faccia sorgere « nuovi aspetti di vita che giuridicamente integrati informino di sè il diritto pubblico ». Ovvia è quindi la necessità dell'intervento della medicina legale, « chiamata come essa è alla regolazione tecnica dei più generali rapporti medico-sociali ed alla risoluzione dei più svariati problemi a questa attinenti ». Non vi sono sufficienti basi per creare una medicina legale dello sport, ma è chiaro che la medicina legale entri a collaborare nella medicina generale dello sport.

Veramente interessante è stata la relazione del prof. Macaggi, anche perchè quando l'amore di dottrina stava per trascinarlo un po' oltre le pratiche evenienze dello sport (almeno dello sport nostrano) dimostrò di saper reagire e, con aderenza alla realtà, combattè talune vedute accessorie, già passate addirittura in qualche testo. Ciò specialmente in tema di criminalità sportiva.

Non dobbiamo parlare — egli ha detto — di sport degenerativi o criminali (come qualcuno afferma) ma di eventualità criminose nello sport, così come manifestazioni criminose dolose o colpose si hanno nell'ambito di qualsiasi attività umana. Bisogna eliminare tutti i soggetti con particolare labilità neuro-endocrina, che in certi sport agonistici nel senso più proprio della parola rappresentano motivi di perturbamento nell'andamento della contesa. Non solo vi è necessità di selezione e controllo dal punto di vista fisico, ma anche da quello psichico nei confronti ad esempio del pugilatori professionisti.

Anche nello sport del calcio la « ginga del gioco violento » contro la quale tanto si è protestato trova sovente ragione nella presenza di elementi con abitualità a reazioni eccessive, troppo spesso scorrette, che ingenerano un pericolo immanente sul buon andamento delle partite. Si tratta sovente di casi a sfondo psico-patologico.

Sovente lesioni traumatiche, e particolarmente fratture dirette degli arti, si hanno quali conseguenze di irregolarità nella tecnica del gioco.

Pubblico e atleti

Il problema di questa inevitabilità, della imputabilità e responsabilità penale è eminentemente medico legale ed il relatore dottor Caresana si è soffermato, accennando anche all'interessante questione dell'influsso del pubblico sul comportamento dello sportivo. E' affiorato così anche qui il delicato problema della psicologia della folla, di cui il pubblico sportivo rappresenta il più tipico esponente, sia per la sua massa, come per la particolare sua sensibilità e reattività.

Fortunatamente la psicologia dello sportivo e della folla in Italia è particolarmente curata con misure disciplinari e provvedimenti preventivi, che hanno portato ad una notevolissima rarefazione e quasi alla scomparsa, degli episodi criminosi nell'ambito dello sport.

Il Macaggi ha anche toccato il problema della responsabilità del medico sportivo ed ha accettato l'opinione del Cassinis che la identifica nella responsabilità che spetta ad ogni medico dal giorno della laurea nello svolgimento di qualunque forma della sua attività professionale.

Chiusa la parte più largamente sociologica della trattazione il prof. Macaggi ha toccato altri problemi relativi alle interferenze tra medicina legale e medicina sportiva: quistioni riferentisi alla identificazione del rapporto causale fra lesione da infortunio o sport, alle alterazioni professionali relative ai singoli sport, che possono assumere aspetto di modificazioni patologiche, oppure di semplici modificazioni morfologiche costituenti le cosidette stimmate professionali degli sportivi.

Una lunga e chiara esposizione delle eventualità lesive nei vari sport formò il substrato necessario per la dimostrazione dell'importanza che debbono assumere i problemi assicurativi.

Dal punto di vista previdenziale è noto che in Italia il C.O.N.I. è intervenuto con l'istituzione di una Cassa interna di Previdenza « allo scopo di lenire le conseguenze degli infortuni connessi con l'esercizio dell'attività sportiva degli atleti o degli appartenenti alle varie Federazioni che ad esso fanno capo ».

Il « danno » sportivo

Le statistiche rilevate dal Cassinis in base alle denuncie pervenute in questi anni a detta Cassa dimostrano che gli infortuni vanno diminuendo, al che certamente ha contribuito la migliorata assistenza, il perfezionamento dell'inquadramento, dell'orientamento ai vari sport cui il soggetto è più idoneo ed il razionale allenamento. Non certo le polizze della C.I.P. potranno dar luogo all'intervento dei medici legali, ma le polizze individuali che i professionisti contraggono di loro iniziativa.

La valutazione del danno sportivo, il riconoscimento della causalità lesiva, il discernimento tra lesioni indennizzabili a titolo d'infortunio e lesioni da usura, cretiche non previste dalle polizze, potranno dar luogo a tanti quesiti medico-legali, per la soluzione dei quali è necessaria una forte preparazione. Altrettanto arduo potrà riuscire talvolta distinguere se una lesione è di natura sportiva od è avvenuta per altra ragione, quando [illegible] sospette siano le testimonianze.

Grande cautela si dovrà poi avere di fronte alla valutazione della causa degli infortuni mortali in occasione di esercizi sportivi. Qui affiora il problema della « morte improvvisa » che già in altri campi ha tanto assillato la critica medica, sia sulle cause occulte preparatorie, sia sui momenti determinanti o apparentemente tali.

Se ne è parlato lungamente al Congresso anche nelle comunicazioni libere a proposito specialmente di alcuni casi di morte durante il pugilato.

Intorno ai momenti lesivi di questo sport hanno riferito il Colla, lo Scalamacchia, Cavallazzi, Candian, Mangili, mentre il Crema si è occupato del trattamento assicurativo dei corridori d'automobile, il Baldrini di quello degli aviatori civili, il Loro ancora di problemi assicurativi generali.

Era logico che in un Congresso di medicina legale dello sport si dovessero ricercare scrupolosamente tutte le malefatte di tale attività sportiva; ma ciò non toglie che nello spirito del congressisti ben più alto ancora fosse il concetto del valore salutare dello sport, quando esso sia bene praticato ai fini del miglioramento della stirpe. Ciò è stato anche esplicitamente esaltato e attraverso la parola del relatore stesso e attraverso l'intervento del presidente della F.I.M.S., il quale ha illustrato le saggie direttive [illegible] a tale proposito dal Partito.

Angelo Viziano

IL TORNEO CALCISTICO DEI G. G. F. P.

Vittoria finale di Milano

La premiazione effettuata da S. E. Starace

Roma, 29 notte.

Il primo torneo di calcio fra squadre rappresentative dei Comandi Federali dei Fasci giovanili di Combattimento ha avuto oggi allo Stadio, alla presenza del Ministro Starace, del generale Vaccaro e del gen. Moretti l'epilogo più degno.

La presenza del Segretario del Partito e Presidente del CONI ha dato il tono alla bella manifestazione, terminata con la meritata vittoria della squadra di Milano.

Per l'assegnazione del terzo e quarto posto si sono incontrate, alle 16, le squadre di Lucca e di Ancona, arbitro il signor Fois. La squadra toscana ha prevalso nel primo tempo, giocato in favore di vento e ha segnato il goal, che doveva essere poi quello decisivo, al 32', su azione in linea e per merito di Galli I. Nella ripresa la squadra anconetana ha a sua volta dominato, ma non è riuscita a pareggiare, sebbene si sia impegnata in modo ammirevole.

Subito dopo sono scese in campo, per la finalissima, le squadre di Milano e di Napoli, che agli ordini dell'arbitro Mazzarino di Roma si sono schierate in campo nella seguente formazione:

Milano: Diamandi; Cavalieri, Lovati; Magni, Montipò, Locatelli; Capra, Zondoli, Bom, Zuccotti, Rovelli.

Napoli: Sentimenti; Zanni, Male; Affuso, Monfregola, Del Giudice; Poggi, Guerrini, Paone, Giovi, Venditto.

La squadra napoletana si porta in vantaggio al 6° minuto per merito di Paone, ma Milano pareggia al 28° su azione condotta a termine da Capra. I partenopei tornano ad attaccare con decisione e al 44° Giovi segna il secondo punto per i colori napoletani.

Nella ripresa il Napoli dà segni di stanchezza, mentre Milano, più resistente e classico, impone la sua superiorità che si concreta in altri due punti segnati al 15° da Zuccotti e al 24° da Bom.

Terminato l'incontro il Segretario del Partito è sceso sul campo dove si erano adunate le due squadre e dopo aver rivolto parole di elogio ai giuocatori ha consegnato una coppa a ciascuna squadra e una medaglia ricordo agli atleti. Ultimata la premiazione il Ministro Starace ha ordinato il saluto al Duce, al quale ha risposto l'« A noi! » entusiasta dei Giovani fascisti. Indi, fra rinnovate acclamazioni al Duce, il Segretario del Partito ha lasciato lo Stadio.

La Coppa Europa

Admira - Sparta 2-0

Budapest, 29 notte.

Dopo i primi due incontri fra Admira e Sparta, conclusisi alla pari, la squadra campione d'Austria è riuscita nel corso della terza partita, disputatasi sul campo neutro di Budapest, a eliminare la Sparta.

Si giungeva alla fine del primo tempo a reti inviolate. Alla ripresa l'Admira mandava i suoi avanti all'attacco e già al 4' segnava ad opera dell'ala destra Vogl il che, di testa, girava in rete nel centro dell'ala sinistra.

La superiorità dei viennesi si concludeva al 20' con un secondo punto, bellissimo di Schilling. La Admira terminava vittoriosa l'incontro ed incontrerà nel secondo turno del torneo il Genova.

Arbitro: Barlassina.

First Vienna-Young Fellows 2-0

Ginevra, 29 notte.

La terza edizione dell'incontro Young Fellows - First Vienna è stata disputata oggi a Zurigo. Gli austriaci non hanno avuto difficoltà a sbarazzarsi della squadra zurighese. Dopo un primo tempo terminato con nulla di fatto malgrado un manifesto predominio degli austriaci, nel secondo tempo il First Vienna sferrava un attacco a fondo segnando a due riprese per merito di Gschweidl.

La partita si concludeva così con la vittoria degli austriaci per 2 a 0.

Il Trofeo Baravaglio

Torino - Milano 1-0

La partita che ogni anno pone di fronte le due rappresentative delle Sezioni propaganda di Milano e Torino, per la disputa del Trofeo Baravaglio, ha avuto luogo ieri sul campo Torino. L'unico punto della giornata è stato realizzato, per Torino, da Ferraris, nella ripresa, su calcio di rigore.

AL MOTOVELODROMO TORINESE

Severgnini, Martinetti e Pola sono ancora campioni d'Italia

Contrariamente alle previsioni, il campionato italiano dietro motori, disputatosi ieri pomeriggio al Motovelodromo, dopo quelli di velocità pura per dilettanti e professionisti, è stato, del tre, il meno interessante. Nelle eliminatorie, svoltesi sabato scorso, era [illegible] che i due capi batteria Severgnini e Giorgetti si trovassero sullo stesso piano riguardo alle singole possibilità e che anzi il secondo avesse accusato maggiore impeto nella sua azione, specialmente nell'attacco. Invece, il confronto è completamente mancato per colpa proprio di Giorgetti, il quale, presentatosi non nelle migliori condizioni fisiche e piuttosto stanco, al 3 attardato in una lenta partenza, ha [illegible] «scollato» due volte dal suo allenatore ed al 42.o giro, dei 187 che avrebbe dovuto compiere, ha abbandonato

Severgnini, ad ogni modo, si è pienamente meritato il titolo che, del resto, detiene brillantemente dall'anno scorso, dopo di averlo ceduto nel 1933 ed averlo per la prima volta conquistato nel 1924.

Molto più movimentato è stato il campionato di velocità per dilettanti. Dopo i quarti di finali, risultati movimentatissimi, tanto che il secondo è stato fatto ripetere per danneggiamenti di Rigoni a Legutti, nella seconda semifinale è accaduto che Rigoni, lanciatosi malamente all'attacco di Lostti, ha toccato la ruota posteriore dell'avversario con la propria anteriore ed è caduto a cinquanta metri dal traguardo, in piena velocità ferendosi abbastanza seriamente. Eliminato uno dei più valenti, il campionato è stato facile appannaggio di Pola, il quale, vinta la sua semifinale, ha battuto due volte con facilità estrema il modenese Lostti nelle due prove.

Martinetti, infine, specialista superiore, ha giocato con Battesini, col quale ha disputato le due prove di finale. In entrambe ha seguito come un'ombra il mantovano e poi, ai 200 metri, è scattato ed irresistibilmente ha riconquistato per la seconda volta il campionato italiano per professionisti.

Ecco i risultati delle gare:

Campionato italiano di velocità dilettanti: vincono i quarti di finale entrando in semifinale: Pola, Rigoni, Lostti ed Astolfi. Semifinali: prima semifinale: 1. Pola; 2. Astolfi, ult. 200 m. in 13"; seconda semifinale: 1. Lostti, caduto Rigoni, ult. 200 m. in 13" e 4/5.

Finale dei primi: 1.a prova: 1. Pola, 2. Lostti, ult. 200 m. in 13". 2.a prova: 1. Pola, 2. Lostti, ult. 200 m. in 14". Nella finale dei secondi Astolfi compie il percorso da solo per ritiro di Micoli. Classifica: 1. Pola (A. S. Roma); 2. Lostti (U. S. Modenese); 3. Astolfi (A. C. Alfredo Binda); 4. Bigoni (A. S. Roma di Padova).

Campionato di velocità per professionisti: Finale dei primi: 1.a prova: 1. Martinetti, 2. Battesini, ult. 200 metri in 13"; 2.a prova: 1. Martinetti, 2. Battesini, ult. 200 metri in 12". Finale dei secondi: 1. Pellizzari, 2. Bertarini, ult. 200 metri in 13"4/5. Classifica: 1. Martinetti, 2. Battesini, 3. Pellizzari, 4. Bergamini.

Campionato italiano di mezzofondo dietro alternatori meccanici: km. 20, giri 187,200: 1. Severgnini (all. Paganoni) in 1.8'20"2/5, media km. 98,870; 2. Rovet (all. Bordoni) in 1.7'6"3/5; 3. Battifoni (all. Valentini) in 1.9'5". Tempi parziali segnati da Severgnini: 10 km. in 5'59"2/5, 20 km. 17'21", 30 km. 26'7"4/5, 40 km. 34'33", 50 km. 43'46"3/5, 60 km. 52'16"1/5, 70 km. 1.1'30". Giro più veloce il 37.o di Severgnini in 19"1/5 alla media di chilometri 75.

L'incontro tennistico di Torino

Risultato di parità: 6-6 fra i "giovani„ d'Italia e di Germania

L'incontro tennistico Italia-Germania per juniores, malgrado tutte le più ottimistiche previsioni, si è chiuso alla pari. In sede di bilancio deve quindi registrarsi un insuccesso? Sì e no.

E' insuccesso se si misura il risultato acquisito sulla base delle speranze nutrite alla vigilia; è affermazione se si considera la forza e l'omogeneità della rappresentativa che gli amici di Germania ci hanno inviato. Quattro elementi di sicura classe, già provati e collaudati in lunghe serie di tornei internazionali.

Le determinanti della nostra mancata vittoria debbono farsi risalire alla non eccezionale efficacia dei doppi, al nervoso troppo sensibile di Bossi o all'evidente, e speriamo momentaneo, oscuramento di forma che Scotti denuncia.

L'ultima giornata è stata abbastanza affollata di gare. Al mattino sono stati portati a termine i due doppi rimasti in sospeso la sera prima. Alla vittoria di Dettmer-Goepfert su Romanoni-Canepele mancava un gioco. La battuta di Goepfert ha fatto sì che i nostri non riuscissero a segnare neanche un punto. Dopo aver vinto la prima partita per 6-4, Martinelli e Bossi si sono fatti pareggiare, con lo stesso punteggio, da Beuthner-Bartkowiak. Ci è voluto impegno e precisione da parte dei nostri due giovani per vincere la partita decisiva, sempre per 6-4.

Nel pomeriggio Canepele e Romanoni hanno battuto abbastanza agevolmente la coppia numero due della Germania: Bossi e Martinelli, malgrado qualche loro sprazzo di bel gioco, sono rimasti sconfitti da Dettmer e Goepfert, il terzo set. Nei rimanenti singolari, Bossi si è difeso con accanimento davanti a Dettmer, e il punteggio medesimo lo afferma con eloquenza. Scotti, dopo aver condotto per 3-0 e 5-1, 40-15, durante il primo set, ha cominciato a sommare molti errori ed ha finito per lasciare la vittoria a Beuthner. Romanoni invece è stato impegnato seriamente da Bartkowiak, ma ha poi vinto per aver «voluto» con tenacia il successo. Senza far torto a nessuno, non è azzardato affermare che il giovanissimo Romanoni è stato forse il migliore della squadra. Un giocatore sul quale il tennis italiano potrà presto ancor più fondatamente contare. Alle partite di ieri ha assistito molto pubblico; hanno anche presenziato il Federale e il vice-Podestà, conte De la Forest.

U. M.

Ecco i risultati degli ultimi incontri di ieri: mattino:

Doppi: Dettmer-Goepfert b. Romanoni-Canepele 6-4, 3-6, 6-4; Bossi-Martinelli b. Beuthner-Bartkowiak 6-4, 4-6, 6-4.

Pomeriggio. - *Doppi:* Canepele-Romanoni b. Beuthner-Bartkowiak 6-2, 6-2; Dettmer-Goepfert b. Bossi-Martinelli 6-7, 3-6, 6-2.

Singolari: Beuthner b. Scotti 5-7, 6-2; Romanoni b. Bartkowiak 6-4, 3-6, 6-4; Dettmer b. Bossi 7-5, 7-5.

Il torneo notturno degli "assi„

Causa il maltempo le partite del torneo notturno degli «assi» che avrebbero dovuto avere luogo mercoledì scorso sono state rinviate a stasera, alle ore 21. Domani avrà luogo, sempre alle 21 la quarta serie di partite.

Se vi sentite *abbattuta, pallida, stanca,*

ricorrete ad una buona cura del sangue con le Pillole Pink

Leggete questa lettera di una signora: «Colpita da grande anemia, ricorsi alle Pillole Pink e ne rimasi meravigliata. Ho ripreso la mia vivacità, il mio primitivo colorito, il mio brio. Se ho voluto far prendere anche a mio marito che alla sua salute se è rimasto molto soddisfatto».

Giustamente, spesso stesso, molte volte in diretta relazione con un impoverimento del sangue nei suoi elementi costitutivi. Nulla di strano, dunque, che in questo caso le Pillole Pink si possano rendere la terapia razionale, in virtù dei sali di ferro di cui sono costituite, appunto atti direttamente al sangue i suoi elementi essenziali ricostituendo, così, a questo l'organismo, che perde sempre, di forza, di colore, di energia, di resistenza.

Una cura di Pillole Pink può essere intrapresa con la salute la più sicura di riuscire.

In tutte le farmacie: L. 5 la scatola. Dep. Prof. Milano n. 18.681. 2.a ediz. **Prodotto fabbr. interamente in Italia.**

WAGONS-LITS // COOK

VIAGGIO CROCIERA agli Stati Uniti e Canada per turisti e uomini d'affari. Part. da GENOVA 22 Luglio. CROCIERA IN NORVEGIA Spitzberg. Banchise con il palazzo «CURAÇ» 1-17 Agosto. VIAGGI IN COMITIVA a Parigi, Vienna e Budapest, Germania. VIAGGI IN AUTOPULLMAN in Svizzera, Vienna e Budapest. Monaco e soggiorno per i festivals musicali. Programmi presso Wagons-Lits Cook, Via S. Teresa 2.

Un ribasso di **TISANA CISBEY** degno di merito della vera e di miglior depurativo. Lassativo. I malanni, le emicranie, le nevralgie, i piccoli fastidiosi accompagni e difficili ad incompleta eliminazione ed a stitichezza cedono, spariscono con l'uso costante di questo semplice rimedio. [illegible]

ARTRITI

Gotta - Sciatica - Reumatismi - Nevralgie - Ipertrofie ghiandolari. Trattamento nuovo, scientifico, inedito, che agisce in modo rapido e sicuro, ricreando nettamente anche quei casi che per la loro gravità, estensione, cronicità, sono particolarmente ribelli ad altre cure. Esplica un'azione curativa decisa e profonda sull'intero organismo, eliminando, insieme alla malattia, le conseguenze di essa (esaurimenti, deperimenti organici, ecc.).

L'ISTITUTO DI TERAPIA OCTOZONICA, Torino, corso Oporto 38, telef. 56-595, unico sorto in Italia, per l'applicazione di tale metodo, ha ottenuto sempre esiti brillantissimi in centinaia di casi trattati. Orario visite ed applicazioni: 8-12 - 15-19. [illegible]

(A. P. Torino n. [illegible] 30-3-37-XV)

Avreste un dubbio?

Ci sembra difficile che, tra quanti conoscono veramente i molti e molti prodotti dell'industria del tabacco, ci possa essere qualcuno che metta in dubbio il fatto che la sigaretta *Macedonia extra* sia da classificare fra le migliori sigarette del mondo. La realtà è questa: che nell'arte del tabacco non ci sono speciali segreti, ma tutto dipende da una buona tecnica di studi e di cure sui tabacchi, nella quale l'industria italiana ha una vecchia e ottima tradizione, tanto che certi prodotti, come il sigaro Toscano e la sigaretta Macedonia, si sono accreditati in numerosi paesi all'estero. Oggi, la stessa industria, ancora più progredita per esperienza e per attrezzamento produttivo, ha sul mercato due tipi originali: il sigaretto Roma e la sigaretta Macedonia extra che sono due grandi successi, confermati da un sempre maggior numero di fumatori. (60

ACQUA DI ROMA

antica rinomata specialità, di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni, i primitivi colori biondo castano e nero morato senza macchiare. Di facilissima applicazione, viene usata da altre mezzo secolo con pieno successo. Deposito generale: **DITTA MAZZANENO POLEGGI** - Via Medaglie 30 ROMA — TORINO: Cesare Musso & C., via G. Rinaudano - Barbero Giovanni, via Garibaldi 12 - Profumeria Ocey, Piedibove Piazza San Carlo — NOVARA: Profumeria Bigiamondi, corso Umberto I.

Domenica, 27 giugno, serenamente cessava di vivere, munito dei Conforti Religiosi l'Avvocato

Arnaldo Lobetti-Bodoni

Ne danno l'annunzio, a funerali avvenuti, la madre **Adelaide Prietti** ved. **Lobetti-Bodoni**, che visse solo per Lui, il zio **Prietti**, gli zii **Lobetti-Bodoni** ed i parenti tutti.

La cara Salma riposa nella tomba di famiglia in Saluzzo.

Torino, corso Peschiera, 22

Le Famiglie **NORZA MAGNANI ROSAZZA** e **PERALDO** commosse della grande dimostrazione di affetto fatta in Rosazza al loro amatissimo

Bernardo

ringraziano quanti di presenza e con scritti, fiori, e parole vollero onorarne la memoria. In modo speciale ringraziano le Autorità ed Enti locali, il Fascio, il Club Alpino di Biella, il Parroco ed i Camerati che vollero parlarlo alla estrema dimora.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Nel primo doloroso anniversario, mercoledì, 30 corrente, nella Parrocchia di N. S. delle Grazie verranno celebrate Messe alle 7.30, 8, 9, 11, per l'anima cara del dott. **GUSTAVO TABUSSO**. La famiglia ringrazia chi si unirà alla sua preghiera.

"L'Ordine Corporativo„

RASSEGNA DELLE NORME E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI

ROMA
Viale della Medaglie d'Oro, 35-C
Telefono 30-563

Un numero separato L. 1,50
Abbonamento annuo L. 15 —

L'« Ordine Corporativo », rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinata ai lavoratori ed agli studiosi. Le inchieste svolte finora da « L'Ordine Corporativo » sono state: Il salario corporativo — Sindacati e Cooperazione — La disoccupazione — Il collocamento — La casa operaia — Il lavoro femminile — Il « dumping » giapponese — Il problema della montagna — La mutualità operaia — I problemi dell'esportazione — Il lavoro a cottimo — I problemi dell'agricoltura — La organizzazione scientifica del lavoro — L'istruzione professionale — L'evasione italiana in A. O. — Il lavoro impiegatizio — Le tariffe — I prezzi — I Consorzi — Il piano regolatore dell'economia italiana — I rivali lavoratori. (6018

Concessionaria per la pubblicità: **Unione Pubblicità Italiana

Gli evasi dall'inferno rosso

LA LEGGE DEGLI OSTAGGI

Terzo paragrafo: "In caso di fuga all'estero di un cittadino dell'U.R.S.S., i membri della sua famiglia se l'hanno saputo e non l'hanno denunciato sono puniti con i lavori forzati da 5 a 10 anni,,

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PARIGI, giugno.

— Io sono per natura imprudente! — incomincia Nicola Nicolaievic Jurov. — L'ultima mia fu quella di rispondere in francese al signor Céline...

— In Russia è proibito parlare francese?

— Non è proibito, ma, quando si parla con uno straniero, pur conoscendone la lingua, è meglio usare il russo e lasciare che la guida-interprete ufficiale se la sbrighi per conto suo... E, poi, saprete che, al suo ritorno, il signor Céline...

Il signor Céline è il noto medico autore di «Il viaggio al termine della notte». Simpatizzante comunista come André Gide, egli, lo scorso anno, venne invitato a compiere un pellegrinaggio al paese dei Soviets. E, come André Gide, invece di ritornare con la fede rinfrancata, la perdette del tutto. «Mea culpa!» è il titolo del volume sulle sue delusioni sovietiche.

Parla Jurov

Fu appunto Louis Fernand Céline che mi fornì il nominativo di Nicola Nicolaievic Jurov e il mio indirizzo in una via di Passy, una di quelle piccole vie solitarie, dove le ultime case provinciali di Parigi si nascondono un po' sparite dietro fitte siepi di edera scura. Nicola Nicolaievic è ospite premuroso di un conoscente russo emigrato fin dal 1920. Sui 40 anni, alto e quadrato, egli appare di costituzione robusta, ma le gote cave e pallide, lo sguardo brillante e uno strano tic all'angolo destro della bocca indicano quanto l'egli abbia profondamente sofferto la vita. Ha lasciato il suo paese appena un mese e mezzo addietro.

— Prima di allora — mi informa — ero ancora bene. Impiegato di amministrazione alla scuola marittima «Frunze» di Leningrado, guadagnavo 175 rubli il mese...

— Molto o poco?

— Abbastanza per non soffrire la fame.

Dice questo con tono pacato e con naturalezza, senza manco accorgersi del valore che la sua asserzione ha per me, come avrà per voi, lettori.

Nicola Nicolaievic è il primo emigrato russo col quale riesco a parlare. Finora, per quindici giorni ed inutilmente, io ho portato a spasso il taccuino, la stilografica, l'Exacta e la mia malcelata curiosità. Da Parigi mi sono spinto a Bruxelles, da Bruxelles sono sceso a Ginevra, per ritornare da Ginevra a Parigi senza riuscire a trovare nemmeno un emigrato russo recente. Indicazioni, piste, nominativi mi mostrarono tutti inesistenti od errati. Per quale ragione? Per la semplice ragione che di nuovi emigrati russi non se sono pochissimi e questi pochissimi preferiscono rimanere nell'ombra, non seguitare la propria presenza, non parlare. Tutti o quasi tutti hanno lasciato laggiù una famiglia, dei parenti. E familiari e parenti, se la loro fuga fosse conosciuta, possono venire arrestati. Possono? Sono arrestati. Il decreto dell'8 giugno '34 mille pena di morte e sull'istituzione degli ostaggi per «reprimere il tradimento della patria sovietica» è preciso e senza pietà. Ora il semplice fatto per un cittadino sovietico di lasciare l'U.R.S.S. senza autorizzazione è considerato, anche in tempo di pace, come «fuga all'estero» e la «fuga all'estero» come «tradimento della patria».

Tre paragrafi

Esso dispone difatti:

«Il regolamento relativo ai delitti di Stato (contro-rivoluzione e delitti contro l'ordine amministrativo particolarmente pericolosi per l'U.R.S.S.) è completato da quanto segue:

1) Il tradimento della patria, cioè le azioni compiute da cittadini dell'U.R.S.S. come lo spionaggio, la rivelazione di segreti statali, il passaggio della frontiera senza passaporto, la fuga in aeroplano, sono punite con la pena di morte e la confisca di tutti i beni ed, in caso di circostanze attenuanti, con 10 anni di lavori forzati e confisca di tutti i beni;

2) gli stessi delitti compiuti da militari sono puniti con la pena capitale e la confisca di tutti i beni;

3) in caso di fuga all'estero di un cittadino dell'U.R.S.S., i membri della sua famiglia, se hanno in qualsiasi modo favorito la preparazione della fuga o anche soltanto se l'hanno saputa e non l'hanno denunziata, sono puniti con 5-10 anni di lavori forzati e confisca di tutti i beni. Gli altri membri della famiglia dell'espatriato o tutti coloro sono lui conviventi sono privati dei diritti elettorali e deportati per 5 anni nelle regioni lontane della Siberia, anche se non hanno avuto sentore della fuga e non l'hanno conosciuta.

Firmato: il presidente del Comitato esecutivo centrale, M. Kalinin; il segretario del Comitato esecutivo centrale, M. Medvediev.

Questa legge, che codifica per la prima volta al mondo la pratica degli ostaggi, cinge dunque le immense frontiere dell'U.R.S.S. meglio e più d'una muraglia cinese. Eppure, malgrado ciò, malgrado che una reale muraglia di filo spinato segni o sbarri tutti i confini territoriali russi, malgrado le vedette con mitragliatrici, i cani poliziotti, i reparti a cavallo e persino i periscopi onde frugare di continuo il terreno all'intorno, molti cittadini sovietici fuggono o almeno tentano di fuggire, ché gli agenti del Pognarotriad (sezione confinaria della G. P. U.) hanno l'occhio vigile e la mira sicura. I regolamenti autorizzano

DUE GUARDIE DI FRONTIERA A CAVALLO.

questi agenti a sparare dopo la prima intimazione su quanti si trovano nella zona proibita, questa zona essendo costituita dalla striscia di terreno larga due chilometri che precede la linea di confine lungo tutta la sua estensione, e a cui non si può accedere senza un salvacondotto speciale.

Chi evade

E non sono delinquenti, canaglie, fuori-legge i cittadini sovietici che tentano di fuggire. Sono, per lo più, degli uomini normali come voi, come me, come Nicola Nicolaievic Jurov: funzionari, cioè impiegati, professionisti, operai o contadini, uomini che vivono la vita imposta dai capi dell'U.R.S.S. a 180 milioni di anime, lottando come tutti contro la sorte avversa, le difficoltà e le angherie e che, un bel giorno, stanchi di tanta perpetua miseria, non si ribellano, non hanno un gesto, non compiono un atto contro i poteri costituiti, ma sentono semplicemente nascere nel cuore un desiderio perpetuo: andar via. E se ne vanno. Dove? In altri paesi, a vedere se mai la vita vi sia migliore.

Ma perchè costoro non chiedono alle loro autorità il passaporto? — domanderete. Vi risponderò, come adesso rispondo a me, Nicola Nicolaievic:

— In Russia, i passaporti per l'estero non si danno che agli incaricati di missioni ufficiali: diplomatici, propagandisti e spie.

E, narrandomi la sua storia, egli aggiunge:

— Per conto mio, prima della storia di Céline, avevo commesso un'altra imprudenza: quella appunto di domandare un passaporto per l'estero...

— Perchè? Non si può nemmeno domandare il passaporto per l'estero?

— Altro che si può: basta versare all'atto della domanda 250 rubli.

— E poi?

— Poi, si aspetta. Si aspetta un mese, due, tre. Dopo tre mesi, poco su poco giù, la domanda ci viene rimandata con parere negativo.

— E dei 250 rubli?

— Duecento vengono restituiti e 30 incamerati per le spese d'incarto.

— Accidenti!

Trenta rubli

L'ovaio russo mi guarda un po' indeciso:

— Che volete dire, caro signore, con questa esclamazione?

— Che 30 rubli per le spese di inchiesta mi sembrano troppi.

— Vi sbagliate. Ah!... se una domanda di passaporto per l'estero costasse soltanto trenta rubli! Per mia personale esperienza, ho dovuto constatare che costa assai di più!

— In che senso?

— Fu sorgere nelle autorità i più profondi sospetti. «Se costui, se Nicola Nicolaievic vuole andarsene, significa che ha qualche conto da rimproverarsi, oppure che è uno scontento, oppure che è in relazione con cittadini di paesi capitalisti...». Supposizioni, cotese, tutte d'una gravità eccezionale. Chi è scontento, difatti, presto o tardi potrebbe diventare un sabotatore, e chi ha relazioni con cittadini d'uno Stato capitalista quasi sempre, almeno per le autorità sovietiche, è una spia... Ora, caro signore, mettete in relazione la mia imprudenza nel domandare il passaporto con quell'altra commessa nel rispondere in francese a Céline e trarrete le conseguenze...

Volendo congedarmi, io esclamo:

— Vi hanno messo in prigione.

— Peggio! Mi licenziarono dall'impiego.

— Non mi sembra...

Nicola Nicolaievic mi sorride con benevolenza:

— Capisco! Capisco! Ebbene, vi spiego: il licenziamento trascina sempre con sè la soppressione della carta di lavoro, la soppressione della carta di lavoro provoca lo sfratto dall'abitazione comune, questo sfratto al ritiro del passaporto interno e, senza passaporto interno...

Siccome io guardo con occhi grossi così, il russo mi interrompe un istante, scrolla il capo e riprende:

— Sì, il passaporto interno. Perchè oltre al passaporto per l'estero, in Russia esiste un passaporto interno.

— Esisteva all'epoca dello zar.

— Giusto! E Lenin lo abolì. Ma, nel '33, esso venne ristabilito da Stalin. Ufficialmente, tale misura fu presa per arginare i continui movimenti dei contadini...

— Ho letto, difatti, che l'esodo delle campagne verso la città ha raggiunto in questi ultimi tempi i 25 milioni.

— Vero. Ma, all'atto pratico, si dovette constatare che Stalin aveva ristabilito il passaporto interno per controllare gli spostamenti di tutti i cittadini sovietici. Chi è privo del passaporto interno, difatti, non può stare nelle grandi città nè spostarsi da un luogo all'altro.

— Ma chi lo possiede può andare dove vuole...

— Sì, a patto di averne ottenuta il necessario visto dalla polizia, la quale, prima di darlo, avrà interrogato il comitato o soviet della località, il comitato della località quello del settore, questo, i comitati dell'officina, dell'ufficio e del club, i quali, a loro volta, quasi sempre non trovano giustificato lo spostamento.

— In simili condizioni — esclamo — in Russia non si è liberi!

La fuga

Nicola Nicolaievic non mi sorride più. Finora, egli ha parlato con tranquilla serenità come se le cose che raccontava non lo riguardassero nè da vicino nè da lontano. Ma, a questo punto, i tratti del suo volto si contraggono, la sua voce si fa dura, gli occhi brillano d'una luce inconsueta. Io non dimenticherò tanto facilmente la luce strana che adesso brilla in fondo alle sue pupille chiare.

— Quello che voi dite, caro signore, è un luogo comune. Ed io vi risponderò con un luogo comune: in Russia, si è liberi soltanto di morire di fame. E appunto per non godere di quest'unica libertà io ho deciso di partire... La legge del '34? Le polizottaie del Pognarotriad?... Che importa! Senza passaporto interno e quindi senza lavoro e senza casa, io ero un essere perduto, un deportando in Siberia o negli Urali, perciò, dal momento che non avevo famiglia, non mi restava che una carta, l'ultima, da giocare: la fuga. E sono fuggito con un compagno: un imprudente come me, Teodoro Stefanovic. Dopo peripezie varie, si arrivò alla frontiera estone, poco sotto Narva. La vecchia fortezza zarista di Narva si intravvede già nella lontananza, quando i Pognarotriad aprirono il fuoco. Il mio compagno mi cadde al fianco... Al suolo, io non mano si elevò un attimo e dondolò nell'aria come in un ultimo gesto d'addio o di benedizione... La sua benedizione mi portò fortuna...

Il crepuscolo, che entra dalla finestra semi-aperta, ravviva ad istanti di rosso il volto esangue di Nicola Nicolaievic e le sue labbra, nella penombra, sembrano sanguinare. Il colloquio è finito. Mi alzo per congedarmi. Ma io piedi, a guisa di conclusione, domando ancora:

— Ditemi, caro Nicola Nicolaievic, per quale motivo le autorità sovietiche non permettono ai cittadini la libera uscita dalle frontiere?

Stavolta, egli mi sorride di nuovo:

— Altro luogo comune ed io ancora vi risponderò con un luogo comune: perchè nessuno vi ritornerebbe più.

Paolo Zappa

Onorificenze tedesche
conferite dal Führer

La Gran Croce dell'Aquila tedesca a Badoglio, Pariani, Valle, Cavagnari, Ricci e Volpi

Berlino, 29 notte.

Si comunica ufficialmente che in riconoscimento delle loro benemerenze ai fini dei rapporti italo-tedeschi, il Führer, Cancelliere del Reich, su proposta del Ministro degli Esteri Conte Ciano, Si ricorda anche che, in occasione della sua visita a Roma, il Maresciallo Blomberg ebbe colloqui col maresciallo Badoglio ed i tre Sottosegretari di Stato alle Forze Armate. Con parole improntate alla più viva cordialità si rilevano infine le benemerenze di S. E. Ricci per le relazioni fra le due grandi organizzazioni giovanili. Oggetto di espressioni di viva simpatia è pure il conferimento dell'onorificenza al Conte Volpi, al Ministro Pirelli, al Generale di Villasanta, al Governatore Corni ed al presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria on. Cianetti.

I giornali sottolineano il significato di questo altissimo riconoscimento e dedicano quindi profili brevi, ma oltremodo calorosi, alle eminenti personalità che si sono rese benemerite «ai fini delle relazioni italo-tedesche». Si ricorda poi che il primo uomo di Stato a cui venne conferita la Gran Croce dell'Aquila tedesca fu il Duce e che la più alta onorificenza del Reich, in quell'occasione, venne conferita anche al Ministro degli Esteri Conte Ciano. Si ricorda anche che, in occasione della sua visita a Roma, il Maresciallo Blomberg ebbe colloqui col maresciallo Badoglio ed i tre Sottosegretari di Stato alle Forze Armate. Con parole improntate alla più viva cordialità si rilevano infine le benemerenze di S. E. Ricci per le relazioni fra le due grandi organizzazioni giovanili. Oggetto di espressioni di viva simpatia è pure il conferimento dell'onorificenza al Conte Volpi, al Ministro Pirelli, al Generale di Villasanta, al Governatore Corni ed al presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria on. Cianetti.

Il senatore Puricelli
ricevuto da Hitler

Berlino, 29 notte.

Il Cancelliere Hitler ha ricevuto il senatore italiano Puricelli e si è intrattenuto con lui sul progetto dell'autostrada Roma-Innsbruck-Monaco. Durante il colloquio, al quale ha assistito anche l'ispettore generale per le strade tedesche, Todt, il Führer ha dimostrato grande interesse a questo piano.

Da parte della Germania sarà possibile finire la parte tedesca di questa grande arteria Berlino-Roma, cioè la linea Berlino-Monaco, frontiera del Reich, per l'esposizione mondiale del 1940. Il piano è già stato esaminato e approvato per la parte italiana e anche i negoziati con l'Austria sono in una fase avanzata. Intanto gli ingegneri austriaci esaminano attualmente quale sarà la linea più pratica per il turismo austriaco.

Applaudita conferenza
del senatore Conti in Germania

Berlino, 29 notte.

Ha continuato oggi i suoi lavori al teatro dell'Opera il congresso della Camera di Commercio internazionale. Stamani si sono riuniti tre sessioni, una delle quali presieduta dal gr. uff. Acutis, che si è occupata del problema dei trasporti. Nel pomeriggio ha avuto luogo la seconda seduta plenaria del congresso. Il senatore Conti ha parlato sul tema: «Intervento statale e iniziative private nella economia organizzata».

L'oratore, dopo avere fatto rilevare quanto sia estesa la tendenza verso l'economia organizzata è passato a considerare l'esempio concreto dell'economia corporativa, nei suoi aspetti di economia organizzata, in cui tutti gli elementi sono equilibrati per mezzo dell'intervento statale nell'iniziativa privata. Nella prima parte del suo discorso il senatore Conti ha tracciato una sintesi dell'ordinamento corporativo italiano, soffermandosi specialmente ad illustrare come in esso si attui una progressione organizzativa. Il senatore Conti ha posto poi in evidenza come in Italia l'iniziativa privata venga esercitata con piena responsabilità dai singoli enti. Nella seconda parte del suo discorso il sen. Conti si è indugiato a considerare gli sviluppi corporativi nei settori fondamentali dell'agricoltura, del commercio e dell'industria. Il Regime corporativo non vuole statizzare o peggio funzionarizzare la produzione, trasformandola in monopolio di Stato, ma gli basta di controllarla attraverso gli organi corporativi.

La relazione del senatore Conti, seguita con interesse, è stata alla fine calorosamente applaudita.

I giornali della sera ne pubblicano ampi resoconti. L'«Angriff» scrive che la relazione dell'economista italiano porta un contributo importante alla conoscenza e alla valutazione di ciò che è stato fatto e si fa in Italia per conferire una struttura sempre più unitaria all'economia nazionale.

Una bomba in Bulgaria
contro l'abitazione di un ebreo

Vienna, 29 notte.

La scorsa notte a Varna, in Bulgaria, degli ignoti hanno lanciato una bomba contro l'abitazione di un commerciante ebreo. L'edificio è rimasto quasi completamente distrutto e anche altre case hanno riportato notevoli danni.

Contemporaneamente un'altra bomba veniva scagliata contro la sinagoga della città, ma per fortuna in ambedue i casi non si sono avute da deplorare vittime umane. Si tratta del quarto attentato del genere compiuto, nel giro di una settimana, contro edifici abitati da israeliti e si suppone quindi si tratti di azioni preparate da un'organizzazione segreta.

La corte dell'Aja sentenzia
in una controversia belga-olandese

L'Aja, 29 notte.

La Corte permanente di arbitrato ha emesso sentenza nella causa tra l'Olanda e il Belgio, provocata dalla domanda dell'Olanda di deviare le acque della Mosa a scopo di canalizzazione. La Corte ha respinto la domanda dell'Olanda, e ha respinto anche la richiesta del Belgio, relativa alla revisione dei patti del Regime fluviale belga-olandese.

Scontro di treni a Valparaiso
Sei morti e venti feriti

Santiago del Cile, 29 notte.

A Valparaiso, due treni omnibus si sono scontrati. Sei persone sono rimaste uccise e venti gravemente ferite.

Riduzione di imposte
nella città di Dusseldorf

Dusseldorf, 29 notte.

Uno dei più rari avvenimenti nell'amministrazione comunale di una città si verifica quest'anno a Dusseldorf, dove in considerazione della sua buona situazione finanziaria il Municipio ha ridotto le imposte. L'anno fiscale, infatti, si è chiuso con delle entrate notevoli che unite all'economia hanno dato una eccedenza attiva di due milioni e 200 mila marchi, ciò che permette notevoli riduzioni di imposte per quest'anno.

La rivolta curda
si considera spenta

Istambul, 29 notte.

Il moto insurrezionale di Tungeli si considera definitivamente spento. Era corsa voce della cattura del finora introvabile sceicco Riza, senonchè la voce non aveva fondamento, poichè si trattava soltanto dell'arresto di una delle mogli di Riza. Si conferma che i capi della rivolta saranno deportati nella Tracia.

Le condizioni mentali
della attentatrice di De Chambrun

Parigi, 29 notte.

Tre medici sono stati chiamati ad esaminare le condizioni mentali della signora De Fontange, accusata di mancato omicidio nella persona dell'ex-ambasciatore di Francia De Chambrun. Due dei periti si sono pronunciati per l'intera responsabilità dell'accusata, il terzo ha invece sostenuto la semi-infermità mentale della De Fontange.

Tre funzionari di polizia
si accusano di un delitto

New York, 29 notte.

Tre funzionari della polizia municipale di Harlan, nel Kentucky, si sono costituiti alle autorità confessando di essere gli autori dell'uccisione del vice-sceriffo Wash Irvin, il cui cadavere venne rinvenuto giorni addietro su monte dei Pini.

Amelia Earhardt
nella nuova Guinea

Sydney, 29 notte.

Miss Amelia Earhardt è atterrata a Lae, nella Nuova Guinea, alle ore 5 di stamattina (tempo medio di Greenwich).

Le officine Schneider
prese in possesso dallo Stato

Le Havre, 29 notte.

Conformemente alla legge della nazionalizzazione delle fabbriche di materiale bellico, lo Stato ha preso possesso delle officine Schneider.

Un arresto sul *Normandie*
per contrabbando di stupefacenti

New York, 29 notte.

Gli agenti di finanza del porto hanno tratto in arresto un membro dell'equipaggio del *Normandie*, tale Max Bauer, colpevole di contrabbando di stupefacenti.

L'EROICA IMPRESA
dei battaglioni "Frecce azzurre,,

Cordova salvata dal sacco dei comunisti - Un'offensiva rossa prevenuta e clamorosamente sventata
La leggendaria avventura di venticinque legionari

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Merida, 29 notte.

I battaglioni di «Frecce azzurre» sfilano in parata nella piana di San Pietro di Merida. Questa brigata legionaria, che ha solo quattro mesi di vita, ha un aspetto veterano e marcia in formazione serrata con passo veloce: maestoso umano color terra di Estremadura, degli elmetti il grigio acciaio che non hanno scintilliti, come le armi brunite lucidissime che si avventarono nella difesa di Sierra Grana, sul fronte di Cordova e nell'attacco di Don Benito il 12 giugno scorso.

Sette assalti in un giorno

La loro storia è recente. Di questa unità legionaria d'assalto se ne sentì parlare la prima volta nello scorso aprile. Formata con la brigata «Frecce nere», mentre questa veniva dislocata al Jarama sul fronte di Madrid, dove lanciò le linee per un mese respingendo i furibondi attacchi comunisti prima di venire avviata in Biscaglia. La «Frecce azzurre» entrava in linea nel settore nord di Cordova nelle trincee di Sierra Grana.

L'offensiva rossa in quel settore si scatenò poco dopo. La brigata legionaria subì l'urto più violento dei battaglioni delle brigate internazionali scagliati contro le linee che presidiava, e tenne duro in modo superbo. Sette volte in un sol giorno, il nemico imbestialito e imbaldanzito attaccò a Sierra Grana le posizioni tenute dalle «Frecce azzurre», sempre ricacciato dalla furia azione di fuoco dei legionari che gl'infliggeva perdite ulteriori. L'offensiva rossa si spense al quinto giorno: si esaurì per le perdite subite dalle formazioni attaccanti che, per confessione dei prigionieri, avevano il compito di arrivare a Cordova al secondo giorno dell'offensiva, inalberando a sacco la splendida città.

Sulla Sierra così strenuamente difesa, i legionari rimasero in trincea fino al cinque giugno, poi scesero nella piana, affollarono gli autocarri e partirono verso l'Estremadura, per rinforzare l'offensiva rossa in preparazione nel settore delle cosi detta «sacca di Merida». Tre giorni di riposo e tre passati in autocarro, bastarono a preparare i legionari per l'attacco che s'iniziò il dodici giugno.

La «sacca di Merida» comprende il saliente che dai monti di Cordova si protende fino al grosso borgo di Don Benito, situato a una ventina di chilometri da Merida e cioè dalla strada di Estremadura, che allaccia Siviglia al nord della Spagna. Che i comunisti ammassarono battaglioni su battaglioni per una puntata offensiva avente per obiettivo la strada dell'Estremadura, era cosa nota in quei giorni. Stretti alla gola dall'offensiva di Mola in Biscaglia, i comandi rossi avevano prima tentato il diversivo madrileno, finito come è noto in un sanguinoso disastro. Ora tentavano l'attacco su uno dei punti più sensibili dello schieramento nazionale, calmo da lunghi mesi, presidiato da poche forze, accessibile a una manovra rapida per linee interne, date le numerose strade di arroccamento che vi adducono.

Compito della brigata «Frecce azzurre» era quello di prevenire l'offensiva rossa, attaccare di slancio, mettere il nemico in crisi prima che gli fosse possibile attaccare, e sventare così la minaccia senza che dal fronte basco occorresse togliere nè un uomo nè un cannone. Occorreva colpire, innanzi tutto sulla sorpresa, che riuscì in pieno, e inoltre andare a fondo, senza dar tempo alle eminenti forze rosse, ammassate per l'offensiva, di riaversi e reagire.

I rossi «rotolano»

All'alba del 12 giugno, i legionari attaccarono dopo una brevissima preparazione di artiglieria e sfondarono di slancio le linee rosse raggiungendo nel breve corso di due ore gli obiettivi della giornata. Per usare una frase ormai storica, «rotolarono» i battaglioni di miliziani comunisti per una profondità di cinque chilometri, cacciandoli in disordine verso Casinera. Al mattino seguente, la brigata legionaria riprendeva l'attacco. Naturalmente là dove si era prodotta la frattura, i rossi accorsero nella notte ingenti forze contro cui cozzarono i legionari al mattino del 13 giugno, in un sanguinoso combattimento durato tutto il giorno. Tuttavia lo slancio delle «Frecce azzurre» ebbe ragione e prima delle ore 17 i rossi battuti si ritiravano lasciando il campo di battaglia disseminato di cadaveri e di feriti ritirandosi sulle alture antistanti a Higuera de la Serena. Nella notte altre forze rosse fatte affluire in gran furia attaccarono le posizioni dei legionari, subendo un altro sanguinoso disastro che stroncava in pieno tutti i propositi offensivi del nemico.

Al mattino del 14 giugno, la progettata offensiva comunista, che avrebbe dovuto tagliare in strada dell'Estremadura e occupare Merida, non solo era stata fatta abortire, ma ogni proposito offensivo del nemico in quel settore era stroncato per lungo tempo, date le gravi perdite in uomini e materiale che esso aveva subito e la demoralizzazione profonda subentrata tra i battaglioni di militi comunisti.

La beffa

Poteva bastare, ma non bastò. Il generale legionario comandante le «Frecce azzurre», memore dei «colpi di mano» effettuati dalle truppe d'assalto durante la grande guerra, ne organizzò uno che doveva mettere lo scompiglio nelle file rosse non certo abituate a incursioni del genere e che fu portato a fondo con leggendario coraggio. Un battaglione con venticinque volontari scelti, armati di sole bombe a mano e di pugnali, penetrarono nella notte fonda nel cuore delle posizioni rosse, lanciando un baccano d'inferno che provocò la fuga ignominiosa e disordinata dell'intero presidio, composto da un battaglione e da due compagnie di guardie d'assalto comuniste. Quel gruppo di valorosi rimase per alcune ore completo padrone delle posizioni rosse, portando seco al ritorno un gruppo di prigionieri abalorditi, alcune mitragliatrici e quanti fucili fu possibile portare, dopo avere distrutto tutti quelli che il nemico aveva lasciato.

La beffa fu così prodigiosamente organizzata e coraggiosamente attuata, che non costò al gruppetto legionario che qualche ferito leggero. L'equilibrio era così ristabilito sul fronte di Merida e la brigata legionaria scese a riposo per qualche giorno, prima di riprendere di nuovo la lotta.

E stamane ho sfilato in ordine perfetto nella piana di San Pietro, di fronte al generale che l'ha costituita, portata al fuoco e alla vittoria. Ho scritto di aver avuto l'impressione di vedere sfilare dei veterani, ma non è tutto: quando i venticinque del «colpo di mano» passarono correndo, un'antica visione mi si è affacciata alla mente: i gruppetti di assaltatori di Sirico di Mezzano che avevano le stesse grinte audaci, gli stessi atteggiamenti, lo stesso grido violento e secco come un'esplosione.

Sandro Sandri

Lo scioglimento a Barcellona
del nuovo Governo

Barcellona, 29 notte.

In una allocuzione pronunciata alla radio di Barcellona, il presidente del Governo catalano, Companys, ha informato il popolo catalano dello scioglimento del Governo formato lunedì scorso e l'ha informato, nello stesso tempo, della nuova formazione del Governo di Fronte popolare, con esclusione delle organizzazioni sindacaliste non facenti parte del Fronte popolare. Nel nuovo Governo, il Partito della sinistra catalana rappresenterà la maggioranza. La crisi del Governo sarebbe stata provocata dall'atteggiamento della Confederazione del lavoro e dal suo rifiuto di collaborare col Governo. La nuova lista dei Ministri non è ancora nota.

La riconoscenza di Salamanca
per l'ospitalità italiana
ai bambini degli orfani di guerra

Salamanca, 29 notte.

Suscita calorosi commenti ammirativi l'annuncio riprodotto da tutta la stampa della Spagna nazionale che, per invito del Governo fascista, quattrocento orfani, vittime della barbarie russa, potranno trascorrere un periodo di vacanze nelle colonie estive, organizzate sotto la direzione del Fascio all'Estero, ad Ostia e Tirrenia. I giornali pubblicano dettagli e fotografie della organizzazione, qualificandola ammirevole: rilevano quanto sia differente la sorte degli orfani della zona rossa, i quali vengono inviati in paesi ove manca tutto quanto ricordi la loro Patria e dove saranno educati nell'odio. In Italia invece i piccoli spagnoli godranno di un clima e di un ambiente analoghi a quelli della Spagna, fruiranno di una paterna assistenza morale e materiale e potranno ammirare i progressi realizzati in ogni campo dalla Nazione sorella, sotto la guida del Duce. I giornali ricordano inoltre che le colonie estive italiane ospitarono negli anni scorsi bambini austriaci ed ungheresi, i quali rimasero entusiasti del loro soggiorno, esprimendo la convinzione che le 150 bambine ed i 350 ragazzi spagnuoli dopo un mese di soggiorno in Italia riporteranno un grato ricordo che contribuirà a rinsaldare i secolari rapporti di amicizia fra i due paesi. *(Stefani).*

ARTE ETIOPICA alla Mostra dei quadri della Corte di Tafari allestita a Milano. L'ex-negus dirige il fuoco antiaereo.

SE IL VOSTRO STOMACO SI RIVOLTA

vuol dire, nove volte su dieci, che l'avete sovraccaricato di cibo in seguito a qualche stravaganza. Le pietanze troppo condite e troppo abbondanti, inaffiate da un buon vinetto, rimangono lungo tempo nello stomaco, fermentano, e provocano quelle nausee, quei gas e quei rimvii così fastidiosi. Se, dopo ciascun pasto, ed appena vi sentite il più piccolo malessere digestivo, come per esempio la bocca amara, la pesantezza, prendete una piccola dose di Magnesia Bisurata, voi potrete digerire senza difficoltà le pietanze che tanto vi piacciono. La Magnesia Bisurata neutralizza la soverchia acidità, evita che si formi della fermentazione e fa sparire tutti questi malesseri digestivi, che, se trascurati possono aprire la porta alla gastralgia, flatulenza e perfino ulceri di stomaco. La Magnesia Bisurata, prodotto di fabbricazione italiana, si trova in vendita in tutte le Farmacie in polvere ed in tavolette al prezzo di Lire 4,95 il flacone e Lire 3,10 il flacone grande economico. Assicuratevi che vi sia data la Magnesia Bisurata. (3141 Aut. Pref. Firenze n. 7827; 2-3-1929-VI

Istituti d'educazione SVIZZERI
Corsi di vacanze estive
per giovanetti da 12 anni in su. Posizione incantevole sul Lago di Ginevra, ogni paese. Lezioni di tranzese e conversazione. Sports, tennis, escursioni, ecc. sorveglianza morale. Schiarimenti dal Prof. Rita-Faure, Les Oulettes, Lausanne - La Rosiaz. (3585

INDIRIZZI

CADUTA CAPELLI Se avete abbondante forfora, oppure se vi accorgete che la vostra capigliatura s'impoverisce e dirada, ricorrete subito all'uso della portentosa Pomata Capillifera del Dr. Laris, il più sicuro ed efficace fortificante dei capelli. Egli immancabilmente anche nei casi più disperati: Vasetto L. 17,15 (4 vasetti ORO L. 41,60), franco! Laboratorio Svizzera del Popolo, via Vespucci 65, Torino. Telef. 32-627 (consegne anche a domicilio). Catalogo e campione gratis

TELERIE CASA DI FIDUCIA Tessuti delle primarie Case - Fazzoletti di lana in tutti i generi T. QUATTROCOLO Via Mercanti 18 ang. V. P. Nicco

FIGLI di C. SERRA Via Carlo Alberto 64 - Filiale: via Madama Cristina ang. v. S. Pellico. ALTE NOVITA' lanerie, setterie, drapperie, pellicceria, confezioni, ASSOLUTA CONVENIENZA

MOBILI Rinascimento Barocco 900 Lampadari TREVES Via Cavour 31-33

COMPRA BRILLANTI VENDITA PIETRE PREZIOSE ORO ARGENTO F.lli CASOLASCO - Via XX Settembre 60

GIUBBE CUOIO VALIGIE - BORSE Lusso ed Industriali FORNITURE CUOIO FABBRICA - VENDE - RIPARA L. SASSO Via Urbano Rattazzi 51 TORINO Tel. 40-031

RISCALDAMENTI A FORFAIT CARBONI I.R.E.C. S. A. Impresa Riscaldam. e Carboni SEDE SOCIALE: Via Arsenale 17 - Torino 43 Tel. 43-359 DEPOSITO: Corso Regio Parco Tel. 47-199

POLTRONE SOFA' - SALOTTI in Pelle e Stoffa TAPPEZZERIE CAPELLO Corso Francia 1 bis - TORINO - Tel. 46-305

CARBONI FOSSILI - COKES - ANTRACITI A. ARIAGNO VIA BARDEA 4 - TELEFONO 45-511

ORO ARGENTERIA (Bottoni) GIOIE DI VALORE COMPRA-VENDE (Insuperabilmente) La Barrina - Vicolo 2

MOBILIFICIO TORINESE Via L. Sacconi 21 (già Saluzzo) Telefono 61-688 La più ricca esposizione di mobilio in ogni stile. — Visitateci.

MOBILI DI FIDUCIA FORNI PIETRO - TORINO Fabbrica: v. Cavour 22, tel. 31-435 Negozi: c. Fr. Cristina, tel. 33-214 - p. Statuto: c. Reg. March. 97, tel. 12-650 - Facilitazioni pagamento.

ALLA FONTE DEI PIZZI Via Ormea 8, Torino (ang. via Garibaldi) Pizzi d'ogni genere per tende, lingerie e per ciascun lavoretto, merletti, tende, corredi da sposa e da lit. — Prezzi inviabili.

MOBILI CAMERE - LETTINI Via Mario Giuda 3 900 e classici 1ª CARBONE

ERNIA CINTO BARRIERE senza cinghie, senza molle, contiene ottimamente con grande sollievo. Torino, corso Duporto 16, tel. 50-355 Aut. Pref. 1018 del 13-3-937 - Torino

LAMPADARI Via Bertola 31 rimpetto l'Accademia Elettrica Municipale

LAMPADARI I PIÙ BELLI - PREZZI DI FABBRICA VASTISSIMO ASSORTIMENTO TUTTI GLI STILI L'ELETTRICA TORINO Telef. 51-271 Piazzetta Madonna degli Angeli 2

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

LA MODA ITALIANA

Esperimento istruttivo

Il recente deliberato del Consiglio dei Ministri per la concessione all'Ente Nazionale della Moda di un contributo di due milioni destinato ad intensificare ed a rafforzare in estensione ed in profondità l'opera e la propaganda per il raggiungimento dell'autarchia sul difficile terreno della moda ricolloca sul tappeto un problema sul quale, per molte parole che sieno state dette, è sommamente utile dirne ancora una, guardando in faccia la verità. Non si può onestamente negare che il lavoro avolto dall'Ente, sotto la guida sicura dell'on. Vianino, sia stata rude e che risultati pratici di non lieve entità sieno stati raggiunti, soprattutto nel campo tecnico ed organizzativo. Nondimeno sarebbe temerario, allo stato attuale delle cose, asserire che il problema sia avviato a soluzione. Il Duce ha fissato un termine, per il pieno raggiungimento dell'autarchia, nel settore dell'abbigliamento: l'anno 1940, ed è meno che non vogliamo illudere noi stessi e gli altri, inducendo il pubblico e le categorie interessate in un ottimismo che sarebbe non solo fuor di posto, ma soprattutto pericoloso, dobbiamo convincerci che il più rimane da fare e che tre anni sono appena lo strettissimo indispensabile.

Il punto essenziale

Si è esercitato il massimo sforzo nella parte tecnica e si è fatto bene, ma non si sono curati in ugual misura i fattori psicologici: e questo è male. Ci si è preoccupati di catechizzare i sarti e le sarte, imponendo ad essi uno sforzo che la clientela non era preparata ad apprezzare, omettendo la parte essenziale, ossia la creazione di un centro specifico di attività, che servisse vuoi a rafforzare la mentalità autarchica dei sarti, accrescendo la loro potenzialità, vuoi ad orientare la clientela italiana verso un'altra formula che non fosse quella straniera.

Ostinarsi a credere che il produttore, anche se animato dalla migliore volontà, possa da solo esercitare una sufficiente pressione sul pubblico perché si orienti verso la creazione italiana è fatica inutile e ci allontana dalla soluzione. Il produttore dà quello che la clientela chiede. Potrà, per patriottismo, fare il primo passo, ma è assolutamente indispensabile che il movimento sia seguito da chi compera. Esiste un ciclo, fra industriali, case creatrici di moda e pubblico; ciclo che non si potrà mai saldare finché non vi sia il fiducioso consenso di tutti, nessuno escluso. Ed è, purtroppo, un consenso che non si determina per via sperimentale, sul terreno concreto d'un fatto accertato ed innegabile, bensì per una specie di fenomeno psicologico che sfugge ad ogni ragionamento. Si può con facilità dimostrare al più ostinato, al più abitudinario consumatore che la capsula antinevralgica prodotta nel laboratorio dirimpetto è altrettanto o più efficace di quella uscita dagli stabilimenti accanto, e viceversa, ma è estremamente difficile stabilire, per via di *referendum*, se un modello è più o meno elegante di un altro. Nel dubbio, ha buon gioco il mito della superiorità riconosciuta.

Questo è il punto centrale del problema ed il metodo che si doveva — che si deve seguire — se non vogliamo ridurci ad un ingrato pestar l'acqua nel mortaio, è quello che noi suggerimmo in una lunga serie di scritti.

Noi dobbiamo volere includere la nostra già esistente capacità creativa e produttiva nel ciclo universale della moda agendo sul pubblico italiano per via indiretta. Ai centri internazionali della moda che tutti riconoscono dobbiamo opporre un nostro centro produttivo, creativo, rappresentativo, in funzione internazionale, con tutti gli attributi della funzione.

Il compito di Torino

Torino è particolarmente adatta ad assolvere questo compito. Ragioni storiche fanno sì che essa partecipi un po' della natura della Capitale. C'è una specie di stretta parentela, fra le due città. La nostra si è mantenuta, attraverso i secoli, vergine di snobismi cosmopoliti. I suoi rapporti con lo straniero sono dall'interno all'esterno, nel senso della conquista, non della rinuncia. Per quel che riguarda più direttamente lo stile, nella vita, nell'arte e nel vestirlo, la sua tendenza costante, fra gli uomini come fra le donne, è alla sobrietà, una sobrietà di buon gusto, da tutti riconosciuta; ed anche questo ha una importanza nel costume fascista. Il Duce designando Torino come centro italiano della moda ha obbedito ad una ragione precisa. Ha voluto così, perchè sapeva che la nostra città possiede una mentalità specifica, frutto di una tradizione, ed è centro di capacità specifiche del ramo. Torino, nella mente del Capo, avrebbe dovuto costituire il nucleo centrale di una attività italiana nel campo del vestiario ed è per questo che è sorto l'Ente, segno che si fregia dello stemma statale, a Torino e non altrove. Senonchè sono entrati in gioco i punti locali, si sono messi in moto gli interessi particolaristici, si è gridato, più o meno in sordina allo scandalo per questa specie di prerogativa concessa ad una città fra tutte — come se fosse immorale commettere un lavoro a chi è capace di eseguirlo — e, agitando la bandiera dell'unità nazionale, si è preteso che l'Ente allungasse i suoi tentacoli dappertutto e che seminasse su trecentocinquantamila chilometri quadrati la pianta rara, invece di acclimatarla nel preordinato ambiente con assennata cura. Invece di creare un punto di ignizione nella città più adatta, se ne sono voluti creare, di colpo, cento ed a tal uopo si è nominato un comitatone di signore che non si riunisce mai e che non risolve nulla, a meno che non serva a alimentare piccoli snobismi provinciali. Invece di accendere un faro che determinasse un nuovo orientamento, si sono accesi tanti moccoli creatori di luci false. Si è diluito quello che si doveva concentrare ed invece di raccogliere si è disperso. Giunte le cose a questo punto, perseverare non errare sarebbe più che diabolico e non rimane che tornare al palo di partenza per non mai più sbagliare percorso, se vogliamo riguadagnare il tempo perduto. L'on. Vianino ha la qualità che occorrono per stabilire un piano di condotta e seguirlo. Profondo conoscitore dei problemi economici, confortato ora da una nuova tangibile prova di interesse dello Stato, egli saprà invocare dai poteri centrali la necessaria disciplina, sicuro che Torino lo seguirà.

Massimo Escard

Diecimila persone al raduno di Avigliana

Il rapporto della II e XXI Zona -- Un vibrante discorso di Piero Gazzotti

Il rapporto dei Fasci della media e bassa valle di Susa è riuscito una imponente manifestazione di spirito fascista ed ha concesso ai camerati della zona, quest'anno come già lo scorso, di stringersi attorno al Federale nel giorno di San Pietro per testimoniargli tutta l'affettuosa simpatia da cui è circondato. L'ambiente ed il luogo scelto hanno costituito una simpatica cornice a questa adunata che si è trasformata in manifestazione popolare folcloristica a cui hanno preso parte circa diecimila persone giunte ad Avigliana a mezzo di un treno speciale, di centinaia di automobili, autocarri, biciclette.

Alle ore 19 ha avuto inizio la manifestazione che si è protratta, sempre vivace ed interessante, sino a tarda notte e si è svolta secondo un programma ben definito e vario. Al rapporto dei Fasci della II e XXI zona, vibrante di entusiasmo appassionato, ha fatto seguito un raduno popolare con canti e balli tradizionali che l'Eiar ha registrato e trasmesso. La serata si è poi chiusa con una originale festa sul lago con barche illuminate, canti e fuochi d'artificio. Su un grande prato declinante verso lo specchio d'acqua, si sono andate schierando le diverse masse di fascisti provenienti da Almese, Avigliana, Condove, Borgone, Buttigliera, Caprie, Chiusa, Ferriera, Rubiana, S. Ambrogio, S. Antonino, Vale, Villarfocchiardo. Ai piedi dello schieramento, come fronteggiante un anfiteatro, era eretto un palco attorniato da una selva di gagliardetti e di bandiere e nella folla si distinguevano nettamente numerosi gruppi di reduci dell'A. O.

Puntualissimo come sempre alle diciannove, accolto da squilli di tromba e da salve di moschetteria, è giunto il Federale ricevuto dagli ispettori dott. Livio Maffeotti e avv. Antonio Silvestri e da tutte le gerarchie della Federazione. Aperto il rapporto nel nome del Duce, fondatore dell'Impero, il Federale ha ricevuto il saluto dai camerata Maffeotti che, esaltando lo spirito ed il carattere dell'imponente manifestazione, dimostrazione di disciplina e di forza e insieme festosissimo raduno popolare, con vibrante fervore ha accennato alle opere compiute nella zona concludendo con altre parole di fede che sono state a lungo applaudite.

Il Federale ha quindi parlato all'imponente folla adunata, che lo acclamava festosamente, ed ha rivolto parole di elogio ai gerarchi della zona per la grandiosa manifestazione che costituisce una riprova della spirito di organizzazione e del fecondo laborioso clima in cui il popolo italiano con il suo lavoro attua la nuova potenza imperiale della Patria. Piero Gazzotti ha poi, con brillante improvvisazione, fatto un raffronto tra la operante pace dell'Italia ed il triste, torbido tormento in cui si dibattono i popoli schiavi delle teorie bolsceviche, ed ha quindi esaltato il valore delle Frecce nere che difendono i più alti principii della civiltà contro la barbarie rossa che minaccia di travolgere l'Europa. Con alte parole il Federale ha espresso il sentimento di amore e di riconoscenza di tutto il popolo italiano per il Duce fondatore dell'Impero che con il suo genio ed il suo lavoro difende con la pace e la sicurezza dell'Italia la civiltà di Roma alma madre. Una imponente ovazione ha salutato il discorso del Federale.

In un ampio prato ha poi avuto luogo la manifestazione folcloristica fra due mulli a palchetto. Su una pedana, eretta appositamente, si sono presentati con molta eleganza, gruppi in costume e cori di Avigliana e di S. Ambrogio, e infine gli Spadonari di S. Giorio, recentemente premiati. L'orchestra a plettro ed un complesso di dodici fisarmoniche del Dopolavoro Provinciale, le bande di Avigliana, Almese, Ferriera, Villarfocchiardo hanno animato la festa con marciati ed inni.

A sera contemporaneamente si sono accese centinaia di lampade nascoste fra il verde ed il lago brillò di luci pirotecniche multicolori, e fu solcato da cortei di imbarcazioni illuminate, prima nascoste tra le insenature dello specchio d'acqua. Le migliaia di persone sparse sulla riva, come da una immensa platea, hanno assistito a questo spettacolo veramente originale ed affascinante. Mentre il cielo si rigava di fiamme multicolori, sul lago decine di barche e barconi si illuminavano e si infioravano. Canti e musiche ritornavano a farsi sentire. Ogni barca aveva una fisonomia propria e recava un gruppo in costume o un coro di mariterini. Almese, Madove, Avigliana, Ferriera e alcuni gruppi aziendali degli stabilimenti locali si distinguevano per la loro originalità.

La manifestazione si è chiusa a tarda notte quando cessata la festa notturna lentamente la massa ha incominciato a sfollare con ammirevole ordine. Ancora, mentre la macchina del Federale si allontanava, in raggiungerla festosa l'eco dei canti che si diffondevano tra le colline.

Il monumento al Duca d'Aosta

L'adunata dei combattenti

Quindici medaglie d'oro sfileranno davanti al Sovrano

Il 4 luglio sarà inaugurato in piazza Castello, il monumento al Combattente della III Armata nella Grande Guerra. S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta. L'eroe del Carso e del Piave, circondato dai suoi fedeli, sarà nella vecchia piazza che vide i fasti gloriosi del nostro risorgimento, simbolo dell'Italia nuova e della Vittoria.

Nello stesso giorno avrà pure luogo nella nostra città l'adunata nazionale dei Combattenti i quali potranno in tal modo dasistere all'austera cerimonia.

Per disposizione di S. E. Costanzo Ciano, presidente del Gruppo delle Medaglie d'oro al valor militare, saranno pure presenti quindici decorati della massima onorificenza, i quali sfileranno in testa al corteo degli ex-combattenti, dinanzi a S. M. il Re Imperatore.

Dopo la morte di S. E. il Maresciallo d'Italia Giardino, appassionato interprete della volontà dei Fanti della III Armata per tutto quanto si riferì al monumento, la presidenza del comitato fu assunta da S. E. il Maresciallo d'Italia Emilio De Bono, devoto compagno d'armi del Principe scomparso. Dopo aver portato a termine la sua non lieve fatica, S. E. il Maresciallo De Bono, assolvendo il compito commessogli dal Duce, ha voluto che per l'inaugurazione fosse pubblicato un numero unico riassumente a larghi tratti la vita gloriosa del Principe guerriero e inoltre ha fatto coniare una medaglia commemorativa dell'avvenimento.

La pubblicazione viene chiamata « Numero Unico » ma consiste in un volume che potrebbe intitolarsi « Vita gloriosa di Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta », poichè dell'esistenza del Duca traccia i punti fondamentali molti dei quali non erano ancora pienamente conosciuti.

Il Maresciallo De Bono ha voluto, come si è accennato in principio, che l'inaugurazione del monumento fosse ricordata anche coniando una medaglia commemorativa, come fu fatto nel 1838 per l'inaugurazione del monumento a Emanuele Filiberto, regnando Carlo Alberto Re di Sardegna. La medaglia è riuscita di fattura egregia: l'effigie del Sovrano regnante, S. M. il Re Vittorio Emanuele, e la figura del Duca d'Aosta sono bellissime. Nel « Numero Unico » è riprodotta nelle sue due facce la medaglia la quale è stata coniata presso la Ditta Lombardi di Torino su disegno di un giovane scultore.

La solennità dei Ss. Pietro e Paolo

Giugno burrascoso ha riservato per la solennità cristiana dei Ss. Pietro e Paolo una bella giornata appena offuscata di quando in quando dall'innocuo passaggio di qualche soffice nuvolone. La grande ricorrenza, che per cadere in un'epoca di intensa e fruttuosa attività agricola, assume un significato di alta e benedicente poesia religiosa, è stata così festeggiata in piena letizia dai torinesi che in grande maggioranza hanno lasciato la città per ricreative passeggiate campestri, non amareggiate dal timore di quegli improvvisi quanto violenti rovesci temporaleschi cui questo scorcio di mese ci ha abituati.

Con particolare devozione la cittadinanza ha ascoltato ieri mattina la trasmissione radiofonica dalla Basilica di S. Pietro, sommo Tempio della cristianità, del solenne Pontificale celebrato da Sua Eminenza il cardinale Pacelli. Commovente, altissimo rito che tutto il mondo cattolico, mente e cuore rivolti a Roma, pace di novità spirituale, così religiosa come politica, ha seguito in fervido raccoglimento, penetrandone il significato di suprema esaltazione che attraverso quella dei suoi ardenti campioni e « colonne », i Ss. Pietro e Paolo, la Chiesa cattolica deriva a sè.

Anche in Torino la solennità consacrata al primo romano Pontefice e al massimo propagatore dell'idea cristiana nel mondo è stata caratterizzata da una funzione religiosa di profondo significato. Nel Duomo, gremito di fedeli, Sua Em. il cardinale arcivescovo monsignor Maurilio Fossati, assistito dal rev. mons. Zucca e can. Pasera, ha celebrato la Messa solenne per l'ordinazione sacerdotale di una ventina di diaconi provenienti in massima parte dal Seminario Arcivescovile e dalla Consolata, dei quali abbiamo già dato particolareggiate notizie. Il commovente rito si è svolto in un'atmosfera di grande misticismo.

Alle ore 7 gli ordinandi, indossate le vesti liturgiche, entravano processionalmente, seguiti dal Cardinale e dalla sua Corte, nel Presbiterio ove s'iniziava la cerimonia, ricca di suggestive e simboliche formalità, della sacra investitura. Essa terminava con la domanda di rispetto e fedeltà rivolta dal Cardinale agli ordinati, che ottiene risposta affermativa, venivano baciati ad uno ad uno dal loro Pastore. Tra l'ineffabile commozione della folla, tra cui numerosi i parenti e gli amici dei consacrati, questi s'immedesimavano così per sempre nella loro grande famiglia di Ministri di Dio.

Anche l'associazione « Pietro Micca » ha festeggiato il suo Patrono con un significativo rito nella chiesa di S. Barbara, durante il quale ha parlato il cappellano D'Andrea dei Rev. Fratelli Maristi, ed elargizioni benefiche a nati il giorno di S. Pietro da genitori meno abbienti e più prolifici.

La sciagura del Gran Paradiso

Le condoglianze del Principe

per la morte di Massia e Norza

Il Principe di Piemonte ha così telegrafato al Comandante della I Legione Universitaria per il decesso delle CC. NN. Universitarie Massia e Norza:

« *S.A.R. Principe Piemonte, che ha appreso con molto rammarico morte Militi Universitari Massia e Norza, invia codesti universitari che condoglianze e la incarica esprimere suo profondo cordoglio alle famiglie dei deceduti.* - F.to: Gen. Simonino ».

Il Comandante della Legione ha risposto:

« Comandante ufficiali e Camicie Nere Universitarie esprimono Augusto Principe sensi profonda gratitudine per partecipazione grave lutto Legione Universitaria. Personali ossequi. - F.to: Primo Seniore *Mittica* ».

La sistemazione di palazzo Carignano

Innovazioni e restauri nello storico edificio

I lavori compiuti dal Municipio all'interno di Palazzo Carignano sono veramente notevoli: di una parte di essi il pubblico può rendersene conto visitando la Mostra del Barocco Piemontese, che proprio in questi giorni si arricchirà di una nuova sezione molto interessante seppur già nota: l'appartamento a pianо terreno che già ospitò una parte della Mostra del Risorgimento. Si tratta delle sale che formarono, fino alla prima metà del secolo scorso, l'appartamento dei Principi di Carignano e che più tardi furono occupate, per vari decenni, dal Consorzio nazionale del debito pubblico ed infine dagli uffici della Sovraintendenza all'Arte medioevale e moderna, che in questi giorni sta per essere trasportata in un'altra ala della storico edificio. Dal 4 luglio queste sale verranno aggregate alla Mostra del Barocco, i cui ambienti, tra saloni, gallerie e stanze, ascenderanno ad oltre cinquanta e ad un complesso di non meno di tremila pezzi fra sculture, quadri, pannelli, arazzi, mobili, armi, cofanetti, ori, porcellane, argenterie, bronzi, monete, libri, stampe, documenti tutti preziosissimi. I visitatori potranno così ammirare le storiche sale, sempre oltremodo care alla memoria degli italiani, e particolarmente quella dove nacque Vittorio Emanuele II, e ne ammireranno pubblicato di lavoro che servì da ufficio al conte Camillo di Cavour quando il palazzo era la sede della Camera dei deputati del Regno Sardo-Piemontese. In questa sezione della Mostra saranno offerti esposti alcuni notevoli quadri tra cui due del Canaletto riproducenti visioni di Torino.

La Sovraintendenza all'Arte medioevale e moderna, come abbiamo detto, sta per essere sistemata in un'altra ala del palazzo. Ieri mattina il prof. Aru ci ha accompagnato a vedere l'appartamento, che troveranno sede gli uffici da lui diretti, ed è stato per noi un vero piacere, come del resto per chiunque abbia cara la storia e le cose del nostro Piemonte, il constatare che veramente palazzo Carignano sta risorgendo a nuova vita e ricchezza, anche all'interno, quel cavaliere di monumentalità che aveva già in origine. I lavori compiuti durante sette mesi hanno rimesso in luce la struttura originaria dei saloni, che erano stati deturpati con suddivisioni e con la creazione di finti soffitti, per ricavare dall'altezza delle sale dei soppalchi che celavano la bellezza degli affreschi con cui Stefano Maria Legnani, detto il Legnanino, tra la fine del 1600 e i primi decenni del 1700, aveva decorato gli ambienti. Una sala è particolarmente bella, anche sotto l'aspetto architettonico, datata com'è di un cupolino affrescato e circondato tutt'all'intorno da una ricca cornice di stucchi dorati. Nel corso dei lavori è stata rinvenuta, scritta su una parete, una data che è particolarmente importante per stabilire con approssimazione l'epoca in cui furono compiuti i lavori di Palazzo Carignano: che è ben noto esser stato costruito nella seconda metà del secolo XVII, ma di cui non si conosce con sicurezza gli anni di inizio e di fine dei lavori di costruzione. La data dice: 22 giugno 1696, cioè numero esatto, ciò che vuol dire che in quell'epoca in queste sale della parte più antica ed originaria del palazzo i lavori erano ancora in corso.

Particolarmente degno di nota è un curioso ornatismo di stucchi del settecento che, come ci ha affermato con speciale competenza il prof. Aru, può essere considerato uno dei più belli esemplari di cornicioni dell'epoca, dato anche la ricchezza e la pregevole fattura degli stucchi. Bellissime pure erano ora le varie cornici degli uffici: provengono dai depositi sotterranei dell'Accademia delle Scienze e si può presumere che fossero quelle originarie del luogo, dato anche che si adattano perfettamente ai vani. La Sovraintendenza avrà una sede veramente bella e degna, che sarà arricchita anche da arazzi, di cui due fiamminghi e tre torinesi, da quadri e da una grande genealogia di Casa Savoia fatta tessere dalla seconda Madama Reale, Maria Giovanna Battista di Nemours.

In questi locali furono già ospitati il circolo del Littorio, l'istituto di antropologia e di geografia, ora passati in altre sedi. La Sovraintendenza darà così una sede degna dell'alta funzione che svolge di tutela alle opere ed ai valori dell'arte e sarà dotata anche di rilevantissimi mezzi tecnici, tra cui una lampada a gas di mercurio, detta di Wood, e di un impianto di ricerche radiografiche per lo stato dei restauri. Come è noto quando la Mostra del Barocco sarà finita, in palazzo Carignano troverà degna sede il Museo del Risorgimento, che per vigile cura di S. E. il conte De Vecchi verrà sistemato in modo consono all'importanza del Museo stesso. In quanto alla occupazione — è una proposta che ci è stata fatta da autorevole fonte e che noi passiamo alle competenti autorità — si potrebbe utilmente esplorare il secondo piano di palazzo Carignano, che è dotato di quali saloni, purtroppo ora sommersi in un intricato dedalo di piccole stanze, di soppalchi, di misteri locali. In questa parte del palazzo, rimasta o sistemata come è stato fatto per l'attuale sede della Sovraintendenza, potrebbero essere collocati importanti uffici a Mostra e da un'armonica utilizzazione delle varie parti di palazzo Carignano potrebbe forse anche trovare una parziale soluzione l'antico e sempre dibattuto problema della sede dei Musei torinesi.

Al. Vi.

UNO DEGLI AFFRESCHI DEL LEGNANINO.

Il settimanale "Maglio,,

per i lavoratori dell'industria

Oggi esce il primo numero de *Il Maglio*, settimanale dei lavoratori dell'industria di Torino, diretto dal dott. Augusto Venturi, segretario dell'U.F.L.I. Esso contiene due vibranti messaggi dell'on. Tullio Cianetti e Piero Gazzotti.

In prima pagina sono pubblicati un articolo del dott. Baravalle che rappresenta gli impiegati torinesi nelle trattative per il contratto nazionale impiegati, che dà in merito notizie interessanti e inedite, e un vivace trafiletto sul B.I.T. In seconda, il prof. Gatti, con la sua autorità di studioso di psicotecnica operaia, dà utili consigli ai lavoratori che desiderano cambiare mestiere; l'operaio A. Manetti invita i lavoratori a riflettere sul sindacalismo di ieri e di oggi. In terza, A. Lodolini inizia una serie di articoli di storia sociale, mentre l'ing. Carrassi ed il prof. Golzio illustrano problemi tecnici ed economici. In quarta il lavoratore troverà uno studio del prof. Arata su Torino industriale e operaia.

L'assemblea dei Giornalisti

Sabato, 10 luglio, nel salone di Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, alle ore 10, in prima convocazione ed alle ore 11 in seconda convocazione, si terrà l'Assemblea ordinaria dei soci del Sindacato Interprovinciale Fascista dei Giornalisti del Piemonte con il seguente ordine del giorno: 1. Relazione del Segretario; 2. Bilancio consuntivo 1936 e preventivo 1937; 3. Nomina del Segretario, del Direttorio e dei Sindaci del Sindacato; 4. Nomina del Presidente e del Consiglio Direttivo del Circolo della Stampa; 5. Varie.

Circolo degli Artisti

La grande festa sul Po — all'Eridano — organizzata dal Circolo degli Artisti, è stata rinviata a lunedì 5 luglio. Sabato 3 luglio avrà luogo un concerto sinfonico all'Eridano, in onore dei reduci dalle guerre.

COMANDO DELLA 1ª LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T.

Questa sera, ore 21, adunata ordinaria di stabilimenti « Italo », corso Orbassano 67, della 7ª Batteria cannoni.

Solenne cerimonia

in memoria dei Caduti

Ieri mattina, all'ossario dei Caduti, alla Gran Madre di Dio, si è svolta una solenne funzione nella ricorrenza del 5° anniversario della traslazione delle Gloriose Salme dal Cimitero generale. La Messa è stata celebrata nella cappella del Sepolcreto alla presenza di numerosa folla raccolta intorno al vessillo dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti, dal canonico Bertola, parroco della Gran Madre di Dio. Dopo la messa solenne, folla e invitati hanno reso omaggio ai sepolcreti che racchiudono i gloriosi resti dei Caduti per la grandezza della Patria. S. E. il Prefetto era rappresentato dall'avv. Beretta.

Nell'Associazione Bersaglieri

La Sezione di Moncalieri

inaugurata dall'on. Melchiori

Con l'intervento di tutte le autorità locali, del Vice-Comandante la Scuola allievi Ufficiali, dell'Ispettore di Zona gr. uff. Bossi, è stata inaugurata ieri la Sezione dell'A.N.B. di Moncalieri che si intitola all'eroico Gen. Beruto. L'on. Melchiori ha pronunciato un elevato discorso esaltando le gloria del Corpo.

« Cacciatori delle Alpi »

di passaggio a Torino

Ieri mattina, col treno proveniente da Milano, è giunto alle ore 8,17, e ripartito alle 8,25, alla volta di Chambery, il gruppo di ufficiali, sott'ufficiali e « Cacciatori delle Alpi », in tutto 150 persone, recatosi in rappresentanza alla inaugurazione del Monumento-Ossario ai Caduti francesi in Italia.

Il nuovo orario dell'aviolinea

Venezia - Torino - Parigi

Pubblichiamo il nuovo orario della linea aerea Venezia-Torino-Parigi: Venezia p. 7,30; Milano a. 8,35; Milano p. 9,5; Torino a. 9,40; Torino p. 10,5; Parigi a. 12,50.

Parigi p. 10; Torino a. 12,45; Torino p. 13,15; Milano a. 13,50; Milano p. 14,10; Venezia a. 15,15.

L'autobus parte da Torino — via XX Settembre (piazza Paleocapa) — mezz'ora prima della partenza del rispettivo aereo.

La grande Crociera de "La Stampa-Cit,,

Di si imbarca sul « Conte Rosso » l'11 agosto a mezzogiorno: il piroscafo lascia il porto di Trieste portando a bordo 600 crocieristi, i quali, appena in mare libero, affolleranno i saloni iniziando con antipasti e finendo con dolci, gelato, pasticcini, frutta e caffè Il primo pasto a bordo: saggio di quel che saranno i successivi. Alle 7 del giorno successivo il « Conte Rosso » getterà l'ancora nel porto di Ragusa, che i viaggiatori visiteranno: il giorno 14 passeranno 22 ore in quell'incantevole isola che è Rodi e due giorni dopo saranno ad Istambul dove trascorreranno ventiquattr'ore. Questo l'itinerario nel viaggio di andata: itinerario attraente più d'ogni dire.

Riconosce in un teste

uno dei suoi aggressori

Il giorno 20 aprile c. a., dinanzi alla ottava Sezione del nostro Tribunale venne chiamata la causa contro certi Giovanni Amprimo e Vittorio Bruno, residenti a Rivoli ed imputati di essere, la notte di Natale dell'anno scorso, penetrati con violenza in casa di certo Giacomo Riva ed avere percosso il Riva, la moglie e la suocera di costui. La suocera del Riva, allorchè depose come parte lesa, portò nel processo il risultato « colpo di scena » e cioè dichiarò che tra i testi che attendevano fuori dell'aula per essere ascoltati aveva riconosciuto uno di coloro, che in aggiunta agli imputati l'avevano percossa. Il teste — certo Rinaldo Carnino di Felice, residente a Rivoli — diventò così da teste, imputato perchè il Tribunale rinviò il processo ed il P. M. procedette pure contro di lui.

Il Carnino dovette così sedere sul banco degli imputati difeso dall'avv. Armando De Marchi, accanto all'Amprimo ed al Bruno, difesi dagli avvocati Carlo Zini e Robiolio; ma il processo ebbe buon esito per lui poichè il Tribunale (pres. barone Scalfaro, P. M. Di Lena) si convinse delle sue proteste di innocenza e lo assolse per non aver commesso il fatto: gli altri due imputati vennero condannati a mesi otto di reclusione, condonati.

Audace ladro

arrestato dalla Squadra Mobile

Nella notte dal 25 al 26 corrente ignoti si introducevano nel cantiere edile della ditta ing. Eugenio Norzi, in corso Francia n. 366, ove è in costruzione un nuovo fabbricato dell'Aeronautica d'Italia, e, penetrati mediante scasso in una baracca che serve d'ufficio, asportavano una macchina calcolatrice « Monroe » del valore di lire 2000, nonchè marchette assicurazione per operai per lire 5000, 40 lire in denaro e un paio di scarpe da montagna. Le pronte indagini svolte in merito dal maresciallo Morelli della Squadra Mobile, sotto la direzione del cav. Ramella, capo della medesima, hanno portato all'identificazione e all'arresto dell'autore del furto, il pregiudicato Luigi Novello, d'anni 38, senza fissa dimora. La refurtiva, interamente recuperata, è stata consegnata ai legittimi proprietari.

Vecchio travolto e ucciso

da un carro

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri mattina verso le ore 8, in via Montevideo angolo via Arnaldo da Brescia.

Il settantaseienne Giuseppe Distillati fu Giovanni, ricoverato presso il R. Ospizio di Carità di corso Stupinigi n. 220, percorreva via Montevideo e si accingeva ad attraversare via Arnaldo da Brescia quando sopraggiungeva un carro carico di verdura, trainato da un cavallo, condotto dal quattordicenne Antonio Marnetto, residente a Moncalieri, frazione Testona. Sorpreso dall'improvviso apparire del veicolo, il vecchio non ebbe la prontezza di retrocedere e fu travolto prima dal cavallo e poi, dalle ruote del carretto. Dei passanti subito si precipitavano in suo soccorso, ma più nulla vi era da fare. Il poveretto, che aveva riportato delle gravi lesioni interne, poco dopo decedeva.

Una moto si scontra con un'auto e poi si incendia

Un incidente stradale è avvenuto ieri verso le 14,30 in via Valdieri angolo via Villafranca. La moto 12572 TO, guidata da tale Cesare Santangelo fu Angelo, di anni 25, abitante in via M. Vittoria 39, si è scontrata con l'auto 39193 TO, guidata da certo Giovanni Giordano fu Virginio, d'anni 23, abitante in via Le Chiuse 8. Il motociclista compiva un pauroso volo e cadendo a terra si produceva la frattura della gamba sinistra, mentre il motociclo, per lo scoppio del serbatoio, si incendiava. Il motociclista veniva soccorso e trasportato all'ospedale Martini ove quei sanitari lo facevano ricoverare dichiarandolo guaribile in trenta giorni.

La scomparsa di una vecchia

Verso l'imbrunire di martedì 22 u. s. è scomparsa da Lanzo, ove trovavasi per lavori agricoli, senza lasciar più traccia di sè la sessantottenne Maria Coletti, nativa di Monastero di Lanzo e lvi abitante. Il fatto è stato denunciato ai RR. CC. di Lanzo, alcune ricerche sono state eseguite nei dintorni e nelle acque della Stura, ma, a tutt'oggi, senza alcun risultato. La scomparsa è donna di statura mezzana, di capelli grigi e di colorito pallido. Indossava, quel giorno, un grembiule nero.

L'infortunio di un operaio. — Il falegname Giuseppe Perille fu Armando, d'anni 22, abitante in via Baretti 8, transitando in velocipede per via XX Settembre è andato ad urtare contro l'automobile guidata da tale Michele Nipote di Pietro, abitante in via Pedrino 16, riportando la frattura di alcune costole. Il dott. Omegna del vecchio San Giovanni ha giudicato il ferito guaribile in cinquanta giorni.

Bollettino Demografico

29 Giugno 1937-XV.

Nati vivi	18
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	11
Matrimoni trascritti	33

La misera fine di un ciclista

Annega in uno scavo riempito d'acqua dalla pioggia

Una misera fine ha fatto ieri sera, poco dopo le ore 21, un ciclista che percorreva le strade di Francia vicino a Leumann.

In quel territorio, un'impresa alle dipendenze della S.T.I.P.E.L. aveva effettuato alcuni scavi nullo stradale di Francia per l'impianto di una linea telefonica. Disgraziatamente tali lavori, a causa del maltempo, erano stati momentaneamente sospesi, e non era stato disposto un sufficiente servizio di segnalazione di interruzione stradale — almeno secondo le dichiarazioni dei numerosi testimoni e dei Carabinieri della stazione di Rivoli — infatti un semplice trave di legno era stato posto dinnanzi allo scavo. Ieri sera poi la lanterna lvi disposta era spenta. Il povero ciclista, finora non identificato per mancanza di documenti, percorrendo lo stradale, è andato a finire nello scavo che il maltempo aveva colmato di acqua.

Due operai delle vicine case popolari di Cascina Vica, udito un tonfo, si avvicinavano al posto della sciagura, ma in un primo tempo non scorsero nulla; avvistarono poi la bicicletta vicino al fosso ed allora allarmati cercarono di pescare nello scavo il disgraziato ciclista. Il fosso era però profondo circa tre metri, cosicchè in un primo tempo i loro sforzi furono vani.

Dopo circa venti minuti, coadiuvati da altri volonterosi, riuscirono ad estrarre il cadavere dello sconosciuto ciclista. Sul posto si sono recati i Carabinieri della Stazione di Rivoli per le formalità di legge.

STATO CIVILE

29 Giugno 1937-XV.

Nascite — Celestina ved. Ottina, d'anni 78, di Torino, aziata, Strada Vallette 128 — **Chiappino Maria** m. Baudino, a. 71, di Torino, casalinga, via Consolata 12 — **Rocco Giovanna** in Rubino, a. 66, di Torino, casalinga, Strada al Monchi 238 — **Valetti Emilio** fu Michele, a. 41, di Giaveno, commerciante, via Madama Cristina 82 — **Sargiotto Domenica** fu Elter, Battista, a. 79, di Torino, casalinga, via Chivasso 21 — **Girando Giuseppe** di Giovanni, mesi 11½, di Torino, via Monti 22 — **Crasso Antonio** fu Gio. Battista, a. 81, di Sant'Ambrogio, muratore — **Carassino Ida** m. Sanzovo, a. 38, di Bosco, casalinga — **Serra Orsola** di Cesare, a. 35, di Collegno, modista — **Prella Ines** fu Paolo, a. 29, di Sala Biellese, operaia — **Calambaldo Maria Maddalena** fu Giovanni, a. 22, di Varzella, operaia.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 122.

da F.lli BRUSASCO
GRANDE LIQUIDAZIONE ESTIVA TESSUTI per MARE e MONTAGNA
Sete - Lini - Cotoni
Tussor - Organdis
Sconto 20 % su tutti gli articoli.
Visitateci!
F.lli Brusasco - via Pietro Micca 2

SI ASSUMONO
abili lavoranti, aiutanti, apprendiste sarte. Lavoro assicurato per l'intero anno.
TORTONESE
Presentarsi dalle ore 11 alle ore 12,30 e dalle ore 18 alle 20, in via Cavour 15 ter.

da BIANCHI
da via XX Settembre a via Verdi
I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino NELLE GHIACCIAIE
Ghiacciaie in metallo, laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere.
Animali e casse sinciate. Trasportasacco e Tessilsacco per ripulire abiti e pellicce dalle tarme.

Sedie a ruote per malati, Seggette
Perino: c. Stupinigi 12 - Torino

TEATRI : Spettacoli d'oggi

CIARDINO DELLA CITTADELLA (Stagione lirica) ore 21,15: « Otello » di G. Verdi.
MICHELOTTI: ore 21: Rosa d'Otaada.
MOTOMAVE VITTORIA: 21,15 Danze.
ROSSI DANZE (P. Valentino): ore 21: Orchestre Kramer e i suoi solisti e Matlas.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 danze.
CAY ESTIVO: ore 17 e 21-2: trattenimenti.
BIRR. BOSIO: Luci d'Arte, Varietà.
PALAZZO DELLE ARTI AL VALENTINO. — Mostra Regionale d'Arte e della Promozione. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.
MOSTRA BAROCCO. — Palazzi Carignano e Madama, apertura ore 9; Stupinigi, ore 10.

Spettacoli cinematografici

ESPERIA: « Il paese delle belle ».
IDEAL: « Parallel artificiali » e Var.
STATUTO: « Tarzi Bulba, Harry Baur
**AL

La distilleria di Addis Abeba riattivata

30 ettolitri di alcool prodotti giornalmente

Addis Abeba, 29 notte.

In ottemperanza alle direttive di ricostruzione industriale è stata rimessa in efficienza la distilleria esistente entro il perimetro della città. I lavori di ripristino, assunti dalla Intendenza hanno richiesto cinque mesi; l'opificio, inattivo dal 1926, fu dalle soldatesche negusaite vandalicamente devastato e ridotto ad un ammasso di macerie.

L'Intendenza ha costruito una strada di accesso della lunghezza di 6 chilometri e larga 8 metri, ha restaurato la fabbrica, coperta di lamiera è costruita di mattoni e la ciminiera a metà diroccata e le grandi e piccole sale che ospitano le caldaie tipo «Cornovaglia», ha eseguito la riparazione delle palazzine d'alloggio per gli ufficiali, le Guardie di Finanza e gli operai, sono stati riattivati i tini di fermentazione. S'è messo in opera il mulino per la macinazione del malto e il mulino «ciclone» per i cereali.

E' stato pure necessario rifare la tubazione d'acqua e la tubazione del ciclo evolutivo dell'alcool con la revisione delle caldaie e l'impianto di vasche e pompe con l'applicazione di vari strumenti per la misurazione.

La distilleria è già in grado di distillare nelle ventiquattro ore cento quintali di cereali con una resa di alcool di trenta ettolitri.

Si adoperano per il momento cereali deteriorati e l'alcool prodotto si utilizza in questo principio per le necessità sanitarie e le miscele di carburanti ed eventualmente per la fabbricazione di liquori per [illegible] delle truppe.

Anche la provincia di Lecce beneficia dell'Acquedotto Pugliese

Bari, 29 notte.

L'Acquedotto Pugliese nei giorni scorsi ha appaltato gli ultimi lavori di costruzione per la provincia di Lecce, per l'importo di circa nove milioni. La titanica opera, che attraverso migliaia di chilometri di condutture, centinaia di serbatoi e reti urbane è una delle più grandi del mondo, con quest'ultimo appalto completa la sua colossale costruzione. Tutti i Comuni della provincia di Lecce ne saranno beneficiati, fino all'estremo capo di S. Maria di Leuca. Si provede che anche questo estremo e caratteristico lembo delle Puglie, insieme con varie località della confinante Lucania, potrà beneficiare dell'acqua nei primi mesi del 1939.

VITA AGRICOLA

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 29. — Granoturco al Qt. L. 83-84; Avena 94-95; Riso 127-130; Segale 85-90.

Chieri, 29. — Granoturco al Qt. L. 82-83; Segale 90-92; Riso 126-135.

Parma, 29. — Granoturco nostrano L. 82 il Qt.; Crusca 44-45; Cruschello 42-43; Tritello 50-51.

Stradella, 29. — Crusca e cruschello L. 42-44; Segale 97-100; Avena 105-110.

BESTIAME

Alessandria, 29. — Buoi L. 385-425; Vacche 380-390; Scrfano 300-350; Vitelli 380-480; suini 595-605; Italiani grassi 400-450.

Castelnuovo, 29. — Buoi al Kg. L. 37-42; Vacche 30-38; Vitelli 40-46; Suinetti 55-65; Maiali grassi 87-93.

Chieri, 29. — Buoi L. 410-440; Vacche 320-360; Vitelli 600-640; Manzi 420-470; Tori 370-400; Vitelli da allevamento 5,05 al Kg.

Parma, 29. — Buoi e manzi Lire 380-410; Vacche 350-376; Tori 360-420; Vitelli da latte 430-450; Vitelli da ingrasso 400-440; Manzette 360-420; Suini lattonzoli 200-310 per capo; id. maiorani di razza parmigiana e reggiana 7,20-7,50 al Kg.; id. maiorani di altre razze 6,50-6,80 al Kg.

Stradella, 29. — Buoi da macello al Qt. L. 380-430; id. di 2.a qual. 350-370; Vacche 360-380; Vitelli 530-540; Vitelloni 360-420; Suini grassi 700-750; Magri e magrotti d'allevamento 450-480.

FORAGGI

Alessandria, 29. — Fieno maggengo al Qt. L. 34-36; id. agostano 24-26; id. terzuolo 23-24; id. di trifoglio 14-16.

Stradella, 29. — Fieno maggengo al Qt. L. 34-36; Erba medica 25-27; id. agostano 24-25; Trifoglio 16-18.

LATTICINI

Parma, 29. — Burro naturale al Kg. L. 12; id. di centrifuga 14; Formaggio parmigiano-reggiano produzione 1936 7,40 al Kg.

VINI

Alessandria, 29. — Barbera per Hl. L. 190-195; Comune da pasto 55-75; Bianco secco 65-75; Moscato bianco 75-80; Freisa 120-130; Grignolino 160-190; Barbera extra 150-190.

Stradella, 29. — Vino da pasto grad. 10, L. 80-86; id. grad. 11, 90-100; id. grad. 12, 105-120; Buo e Barbera da bottiglia 130-170; Bianco secco 100-110.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 29. — Americani Middling 6,91; Egiziani Sakellaridis F. G. F. 9,83; id. Upper Decriptions F. G. F. 9,56; Brasile 5,88; Sudan Punjab-Amer F. G. 5,99; Central Province 5,63; Bengal F. G. 4,85; Broach Superfine 5,13; Importazioni della giornata: Balle 4200.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

per la villeggiatura con qualsiasi decorrenza

Giorni	Italia - Impero e Colonie 6 num. Cat'ed. settim.	6 num. Cat'ed. del lun.	Estero 6 num. Cat'ed. settim.	6 num. Cat'ed. del lun.
15	3,50	4,—	7,70	6,90
30	7,—	8,—	15,40	17,80
45	10,30	11,80	22,90	26,40
60	13,60	15,60	30,40	35,—
75	16,80	19,30	37,70	43,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 30 per tasse di bollo e spedizione.

CAMBIO INDIRIZZO. — Perchè il cambio d'indirizzo sia immediato e regolare, portare ai nostri sportelli, od inviare a mezzo posta, la fascetta d'abbonamento corretta.

Teatri e Concerti

La prima di « Otello » al Giardino della Cittadella

Stasera, alle 21,15, con l'*Otello* di Verdi, s'inaugura l'annunciata stagione lirica estiva al Giardino della Cittadella. L'opera sarà interpretata — come abbiamo più volte pubblicato — da: Fernanda Cuni (Desdemona), Elmea Pulisi (Emilia), Tullio Vernay (Otello), Apollo Granforte (Jago), Ubaldo Teffanetti (Cassio), Dante Sciaqui (Lodovico), Giacomo Manzero (Roderigo), Ugo Marturano (Montano). Direttore d'orchestra il maestro Filippo Podestà. La regia è stata affidata a Mario Dupraz.

Ricordiamo che gli accessi per il pubblico sono: primi posti, dal lato corso Siccardi; secondi posti, dal lato via Fabro; terzi posti, dal lato piazza Cittadella. L'Azienda Tranviaria ha assicurato un servizio straordinario al termine dello spettacolo.

Vivo successo a Faenza dell'« Aida » all'aperto

Faenza, 29 notte.

Un pubblico imponente, che gremiva ogni ordine di posti nella vasta Piazza Maggiore trasformata in teatro all'aperto, ha tributato un successo calorosissimo alla prima rappresentazione della *Aida*. Con la protagonista Cina Cigna, acclamatissima, sono stati festeggiati la mezzo soprano Aurora Buades, il tenore Luigi Marcita, Antonio Salsedo, Andrea Mongelli, Bruno Carmassi e la prima ballerina Maria Molina. Il maestro concertatore Pasquale De Angelis è stato evocato più volte insieme con gli artisti. Molte chiamate a scena aperta e alla fine di ogni atto.

Le manifestazioni artistiche di Cremona

Cremona, 29 notte.

Nel salone del Palazzo di Cittanova in Cremona sono in corso i lavori di allestimento della Fiera Nazionale di Pittura Italiana del 1800, che verrà inaugurata il 3 luglio p. v. A questa mostra, organizzata in occasione delle celebrazioni stradivariane, parteciperanno una settantina di espositori con circa centocinquanta opere. Saranno rappresentati i migliori maestri italiani da Giovanni Fattori a Ettore Tito, da Mosè Bianchi a Giovanni Boldini, a Induno, a Carcano, a Favretto, Michetti, Segantini e altri.

Intanto nella stupenda Piazza del Comune di Cremona fervono i preparativi della stagione lirica all'aperto, che sarà inaugurata la sera del 3 luglio p. v. con *La forza del destino*, diretta dal maestro Gino Marinuzzi, interpreti Gina Cigna, Gilda Alfano, Francesco Merli, Armando Borgioli.

Quest'anno la stagione lirica cremonese all'aperto sarà particolarmente interessante sia per le opere e il valore degli artisti chiamati ad interpretarle, che per gli accorgimenti scenici affatto nuovi dovuti all'architetto Fagnoli: le scene saranno plastiche ed anche una antica classica costruzione della piazza farà da sfondo a una scena della *Forza del destino*. Domenica 4 luglio sarà rappresentata la seconda opera, *Rigoletto*, con Basiola, la Pagliughi e Giovanni Malipiero. Durante la stagione si eseguiranno due concerti di musiche di Monteverdi diretti dal maestro Vincenzo Belezza.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Mulatzera — 12,30-13 e 13,15-14: Orch. Franco — 14,15-14,30: Barca — 18,40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto del pianista Alfonso Del Bello — 17,50-18,5: (voli presagi) - Tito Alippi: «Caratteristiche meteorologiche del Lazio» — 18,30: Cam. della RENA — 19: Orch. Molesi — 19,40-20,3: Notiziari in lingue estere: 20,30: Concerto del Baritono Renzo Zandonai. Nell'intervallo: Convers. di Francesco Sapori — 23,15-23,55: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

19,40-20,3: Orch. Molesi — 21: «Addio giovinezza» operetta in 3 atti di N. Oxilia e S. Camasio, musica di U. Pinel; diretta dal Mo C. Franci. — Negli intervalli: Conversazione di S. E. Razzinotti: «Funzione mondiale Leopardi non punto d'arrivo, punto di partenza» — Comunic. del turismo — 23: Giornale radio.

Vienna 21,40: Violoncello e piano — **Parigi P.P.** 22: Musica da camera francese — **Parigi P.T.T.** 21,50: Musica da camera e canto — **Radio Paris** 20,30: «Ilorio Goldmann», opera di Mussorgski — **Strasburgo** 20,30: Concerto diretto da Bruno Walter — **Bordeaux** 22,50: «Invito alla danza», Weber — **Monaco di Baviera** 21,10: Orchestra — **Droitwich** 22: «Tristano e Isotta» di Wagner — **Londra R.** 21: Concerto pedagogico. — **Lussemburgo** 21,50: Musica inglese.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 giugno 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. barom.	Cielo	Mare
Genova	24,0	19,4	sens.	piov.	mosso
S. Remo	24,0	17,8	»	molto	»
Milano	29,0	15,0	»	ser.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	24,0	20,0	sens.	misto	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	—	—	—	—	—
Ancona	23,0	20,0	elev.	piov.	mosso
Rimini	23,0	18,0	»	cop.	cal.
Roma	27,5	21,3	»	misto	l.mo
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	32,0	22,0	dim.	misto	cal.
Taranto	28,0	22,0	elev.	»	agit.
Catania	30,0	20,0	dim.	»	»
Messina	27,0	21,0	var.	»	mare
Cagliari	26,0	15,0	dim.	»	cal.
Tripoli	34,0	23,0	aum.	ono.	mos.
Bengasi	28,0	19,0	»	per.	»
Rodi	—	—	—	—	—

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 23,6
Minima + 14,1
Pressione barometrica mm. 736,4
Umidità 70%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 21,5
Minima + 11,5
Cielo: quasi sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 29 notte

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Alquanto perturbato sull'alta e media Italia ma con tendenza a miglioramento; instabile altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: Cielo nuvoloso con manifestazioni temporalesche sparse nella notte e nel pomeriggio. Venti intorno sud ovest moderati in Liguria, deboli altrove. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

"ANTICOLANA" ACQUA DA TAVOLA
GUSTOSA · LEGGERA · DIGESTIVA

caffè ghiacciato

caffè ghiacciato che refrigerio! ma per ottenere un buon caffè ghiacciato è necessario usare un caffè puro, forte, generoso senza l'aggiunta di alcun surrogato; è necessario usare il Caffè Cirio vero Brasiliano forte, aromatico, saporoso

caffè CIRIO
VERO BRASILE

il Brasile fornisce al mondo i due terzi del caffè che consuma

IL TELEFONO IN VILLEGGIATURA

PER SOLE 300 LIRE

La S. T. I. P. E. L.

offre a tutti i suoi abbonati che si recano a villeggiare in reti di quarto gruppo del Piemonte e della Lombardia per qualunque durata compresa nel periodo

15 Giugno - 15 Settembre XV

l'installazione e l'uso di un

APPARECCHIO TELEFONICO

col diritto di chiedere a titolo assolutamente gratuito e sino ad un importo di Lire 100

CONVERSAZIONI INTERURBANE

dirette a qualunque località del Piemonte e della Lombardia

Qualora per effettuare il collegamento richiesto occorresse stendere un nuovo circuito bifilare di lunghezza maggiore di 250 metri e fosse necessario installare appositi sostegni, sarà dovuto un contributo spesa supplementare. I Signori abbonati che desiderassero approfittare della speciale concessione di cui sopra potranno rivolgersi a qualunque ufficio della STIPEL

Come i più illustri Maestri della scienza medica giudicano la

SALITINA M. A.

Prof. E. MARAGLIANO Genova, 10 aprile A. XII
Senatore del Regno
... L'ho trovata eccellente ed i suoi componenti danno ragione dell'utilità che può portare ai soggetti che soffrono di malattie del ricambio, mentre assicurano della sua innocuità, per cui può essere sicuramente e liberamente usata come bevanda preventiva in ogni occorrenza.
Prof. E. MARAGLIANO.

Prof. NICOLA PENDE Genova, 10 aprile 1929
DIRETTORE della Clinica Medica Generale della R. Università di Genova Senatore del Regno
Trovo la SALITINA che ha avuto la bontà di mandarmi in esperimento, ottima per fare acqua da tavola, sia per il principio che la informa, che per le applicazioni numerose alle varie dispepsie gastro-intestinali cui ipercloride come fisiologiche, ai colori delle vie biliari ed urinarie, alle malattie del ricambio purinico, dei grassi, dei carbo-idrati.
Essa è indispensabile per chi vive in paesi ove l'acqua potabile non è sicuramente libera da germi pericolosi.
Auguro alla SALITINA il miglior successo nella pratica terapeutica e igienica.
Prof. NICOLA PENDE.

G. B. QUERIOLO Pisa, 24 maggio 1930
DIRETTORE della Clinica Medica R. Univ. di Pisa Senatore del Regno
... Ho ricevuta la migliore impressione per la sua purezza, per il suo gradevole sapore, per la benefica azione che esso, per la sua composizione minerale, ha nei disturbi dispeptici e in quelli del ricambio organico.
Prof. G. B. QUERIOLO.

Esigete la SALITINA M. A. *nella confezione originale - scatole per 12 litri*

cura specifica della STITICHEZZA

La STITICHEZZA è male di tutte le età, ne soffre il lattante come l'adulto, l'adolescente come il vecchio. Non tutti i purganti sono adatti alle diverse età, alle svariate necessità della vita. Il delicato intestino di un bimbo, l'apparato digerente di una donna gestante od allattante, il senilmente intestino di un vecchio, abbisognano di un rimedio efficace e tollerabile, innocuo che non dia assuefazione non danneggi gli altri organi e apparati.
La dolce EUCHESSINA racchiude in sè tutte queste doti, è la purga lenante di tutte le età, il rimedio sovrano per la stitichezza. Questo riassunto scientificamente italiano tanto popolare per la sua efficacia, altro non è che il riassuntore universale che tutti conoscono, giova ottimamente a ristabilire le funzioni del fegato, a sveltire l'organismo, a depurare il sangue.

con la DOLCE EUCHESSINA

Fluidificante - rinfrescante - derivante

che compendia tutte le qualità del rimedio efficace e tollerato, innocuo e non irritante. E' arma efficace in mano al Medico, è il mezzo sicuro alla portata di tutti.

Ogni pastiglia porta impressa il nome EUCHESSINA. Si vende in tutte le Farmacie - Scatola da 20, L. 4 - Busto da 2, L. 0,20.

Pubblicità economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione
presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI
esclusi compresi, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
» 14 — » 18,30
Annunci commessi prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

Il prezzo di questi Annunci deve essere sempre corrisposto anticipatamente a mezzo vaglia postale intestato all'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/3755, Torino. Non risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica, ufficio d'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,35 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere incogniti ai lettori possono aggiungere la frase: «*Scrivere casella...*» *Ditione Pubblicità Italiana, Torino* + (od altra città), cui portarà per tale parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il solo della cassetta in lire 0,30 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire ben per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a chiedere che non possano eseguirsi il cambio diretto esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIAMO occasione cessionario rivendita giornali guadagno 50-60 garantite giornaliere. Garibaldi 18, Cartocci. 18750

ABBIAMO occasionissima tabaccheria 18.000 netto annue reddi. Garibaldi 18, Cartocci. 18728

ANTICIPAZIONI gentili signorine impiegati, esercenti, piccoli proprietari, capitalisti, elargiamo. Ragionevole. via Cernaia 29. 18250

BIGLIETTO avviatissima lotteria galleria caffè, eventualmente cambio con proprietà. Via Corte Appello 8. 59551

BIGLIETTO panetteria commestibile. Vanchiglia, Piazza-en Alto. 34280

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI lavoranti sarte confezionate uomo; lavoro assicurato intero anno. Torinese, via Cavour 16. 18713

ABILISSIME cuoitici confezionatrici militari cereali. Ferrino, via Nizza 307. 34188

CERCASI commessa abilissima parte seria. Telef. corso Orbassano 6. 59545

CERCASI signorina aiuto contabile dattilografia computometrista, preferibilmente ragioniera. Presentarsi: Sacbes, corso Peschiera 224. 59444

CORSI estivi celeriscrittura Stenotachia, Dattilografia, Computometer, Contabilità, Lingue, Calligrafia, ecc. Istituto Stel, via Po 2. 18678

FAMIGLIA distinta Regalbuto cerca donna servizio, necessaria ottima referenze, moralità, salute. Scrivere casella 68 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59437

SEGRETARIA abile stenodattilografia, cultura, pratica ufficio, diligenza, cercasi; stabile impiego. Scrivere casella 187 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34271

STABILIMENTO vicinanze Torino cerca abile contabile cerca svelta attiva corrispondente lingua francese. Scrivere casella 46 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18726

STENODATTILOGRAFA proveta giovane pratica lavori ufficio, forte conoscenza, cercasi. Scrivere referenze casella 135 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34265

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILE fatturista, pratica lavori ufficio, computometer, offresi. Marchese, A. Vespucci 42. 18753

GIARDINIERE 30enne, sufficiente coltura commerciale, pratica viaggi estero e organizzazione mercati, perfetta padronanza inglese, offresi ovunque serio ditta massimi requisiti. Scrivere casella 109 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59583

UFFICIALE (C. RR. quarantaduenne attivo energico pratico affari, congedato 15 luglio prossimo, offresi ovunque impiego decoroso, guardiafirma, segretario, Primarie referenze, deposito cauzione. Scrivere casella 45 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18728

7) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

12) COMMESTIBILI VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con lieta non immediata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

17) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ACCIUSTATORE 2ª categoria pratico stampi, libero subito, offresi. Scrivere casella 104 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59545

ALLOGGIO 3-6 vani, zona signorile centrale tranquilla, abitanti stabile. Cloro 4 (Vinaccia ang. Oporto). 34270

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone; adatto anche ufficio, atelier; rimesso completamente a nuovo, abitabile subito. Via Santa Teresa sette, Vestibulo 10-12 e 14-16. 143

SOLA minima cerca camera vuota. Scrivere presentarsi Delponte, Peschiera 170. 34245

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AL Meridiano; Sulferno Subalpino e via Carlo Alberto 6, Grande Fabbricazione diversi. 59552

AUGUSTA Mobili, Vanchiglia 11 ter. Vendita straordinaria prezzi realizzo, cassure letto, pranzo, salotti, cucine, mobili isolati. Fabbricazione propria garantissima. Pareilliazioni pagamento. 220

MOBILI, sopramobili, quadri, bronzi, specchiere, preziosissima biblioteria, fotografie Carignano, Gruppo radiofonico regolarmente abbonamento Radio 1937 acquirenti apparecchi Magnadyne.

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito fantasia, convenientissimi. Garibaldi 31 (cortile). 18691

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIAMO terreno 2950 mq. Valentino, splendida vista, vendo permuto negozio Garibaldi 18, Cartocci. 18726

APPARTAMENTI signorili vendonsi prezzi assai convenienti. Savio, Santa Teresa 12. 18509

CASA centralissima, ottimo reddito, fortemente migliorata vendesi divisione ereditaria, Savio, Santa Teresa 12.

CASA eccellente panoramica, ventisette vani, redditizia, 220.000. Gianoli, Sommeiller 4. 18724

VENDESI appartamentino con giardino, Primo piano, soleggiato, caloriferi propri. Regina Margherita 202.

VENDESI locale centrale adatto industria; ulteriori schiarimenti Ing. Tibaldi, tel. 50-544. 59561

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI alloggio due camere cucina accessori, comodità, necessario Ufficiale. 104. 59630

ALLOGGI 3-6 vani, zona signorile centrale tranquilla, abitanti stabile. Cloro 4 (Vinaccia ang. Oporto). 34270

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone; adatto anche ufficio, atelier; rimesso completamente a nuovo, abitabile subito. Via Santa Teresa sette, Vestibulo 10-12 e 14-16. 143

SOLA minima cerca camera vuota. Scrivere presentarsi Delponte, Peschiera 170. 34245

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

BIMBI al mare: insegnante accompagna bimbi, signorine. Priola, Vittorio Amedeo 13, Torino. 18536

MONTAGNA Pragelato villini doti. lusso; pensione 16-14; medico residente. 34262

RICCIONE. Albergo Zannoni in centro. Cucina sana. Vicino mare. Giardino. 3560

SANREMO. Pensione Italia, necessaire, giardino, 40 letti, centralissima. Cielo, cabine proprie. Arrangiamenti. 4069

VARAZZE. Gran Colombo, moderno, confortevole, trattamento ottimo, prezzi miti; facilitazioni famiglie. 3111

VARAZZE. Pensione Biglietto; ottimo trattamento, garage. Prezzi miti; chiedere prospetti. 18635

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARTENA terza serie Berlina Viotti, Artena Cabriolet, 1500, Ballila microscopicamente, vendo, cambio. Autogenza, Frejus 13. 18697

BALILLA perfettissima vendo privato, vicinanze mercato Imperia, via Bertola 5. 34260

BALILLA 5 marce, Ulteriori ali, Moto 175 vendo privato, Sant'Ottavia 19. 34264

CUOIA Internal Fiat 1500 come nuova. Sinta, via Vinzi 25. 59566

MAG. moto motoleggeri nuovi occasione. Ratenzioni, Cavalieri, telefono 25-245. 58977

PNEUMATICI americani, ricostruiti, occasione in tutte le applicazioni. Specialmente per Fiat: Ardita, 514, 515, 501, 509; prezzi occasione. Colombini, Orvieto 3. 18597

VENDO 509 Berlina occasione, ottimo stato. Domaria, via Barberis 4. 34259

ANNUNZI SANITARI

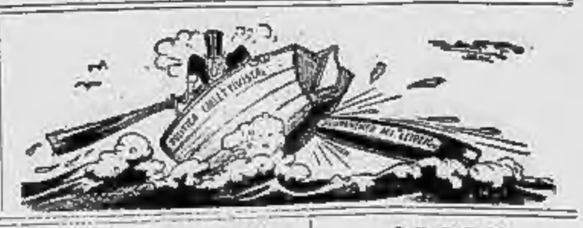
Dr. P. ADLER specialista in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-13, 16-20; fest. 9-12. Salotto: corso Cesare Battisti 2 ang. v. Roma 1 c.a

Anno 71 — TORINO - Mercoledì 30 Giugno 1937 - Anno XV — MATTINO — Num. 154

NON E' IPOCRISIA?

Gli inglesi si impazientiscono quando noi ci riferiamo talvolta alla loro ipocrisia. Noi non vorremmo dar loro dei dispiaceri; ma in qual modo definire se non ipocrisia la natura odierna secondo cui l'assurdo e immorale progetto sulla divisione della Palestina sarebbe condizionato all'approvazione del Consiglio della Società delle Nazioni?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE



Le operazioni in Biscaglia

VALMASEDA E ZALLA OCCUPATE

L'ultimo centro della provincia di Bilbao è caduto
L'avanzata procede verso sud e verso ovest

IL MONUMENTO AL GEN. MOLA è stato inaugurato a Bilbao due giorni dopo l'occupazione della città.

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Bilbao, 29 notte.

L'avanzata delle forze nazionaliste continua sullo stesso ritmo prudente e sicuro, che ha sempre caratterizzato le operazioni dell'esercito del nord; oggi è stata presa Valmaseda, l'importante cittadina industriale che è situata a sessantuno chilometri a occidente di Bilbao e che con le sue ben attrezzate officine per la fabbricazione di diversi tipi di manufatti tessili è un nuovo apporto alla ricchezza economica della Spagna nazionale.

Il tempo continua a essere cattivo; ma la resistenza basca e sventuratamente si cristallizza in episodi isolati — covi di miliziani rossi che devono essere espugnati con la forza, quando non è bastata la prima intimazione per ottenerne la resa — principalmente nelle montagne di Sanchosolo, che si insegnano a sud della strada Bilbao-Valmaseda; e questi combattimenti locali non hanno ritardato sensibilmente la marcia delle truppe, che avanzano lentamente per ragioni tattiche, logistiche e atmosferiche. Non vi è dubbio una parte nè dall'altra l'intenzione di impegnare battaglia sul fronte a oriente di Santander che è considerato, malgrado l'importanza e i vantaggi dei territori conquistati, un fronte in relativo riposo.

Dunque è presto per parlare di una offensiva contro Santander. La caduta della città cantabrica è senza dubbio prossima, forse più di quanto la creda e io penso chi segue da lontano il corso delle operazioni in Spagna; ma l'ora di intraprendere dalle linee nazionali l'assalto decisivo non è ancora scoccata. Le azioni che si svolgono in questi giorni e nelle quali la superiorità dei nazionali si afferma nettamente, perseguono essenzialmente tre scopi: sfruttare la crisi dell'esercito rosso respingendo il più lontano possibile i resti delle truppe basche e impedendo la ricostituzione della unità disperse; sondare la resistenza nemica; guadagnare terreno e facilitare il compito delle altre forze, che interverranno nell'assalto finale contro Santander.

Stamane le truppe nazionali hanno ripreso l'avanzata attraverso il massiccio di Sanchosolo, sulla riva sinistra del fiume Cadagua, che avevano varcato ieri a guado. La resistenza dei baschi e delle milizie santanderine sulle colline di questo massiccio è stata più vivace dei giorni scorsi e si è impegnato un combattimento per l'occupazione del villaggio di Zalla, a cinque chilometri da Valmaseda, che i nazionali avevano superato ieri, ma all'interno del quale resistevano ancora parecchie centinaia di militi. Dopo l'occupazione di Zalla, compiuta al principio della mattinata, la resistenza basca è crollata e le truppe nazionali hanno potuto spostarsi verso l'ovest, senza temere sorprese. Alle 12,30 esse sono entrate nella cittadina di Valmaseda, ultimo centro importante della provincia di Bilbao, che era ancora in potere dei baschi.

Nel pomeriggio l'avanzata è stata ripresa su due colonne verso ovest e sud, e nuove posizioni sono state occupate in direzione di Sabugado e, tra l'altro, i villaggi di Arnaccio, Portipo e Antuniano.

Al giungere le truppe nazionali nella piazza principale di Valmaseda, hanno trovato con molta sorpresa un battaglione nemico di quattrocento uomini che porta il nome di Avellaneda, schierato con gli ufficiali in testa come per una rassegna, che ha presentato le armi e si è arreso ai nazionali, chiedendo il rispetto della vita dei propri uomini. Un centinaio di miliziani rossi si è presentato spontaneamente in vari punti del settore vasco alle linee nazionali.

Sugli altri fronti vi è stata oggi una impronta attività, che fa pensare a una vasta ripresa delle operazioni in quasi tutti i punti dello scacchiere spagnuolo. In Andalusia i nazionali hanno avanzato stamane con marcia resistenza sulle colline che dominano la diga e il lago artificiale del Guadalmedina. L'avanzata è importante perchè ha permesso di occupare posizioni di montagna che dominano un territorio di varie decine di chilometri e di assicurare per la prima volta in modo regolare la irrigazione delle campagne della provincia di Cordova.

A questo notevole successo va aggiunto quello riportato nell'Aragonese dove, dopo molti mesi di stasi, i nazionali hanno pure attaccato le posizioni rosse nei pressi di Saviñano, fra Jaca e la frontiera francese, occupando i villaggi di Oliana, Sobierre e Senac.

Riccardo Forte

Bilbao ricollegata con la rete ferroviaria

Miranda, 29 notte.

Con la riattivazione della linea Miranda-Bilbao, la capitale della Biscaglia è ora collegata per ferrovia al resto della Spagna occupata dai nazionali. Il primo treno è stato effettuato ieri sera. Per rimettere in esercizio la linea, i nazionali hanno dovuto ricostruire e riparare parecchi ponti che i rossi prima di ritirarsi avevano fatto saltare. E' stato anche necessario ricostruire parecchi chilometri di binari. Il lavoro è stato compiuto dalle truppe del Genio e da operai con grande alacrità. La riattivazione della linea ferroviaria ha non soltanto importanza strategica e logistica, ma anche morale perchè finalmente Bilbao ritorna in contatto colla gran parte della Spagna. Il gen. Franco, che domenica si era recato in volo da Vitoria a Salamanca, ha proseguito poi in automobile per Bilbao, dove ha avuto accoglienze trionfali. Tutta la popolazione gli ha fatto interminabili entusiastiche dimostrazioni di gratitudine e di devozione. (*United Press*).

Il materiale bellico catturato dal principio delle ostilità

Salamanca, 29 notte.

E' stata pubblicata la lista del materiale bellico preso ai rossi dal principio delle ostilità, non compreso il materiale catturato in Biscaglia, la cui classificazione non è ancora terminata.

Sono stati catturati: 220 cannoni ed obici, 276 mortai da trincea, 671 mitragliatrici, 553 fucili mitragliatori, 8000 fucili, 2300 moschetti e carabine, 120 mila bombe da aeroplani e granate, 47 mila bombe da mortai e più di 17 milioni di cartucce da fucile, 25 carri armati russi, 133 carri da combattimento di diversi tipi. Il numero dei carri armati comprende solamente quelli che sono in buono stato e che potrebbero essere impiegati.

« Riconoscenza » rossa

Una suddita inglese uccisa a rivoltellate

Berlino, 29 notte.

I giornali si occupano ampiamente dell'assassinio di una donna inglese Breddy Boland ad opera dei rossi spagnuoli.

« E' estremamente interessante per il pubblico tedesco — scrive il *Voelkischer Beobachter* — di sapere se il Foreign Office giudicherà necessario fare un'approfondita inchiesta, oppure se, dal momento che la vittima è inglese, avrà improvvisamente il coraggio di intraprendere un'azione contro i « fratelli democratici ».

Il *Berliner Lokal Anzeiger*, dal canto suo, dice:

« L'aspetto più interessante della faccenda sta nella nazionalità della vittima. Breddy Boland era inglese, ma la sua nazionalità non l'ha salvata dalla terribile fine. Gli inglesi hanno inviato viveri a Bilbao e solo così Bilbao ha potuto resistere per tanto tempo. I bolscevichi inviano ora agli inglesi la ricevuta per l'aiuto loro prestato: una pallottola nella nuca ad una inglese ».

Educazione bolscevica

Sedici ragazzi di Santander percuotono le suore che li curano

Parigi, 29 notte.

Sedici ragazzi spagnoli dai nove ai quindici anni, sbarcati giovedì a La Palice-Rochelle, provenienti da Santander, erano stati accompagnati all'ospedale di San Luigi. A varie riprese i ragazzi avevano cercato l'« Internazionale » e ingiuriato le suore e le infermiere. Degli agenti di polizia avevano dovuto intervenire. Ma oggi i ragazzi, dopo avere percosso le religiose e le infermiere con pugni, colpi di stivale e cinghie, sono usciti dai locali in cui erano rinchiusi, passando per una finestra e si sono dispersi per la città. Parecchi agenti hanno dato loro la caccia e non hanno tardato a riprenderli. Fino a nuovo ordine, i giovani rifugiati saranno costantemente vigilati da agenti di polizia.

Le novemila casse d'oro delle banche basche

Il sequestro confermato dal Tribunale di La Rochelle

La Rochelle, 29 notte.

Il presidente del Tribunale civile di La Rochelle ha confermato il sequestro di nove mila casse contenenti valori e contabilità diverse delle banche di Bilbao, avvenuto a bordo dei vapori *Sen Rank* e *Aape Mendi*, ancorati nella baia di La Rochelle in seguito all'appello lanciato dal governo basco. Allo scopo che l'*Aape Mendi* possa prendere il largo, le autorità hanno fatto togliere cinque regolatori alle sue macchine. La nave avviso *Espinti* è stata chiamata ed ha ricevuto l'ordine di ancorarsi davanti all'imboccatura del porto.

Un articolo del Popolo d'Italia

Milano, 29 notte.

Giovedì il *Popolo d'Italia* pubblicherà un importantissimo articolo di fondo intitolato « I volontari e Londra ».

LE FERROVIE DEL REICH stanno sperimentando un nuovo sistema di segnalazione per i passaggi a livello ferroviari di alte tasse grandi da essere comodamente visibili a centinaia di metri.

UN IMPRESSIONANTE DISASTRO FERROVIARIO si è verificato presso Swanley, nel Kent. Le due prime vetture del convoglio sono rimaste polverizzate dalla violenza dell'urto e un posto di blocco che conteggiava i binari è andato egualmente distrutto.

Un "ultimatum,, giapponese

Ventiquattr'ore di tempo al Governo sovietico per sgomberare le isole Amour?

Tokio, 29 notte.

La stampa giapponese annuncia che Shigemitsu, Ambasciatore del Giappone a Mosca, ha rimesso un ultimatum al governo sovietico, dandogli 24 ore di tempo per rispondere alla richiesta di sgombero delle isole Amour, Bolshoi e Senufa, occupate da elementi sovietici fin dal 19 giugno.

Negli ambienti bene informati si dichiara, invece, che la richiesta giapponese di evacuazione delle isole in parola, per quanto redatta in termini molto severi, non fissi la data limite per la risposta.

Il portavoce dell'esercito ha dichiarato all'inviato dell'agenzia *Havas* che l'informazione della stampa, secondo cui i giapponesi riprenderebbero le isole con la forza è erronea in tutto, o in parte, almeno per ora, ma potrebbe essere vera domani.

« L'occupazione di queste isole — egli ha detto — è per noi una questione di prestigio. Non possiamo ammettere un'invasione sovietica ».

Il portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato, a sua volta, che l'esercito del Kuang Tung attribuisce grande importanza allo sgombero delle isole da parte dei sovieti, ma è sufficientemente edotto del fatto che la rioccupazione con la forza costituirebbe un affare molto grave.

« Siamo persuasi — esso ha detto — che l'incidente verrà risolto per via diplomatica, benchè le passate esperienze ci abbiano dimostrato che le discussioni con i Sovieti costituiscono sempre degli affari a lunga scadenza ».

Giunge, inoltre, da Hsing King un'informazione dalla zona di confine, per cui il funzionario giapponese Akio Termaura, addetto alla prefettura di Jaoho, nella provincia di Sanliang, è stato ucciso a fucilate da soldati sovietici mentre percorreva in barca il delta del fiume Ussuri, in territorio manciuriano. L'incidente è avvenuto il 27 giugno.

Il giorno precedente un aeroplano russo da ricognizione aveva sorvolato per una diecina di minuti la zona che, indiscutibilmente, è sotto la sovranità del Mancukuò.

Altri quindici giorni di sequestro del piroscafo *Magellanes*

Istambul, 29 notte.

La seconda Camera del tribunale di commercio di Istambul ha deciso il prolungamento per un nuovo periodo di 15 giorni del sequestro del piroscafo spagnolo *Magallanes*, affondatore del Capo Pino.

L'opera ricostruttiva russa

131 FERROVIERI FUCILATI

Continuano i suicidi su ordinazione e gli arresti in massa

Varsavia, 29 notte.

La cronaca delle cose sovietiche è anche oggi abbondante. Sceglliamo ciò che appare di maggior risonanza.

L'Agenzia Telegrafica Polacca riceve da Mosca che il commissario alle Finanze della Repubblica sovietica tartara, Magdeieff, è stato arrestato come nemico del popolo. Egli avrebbe favorito i suoi compatrioti tartari a danno dei russi. Il commissario all'industria della stessa Repubblica, Ganiejeff, ha subito la stessa sorte.

La situazione siberiana diviene di giorno in giorno più grave. Si apprende che Gidanov, capo sovietico in quelle regioni, si è suicidato.

Trentasette ferrovieri sono stati condannati a morte dalla Corte suprema dell'Estremo Oriente per spionaggio e sabotaggio. Sono così contrattaccano i ferrovieri fucilati ultimamente in quella zona.

A Mosca il giornale del commissariato delle ferrovie annuncia che 85 missionari, giunti dagli Stati Uniti, passando per la Germania, nel 1929, sono stati tratti in arresto per organizzazione di spionaggio nella Russia Bianca e nell'Ucraina. Il giornale accusa inoltre le società missionarie di formare le spie e i sabotatori nelle scuole, destinate a preparare gli elementi da inviare in missione nell'U.R.S.S. Il processo ai trotskisti avrebbe svelato che numerosi missionari erano terroristi trotskisti.

Ancora a Mosca, la Ghepeù ha arrestato cinquanta ragazze avvenenti di ufficiali sovietici, accusate tutte di spionaggio a favore di una Potenza estera. A proposito di femminismo, i giornali della capitale sovietica annunciano che 1400 giovani moscovite partiranno prossimamente per l'Estremo Oriente sovietico dove, a quanto sembra, è fortemente sentita la mancanza del sesso debole. L'iniziativa è stata appoggiata da una intensa campagna di stampa.

Commentando poi le notizie ufficiali sulle ultime esecuzioni nell'Estremo Oriente sovietico, la Pravda rileva gli ultimi numerosi casi di violazioni del territorio sovietico, e afferma che cannoniere del Mancukuò sarebbero stati strumenti di queste violazioni.

Particolarmente gravi, poi, sono oggi le informazioni sulla situazione dell'industria sovietica. L'organo del Commissariato dell'Industria pesante il Sa Industrializarija da infatti notizia della diserzione in massa degli operai e impiegati della fabbrica di automobili « Gorki », della quale già dicemmo or non è molto. Il foglio asserisce che, di 34.700 lavoratori occupati presso le officine, 12.000 nel 1936 hanno lasciato il lavoro; e nei primi cinque mesi del corrente anno, altri 5.000 operai hanno abbandonato le officine. Il giornale formula la supposizione che dei « nemici dell'Unione Sovietica » svolgano un'opera di propaganda antibolscevica tra i lavoratori delle officine « Gorki »; costoro perciò sono responsabili delle diserzioni che hanno apportato una seria diminuzione della produzione automobilistica dell'U.R.S.S.

Lo stesso foglio, inoltre, occupandosi delle catastrofiche condizioni in cui versano le grandi imprese industriali sovietiche, informa che una dei più giganteschi impianti dell'U.R.S.S., quello delle acciaierie di Magnitogorsk, non ha più scorte di materia prima che per 36 ore.

Assai curioso, infine, il sistema, di cui si ha notizia, per raccogliere sottoscrizioni al nuovo prestito per la difesa sovietica. Nella regione di Mosca, la prima divisione proletaria dell'armata rossa, attualmente al campo per le manovre estive, ha ricevuto l'incarico di procedere alle « operazioni ». Ad ogni compagnia della divisione è stato assegnato un distretto rurale, nel quale i soldati solleciteranno con ogni mezzo le sottoscrizioni. La 93.a divisione fucilieri degli Urali si è volontariamente offerta per i « servizi di sottoscrizione » dopo che ha avuto sentore che un consimile incarico era stato affidato alla prima divisione proletaria.

Mosca preparava in Lettonia un grosso attentato

Forte organizzazione bolscevica scoperta nella casa di un medico

Numerosi arresti

Riga, 29 notte.

Da tempo circolava in voce dell'esistenza in Lettonia di una fortissima organizzazione sovversiva finanziata da Mosca.

Profonda sensazione ha provocato la notizia pubblicata stasera dai giornali della scoperta di questa organizzazione, che era capeggiata da certi Svede, Riekstins, Reine, Bernacika e Pribergs, i quali si adoperavano nell'abitazione del medico Plakis. La polizia politica ha potuto stabilire che l'organizzazione stava formando dei reparti di assalto.

Sono stati effettuati numerosissimi arresti; tra gli arrestati si trovano alcuni universitari.

E' stato accertato che si stava preparando un grosso attentato e si sono scoperte due tipografie clandestine. La milizia ha sequestrato importanti documenti ed ha potuto stabilire che i membri della organizzazione avevano firmato il loro giuramento di fedeltà col proprio sangue.

Organizzazione di sabotaggio scoperta in America

New York, 29 notte.

Informano da Warren che l'autorità giudiziaria ha emanato un ordine d'arresto contro Gus Hall, uno degli organizzatori dello sciopero delle acciaierie. La notizia ha causato grande sensazione negli ambienti operai dell'Ohio e della Pennsylvania.

Secondo le dichiarazioni fatte da tre persone già incarcerate, l'Hall sarebbe il capo di una vasta organizzazione di sabotaggio, che si era proposta di far saltare diversi ponti, linee ferroviarie e stabilimenti industriali.

Una tromba marina fra i bagnanti a Varazze

Varazze, 29 notte.

Per uno strano fenomeno, nonostante la giornata fosse calma, si è formata ieri nel pomeriggio una tromba marina, che dopo aver alquanto girovagato sul mare, si è gradatamente avvicinata a riva e poi sulla spiaggia, fra gli stabilimenti balneari « Regina Margherita » ed « Eden », abbattendo alcuni ombrelloni, sollevando una barca e gettandola poi a terra con gravi danni. Fra i bagnanti c'è stata, prima della curiosità, e poi anche dello spavento.

Una studentessa di 17 anni è la più giovane aviatrice italiana

Ferrara, 29 notte.

Dopo una quarantina di giorni dal primo decollo, oggi ha conseguito il brevetto di pilota di primo grado la più giovane aviatrice d'Italia, la signorina Laura Gaia, di 17 anni, residente nella nostra città. Le prove teoriche e pratiche, svolte ieri sera e questa mattina, sono riuscite brillantemente, e la commissione ha consegnato il brevetto congratulandosi con la signorina, che è studentessa di quinta ginnasio. Gli aviatori dell'aeroporto hanno offerto alla neocollega un omaggio floreale, e il presidente della « Runa » una medaglia d'oro. Alla signorina Gaia sono altresì pervenuti numerosi telegrammi di felicitazione.

Pesce fritto e pane gratis in onore di San Pietro a Genova

Genova, 29 notte.

Una tradizionale antica usanza, che da molti anni era caduta in disuso, è stata ripristinata oggi dai pescatori della « Foce ». Essi hanno infatti distribuito gratuitamente, a tutti coloro che nella giornata si sono presentati a visitare la sede della Società, pesce fritto e due pani. Si calcola che oltre due quintali di pesce fritto siano stati distribuiti ad una interminabile sfilata di persone. Tutto ciò in onore della festa di San Pietro, patrono dei pescatori. Questa sera alla sede della « Foce » e lungo tutto il corso Italia una immensa folla ha festeggiato con canti, fuochi e balli, la ricorrenza di San Pietro.

La morte di un cugino del Pontefice

Como, 29 notte.

Munito della benedizione del Pontefice è morto nella nostra città, all'età di 51 anni, il rag. Giovanni Ratti che fu per molto tempo direttore della locale agenzia della Cassa di Risparmio delle provincie Lombarde. Il rag. Ratti era cugino del Papa.

La morte del marchese Fassati

Roma, 29 notte.

E' deceduto a Roma nell'ospedale Fatebenefratelli, il marchese Ferdinando Fassati, Ministro plenipotenziario a riposo. La salma è partita per Chiari dove sarà sepolta nella tomba di famiglia.

Collegiale che annega durante una gita in barca

Cosenza, 29 notte.

Oggi il sedicenne Franco Cosenza, da Ripattoni (Teramo), studente nel Collegio Tito Speri di Brescia, si era spinto nel lago con una barca con quattro compagni. La barca stava per ritornare allorchè il Cosenza, in maglietta, si gettava in acqua per raggiungere un remo lasciato cadere dai compagni, ma dopo poche bracciate era colto da malore e scompariva sott'acqua, annegando, senza che gli amici, inesperti al nuoto, potessero portargli aiuto. Il cadavere è stato poi ripescato da alcuni barcaioli.

Un asilo-scuola di Venezia intitolato a Padre Giuliani

Venezia, 29 notte.

Alla memoria dell'eroico cappellano padre Reginaldo Giuliani è stato dedicato in località Rana, vicino a Marghera, un asilo-scuola di lavoro, destinato ad accogliere i bambini poveri della zona e i giovanetti bisognosi di essere indirizzati ad un mestiere. L'asilo, offerto dalla munificenza della famiglia del dott. Pietro Olivetti, oggi è stato benedetto da S. E. il Patriarca, presenti le autorità cittadine. Sono stati pronunciati discorsi rievocanti la figura del valoroso cappellano ed inneggianti al lavoro, fonte di benessere e di amore alla Patria.

300 mila lire di danni in un incendio rurale

Verona, 29 notte.

In località Villafontana la notte scorsa si è sviluppato un incendio nel fabbricato dell'agricoltore Giovanni Battoli. Le fiamme hanno completamente distrutto il grande caseggiato a tre piani, bruciando gli attrezzi rurali, più di mille quintali di fieno, 1456 quintali di granoturco, 425 quintali di foraggio, covoni e altro. I danni ammontano a 300 mila lire.

SPORT

Brillante successo di Guerra nel Criterium di Lugano

Lugano, 29 notte.

Il Criterium internazionale professionisti disputato oggi su un percorso di 105 chilometri, si è concluso con una brillante affermazione di Learco Guerra che, imponendosi nettamente ai numerosi avversari, ha riconfermato le sue superiori doti di velocista e di resistenza. Nonostante che Di Paco, il vincitore del Criterium dell'anno scorso, e Raes siano stati virtualmente eliminati dalla competizione fin dai primi giri per una foratura, la gara è stata animata e appassionante fino alla fine.

La gara si è svolta su cinquanta giri del circuito della Vignola di km. 2,100 con traguardi a punteggio al 6.o giro e successivamente ogni 4 giri. Hanno preso il « via » 28 concorrenti. Il primo traguardo viene vinto in volata da Litschi seguito nell'ordine da Guerra, Martin e Di Paco. La media è di km. 42,965. Nei giri successivi si formano i primi distacchi. Marchi, Sessa, Italia, Buchwalder, Litschi forzano l'andatura e si staccano dal grosso del plotone aggiudicandosi a turno i traguardi del 10.o, 14.o, 18.o e 22.o giro, mentre Raes e Di Paco, ritardati da una foratura, perdono un giro.

Al 23.o giro Guerra parte decisamente all'inseguimento del quintetto dei fuggitivi. Al 26.o giro egli è primo con un vantaggio di circa duecento metri. Dal 26.o al 40.o giro la corsa è un monologo di Guerra che, girando velocemente e con sorprendente regolarità, porta il suo vantaggio a oltre 500 metri. Ritardato a sua volta da una foratura, Guerra viene raggiunto al 48.o giro ed è preceduto sul 10.o e 11.o traguardo da Altenburger.

Negli ultimi quattro giri il gruppo di testa si arricchisce di altri elementi e la volata finale è disputata da una dozzina di concorrenti. L'ultimo traguardo è vinto ancora da Guerra, seguito da Martin, Altenburger e Buchwalder.

Ecco la classifica:

1. Guerra Learco in ore 2,38'11" alla media di km. 39,827, con p. 33; 2. Buchwalder E. (Svizzera) p. 15; 3. Martin (Svizzera) p. 14; 4. Altenburger (Germania) p. 13; 5. Litschi (Svizzera) p. 12; 6. Buchwalder W. (Svizzera) e Sessa (Italia) p. 7; 8. Max Bulla (Austria) e Buchi (Svizzera) p. 8; 10. Macchi (Italia) p. 5. Giro più veloce: il 5.o alla media di chilometri 43,308.

Le corse di Milano

Milano, 29 notte.

Premio Carimate (L. 8000, m. 2400): 1. Pampino (Romeo, 53.50) della Scuderia Sangone; 2. Sakuni, Distacco: una lunghezza. Tot.: L. 6,50.

Premio Landriano (L. 8000, m. 2000): 1. Aulisio (Bruneri, 53) della Scuderia Chiaravalle; 2. Fattani; 3. Valperga. Distacco: una lungh. e mezza. Tot.: 12.

Premio Giornale « L'Italia » (L. 8000, m. 2800): 1. Antenore (proprietario, 53) di E. Mualini; 2. Esmeralda; 3. Giacintoro. Distacco: 1 lungh., una ghirlanda e mezza, mezza lunghezza. Tot.: 28, 9,50, 7,50, 9.

Premio Ferrio (L. 8000, m. 3000): 1. Fedora (Romeo, 54) del tur. Berlingieri; 2. Vulcano; 3. Castellana. Distacco: 5 lungh., una testa, mezza lungh. Tot.: 8, 5,50, 9,50.

Premio Mostarda (L. 25.000, metri 3000): 1. Falco (Caprioli, 54) della Scuderia Sangone; 2. Nicoletto da Modena; 3. Iriarte. Distacco: 1 lungh., 2 lungh., 6 lungh. Tot.: 9,50, 6, 7,50, 9.

Premio Chiari (L. 8000, m. 1000): 1. Orbino (Bianco, 50) di Bertoni; 2. Val Lagna; 3. Landino. Distacco: una lungh., e mezzo; mezza lungh. Tot.: 23, 13, 25,50.

Premio Rivoli (L. 8000, m. 1400): 1. Capua (Capriol, 53,50) di Rocca dei Solchi; 2. Kerotino; 3. Zolla. Distacco: cortissima testa, due lungh., mezza lungh. Tot.: 16, 8,50, 8, 8,50.

Premio Rocchetta (L. 8000, m. 1600): 1. Bellano (Peril, 54,50) di Castellini; 2. Origlia. Distacco: [illegible] lunghezza. Tot.: 8.

Le corse di Napoli

Napoli, 29 notte.

Premio Sarno (L. 8000, m. 2200): 1. Prince Domino (Cellini, 52) Agrillo; 3. Alfani. Tre lungh., sei lungh. Tot.: 7.

Premio Iris (L. [illegible], m. 1700): 1. Zenino (Russieri); 2. Zelante; 3. Stella. Due lungh. e mezza, tre lungh., dodici lungh. Tot.: 7, 5,50, 9.

Premio Nolana (L. 10.000, m. 2800): 1. Fallowi (Moreuri); 2. Trentaremi; 3. Magia. Quattro lungh., quattro lunghezze, quindici lungh. Tot.: 5,50, 5,50, 9.

Premio Cerogilio (L. 8000, m. 1600): 1. Tetradrite (Celli); 2. Polata; 3. Piemonte. Tre lungh., quattro lungh., quattro lungh. Tot.: 11, 7, 7.

Premio Agerola (L. 8000, m. 1200): 1. Sabino (Celli); 2. Gildo; 3. Zuni. 1, 3 di lungh., una lungh. e mezzo, cinque lungh. Tot.: 13, 7,50, 7,50.

Premio Principe di Piemonte (lire 20.000, m. 2000): 1. Meraviglia (Parisoli); 2. Antar; 3. Italo. Mezza lungh., quattro lungh., cinque lungh. Tot.: 10, 5, 9.

Premio Capua (L. 4500, m. 1400): 1. Oresta Ferrara (Cerelli); 2. Guardiola; 3. Lupalula. Una lungh. e mezzo, una lungh., una lungh. e mezzo. Tot.: 38, 12, 13, 7. Doppio al totalizzatore: 384.

Premio Somma (L. 7000, m. 1600): 1. Stratega (Garbieri); 2. Franzastelo; 3. Viepa. Due lungh. e mezzo, due lungh. Tot.: 13, 9, 9.

Le corse a Bologna

Bologna, 29 notte.

Premio Internazionale (lire 2 mila, m. 2000): 1. Lauro Fellows (Fiamigni), in 2'37"6/10; 2. Veneziano; 3. Plebeo. - Totalizzatore: 21, 30, 11, 7.

Premio Ministero Agricoltura e Foreste (L. 5000, m. 3400): 1. Rosiera (Rosi), 3'29"4/10; 2. Sarde; 3. Dominatore. - Tot.: 56, 28, 28, 9.

Premio Reticosa (L. 4000, metri 2020): 1. D'Ambra (Rosi), 2' e 57"; 2. Pompilio; 3. Fiammata. - Tot.: 12, 34, 6, 7.

Premio San Benedetto (L. 3000, m. 1620): 1. Roberto (Rosi), 2'20" e 2/10; 2. Grande Gloria; 3. Dria. - Tot.: 16, 42, 9, 15.

Premio Abetone (L. 4.000, metri 1.600): 1. Nanà (Bartoli) in 2'23"6/10; 2. Cambio; 3. Padovanino. Tot. 18, 100, 4, 7, 14.

Premio Istituto Naz. Assicurazioni (L. 8.000, m. 2.070): 1. Fiamarium Orest (G. Baldi) 2'40"4/10; 2. Agrù; 3. Sabbudo. Tot.: 45, 38, 16, 12.

Premio [illegible] (L. 8.000, metri 2.000): I divisione: 1. Etrusco (Cacciari) 2'58"; 2. Ricordo; 3. Tribuno. Tot.: 13, 52, 8, 15. II divisione: 1. Amburgo (Baldi) 2'58" e 3/10; 2. Avion Great; 3. Ottobre. Tot.: 17, 75, 9, 14.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA